



Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura



I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte:  
Langhe-Roero e Monferrato  
iscritti nella Lista del patrimonio  
mondiale nel 2014

# Linee guida per l'accessibilità dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte

Progetto "Land(e)scape the disabilities  
Un paesaggio per tutti"  
finanziato a valere sui fondi  
della Legge 77/2006 per l'anno 2016



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

Progetto finanziato a valere sui fondi Legge 20 febbraio 2006, n. 77  
"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale,  
paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio  
Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO"



# Linee guida per l'accessibilità dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

La pubblicazione si inserisce in

**LAND(E)SCAPE THE DISABILITIES - UN PAESAGGIO PER TUTTI E.F. 2016.**

Progetto finanziato a valere sui fondi Legge 20 febbraio 2006, n. 77

"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO".

In copertina:

*I Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato,*  
foto di archivio di Enzo Massa.

## Indice

|     |                                                                                                                                                                                      |
|-----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 5   | <i>Introduzione</i>                                                                                                                                                                  |
| 17  | <i>1. L'approccio "for all"<br/>applicato ai siti UNESCO</i>                                                                                                                         |
| 39  | <i>2. Le pietre miliari<br/>dell'accessibilità di un sito UNESCO</i>                                                                                                                 |
| 53  | <i>3. Attivare l'accessibilità sul territorio:<br/>il processo</i>                                                                                                                   |
| 91  | <i>4. Suggerimenti e indicazioni<br/>per l'accoglienza inclusiva</i>                                                                                                                 |
| 101 | <i>5. Suggerimenti e indicazioni<br/>per l'accessibilità degli elementi<br/>che caratterizzano il paesaggio vitivinicolo</i>                                                         |
| 121 | <i>5.1 Schede delle unità ambientali,<br/>dei componenti delle unità ambientali e delle attività:<br/>indicazioni base per il conseguimento e ampliamento<br/>dell'accessibilità</i> |
| 203 | <i>5.2 Schede delle risorse del paesaggio vitivinicolo:<br/>linee guida per il conseguimento<br/>e ampliamento dell'accessibilità</i>                                                |
| 245 | <i>6. La comunicazione inclusiva<br/>e i principi di leggibilità</i>                                                                                                                 |
| 225 | <i>7. Conclusioni</i>                                                                                                                                                                |
| 261 | <i>Bibliografia</i>                                                                                                                                                                  |



## **Introduzione**





## **IsITT – Istituto Italiano Turismo per Tutti**

Istituto Italiano per il Turismo per Tutti - IsITT è un'associazione senza scopo di lucro, nata nel 2009. Scopo dell'associazione è quello di contribuire alla diffusione della cultura dell'accessibilità e della fruibilità nel comparto turistico, culturale e sociale garantendo a tutte le persone il diritto al viaggio, alla vacanza, allo svago, alla cultura. IsITT definisce il Turismo per Tutti quel turismo che consente a qualsiasi persona, indipendentemente dalle sue caratteristiche, di effettuare tutte le attività relative all'esperienza, senza ostacoli, senza difficoltà, senza esclusione, senza discriminazione. Un luogo più diventa inclusivo e accogliente più diventa godibile, prima ancora che per i turisti, per i suoi cittadini. Attraverso studi, ricerche, organizzazione di convegni e produzione di materiali informativi propone una visione del turista e dei cittadini non standardizzata, considerandoli come "universi complessi" portatori di molteplici esigenze diverse. Promuove una "nuova mentalità" mirata allo sviluppo di un sistema sociale più consapevole delle necessità di qualsiasi cittadino e visitatore e quindi capace di creare proposte e servizi personalizzati. Questo sviluppo non può prescindere dalla diffusione dei suoi principi tra i professionisti che operano nel comparto ed è, pertanto, considerata strategica l'attività di sensibilizzazione e formazione degli operatori.





## **Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato**

L'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, costituita nel gennaio 2011 si compone dai soci fondatori Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Provincia di Asti e Provincia di Cuneo, ha lo scopo di coordinare tutte le attività di governance, dalla promozione della candidatura alla pianificazione integrata dei progetti che riguardano il Sito UNESCO dei Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte.

La pubblicazione si inserisce tra le attività del progetto "(Land)Escape the disabilities – Un Paesaggio per Tutti" che si propone di rendere accessibile il sito UNESCO a tutti coloro che sono interessati a conoscerne i valori e variegati aspetti che contraddistinguono il paesaggio culturale.

Tale progettualità è finanziata per l'anno 2016 dalla Legge 77/2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela UNESCO".



## **Perché questa pubblicazione**



Si può parlare di accessibilità dei siti UNESCO? Da questa semplice domanda prende spunto la pubblicazione. Il quesito, infatti, ha evidenziato la mancanza di una riflessione organica e strutturata sul tema nonché una sostanziale carenza di soluzioni e iniziative volte al miglioramento e alla valorizzazione della fruibilità dei siti UNESCO. Ad oggi, benché l'Italia vanti il maggior numero di siti inseriti nella Lista del Patrimonio dell'Umanità (54 beni nella World Heritage List del 2018)<sup>1</sup> risultano ancora scarse, o quanto meno poco conosciute e valorizzate, applicazioni efficaci e soddisfacenti di Progettazione Universale in questi luoghi.

Da questa constatazione nasce la volontà di realizzare uno strumento che possa contribuire alla diffusione di una concreta cultura della progettazione "for all" che sappia considerare le diverse e diversificate esigenze della popolazione in maniera costruttiva e creativa. Una visione del territorio e della sua conseguente gestione, capace di considerare e garantire il diritto di accesso a spazi e risorse nonché di piena partecipazione ai servizi e alle iniziative da parte di tutte le persone, a prescindere dai loro percentili e dalle differenze culturali.

L'obiettivo della pubblicazione è quello di **fornire agli amministratori locali, agli operatori e alla popolazione uno strumento di riflessione** in grado di proporre stimoli e suggerimenti per intraprendere un percorso di crescita e miglioramento che miri allo sviluppo di un sistema territoriale più inclusivo e consapevole, creando soluzioni e proposte sempre più diversificate, modulabili e adattabili anche alle specifiche esigenze delle persone con disabilità.

Una sfida impegnativa, certo, ma probabilmente l'unica strada possibile per garantire a tutti, senza discriminazioni di

<sup>1</sup> Fonte sito ufficiale del World Heritage Centre: [www.whc.unesco.org](http://www.whc.unesco.org)

sorta, la possibilità di conoscere e vivere un patrimonio unico e irripetibile.

Considerato che i siti UNESCO rivestono un ruolo strategico sia nella tutela del paesaggio sia nella difesa e valorizzazione di saperi, cultura e modelli sociali tradizionali e sostenibili, risulta di particolare interesse una riflessione che sappia introdurre e applicare i principi dell'accessibilità e dell'accoglienza "for all" ad una realtà unica che, nel tempo, potrebbe diventare un laboratorio di idee e buone pratiche. Una **nuova cultura dell'accessibilità capace di contribuire al miglioramento della qualità di un sito**, semplificando le interazioni, favorendo le prestazioni e le possibilità di accedere, muoversi, comunicare e interagire con gli altri e con l'ambiente, in un'ottica di qualità a 360°.

In questo contesto la pubblicazione non vuole essere una "raccolta di soluzioni o prescrizioni" da riproporre, applicare o riprodurre in modo acritico e spersonalizzato, ma piuttosto uno strumento per riflettere e sviluppare una nuova concezione dell'accessibilità che sappia guardare con la giusta attenzione al particolare, al dettaglio e all'insieme, consapevole che ogni piccolo elemento contribuisce all'efficacia e alla qualità del tutto.

La pubblicazione, quindi, vuole essere uno strumento per preparare, stimolare e accompagnare amministratori, operatori e popolazione verso un **nuovo sguardo sull'accessibilità e sulla disabilità**, considerate non solo come un vincolo o un limite ma come un'opportunità e uno stimolo per ideare e sperimentare soluzioni innovative che contribuiscano a creare un territorio e una società sempre più equi, inclusivi e sostenibili.

In questo contesto il volume è stato pensato con una prima parte più introduttiva e discorsiva, volta ad illustrare i principi e la filosofia della progettazione universale, necessaria e propedeutica a comprendere e utilizzare in maniera consapevole ed efficace la seconda parte della pubblicazione, ricca di approfondimenti, indicazioni e suggerimenti pratici per districarsi meglio nel complesso mondo dell'accessibilità per tutti.

La pubblicazione utilizza volutamente un linguaggio semplice che evita, quanto più possibile, tecnicismi, proclami e imposizioni

proprio per assolvere al suo obiettivo primario rappresentato dalla volontà divulgativa ad ampio spettro. Questo perché siamo convinti che, soprattutto nel campo dell'accessibilità, in questo momento siano più utili la comprensione della complessità, la consapevolezza dell'agire, l'importanza del particolare, la rivendicazione della responsabilità e l'arte della creatività piuttosto che l'imposizione di regole e prescrizioni per le quali troppo velocemente si trovano espedienti, scusanti, pretesti e appigli per esimersi da una loro efficace applicazione.



## **1. L'approccio "for all" applicato ai siti UNESCO**



Perché ricercare soluzioni di buona accessibilità per i siti UNESCO?

Le opinioni possono essere molteplici: motivi etici, prescrizioni normative, possibili ricadute economiche ma, probabilmente, la risposta più efficace è perché lo chiede la società, sempre più complessa e diversificata. Il progressivo allungamento della vita media, il lento ma costante mutare dell'immagine e della percezione della disabilità, il ruolo che i viaggi e le esperienze culturali assumono nella quotidianità di tutte le persone, comprese quelle con disabilità, hanno fatto sì che il tema dell'accessibilità sia sempre più conosciuto e considerato.

Queste motivazioni sono ulteriormente avvalorate dal fatto che, per loro definizione, i siti UNESCO sono patrimonio mondiale che appartengono quindi all'umanità intera.

*"Nel pieno rispetto della sovranità degli Stati sul cui territorio è situato il patrimonio culturale e naturale [...] e impregiudicati i diritti reali previsti dalla legislazione nazionale su detto patrimonio, gli Stati partecipanti della presente Convenzione riconoscono che esso costituisce un patrimonio universale alla cui protezione l'intera comunità internazionale ha il dovere di cooperare"* (Art. 6 comma 1 della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura *Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale* Parigi il 23 novembre 1972 in <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilations/19720322/201305310000/0.451.41.pdf>).

Patrimonio "di tutti e per tutti": patrimonio irripetibile per cui è necessario un impegno comune per la sua conservazione ma, allo stesso tempo, patrimonio unico e particolare che, proprio per questo, deve poter essere goduto da tutti. È implicito che, in una società inclusiva e sostenibile, questo comporti

inevitabilmente alti livelli di accessibilità e fruibilità che possano realmente garantire la godibilità del bene a tutti i cittadini, indipendentemente dalle specifiche esigenze e/o abilità.

Nel *Format for the nomination of properties for inscription on the World Heritage List - Annex 5* (file document-327-15.pdf in <http://whc.unesco.org/en/nominations/>), da utilizzare per ogni candidatura dal 2 febbraio 2005 e che è contenuto anche nelle *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention* (WHC.17/01 del 12 luglio 2017) (file document-57-1.pdf in <http://whc.unesco.org/en/guidelines/>) si legge al punto 5.h del Nomination Format **Visitor facilities and infrastructure** "The section should describe the inclusive facilities available on site for visitors and demonstrate that they are appropriate in relation to the protection and management requirements of the property. It should set out how the facilities and services will provide effective and inclusive presentation of the property to meet the needs of visitors, including in relation to the provision of safe and appropriate access to the property. The section should consider visitor facilities that may include interpretation/explanation (signage, trails, notices or publications, guides); museum/exhibition devoted to the property, visitor or interpretation centre; and/or potential use of digital technologies and services (overnight accommodation; restaurant; car parking; lavatories; search and rescue; etc.)."

Se oggi è dato per assodato che **per accessibilità non si intende esclusivamente l'abbattimento o il superamento delle barriere architettoniche** è altrettanto vero che una reale cultura della progettazione "for all" non è ancora patrimonio così scontato e diffuso tra progettisti, amministratori e professionisti in genere. Se molti passi sono stati fatti per divulgare e diffondere una reale e concreta cultura dell'inclusione è altrettanto vero che il cambio culturale, ciò che è in grado di trasformare un'eccezione in quotidianità, nel caso dell'accessibilità è ancora lontano dal dirsi raggiunto a pieno.

Se ci siamo ormai abituati a fare la raccolta differenziata e tra qualche tempo i bambini faranno fatica a credere che pochi anni prima si gettavano tutti i rifiuti nell'indifferenziato o siamo ormai tutti eternamente connessi e le cabine telefoniche sono ormai un "manufatto" sconosciuto ai ricordi dei ragazzi, dobbiamo ancora annoverare, purtroppo troppo spesso, situazioni in cui una persona in carrozzina non riesce ad accedere a

una chiesa o utilizzare un mezzo di trasporto pubblico, oppure persone con disabilità sensoriali che non riescono a visitare un museo o partecipare, con soddisfazione, a una visita guidata o un evento pubblico.

Se è vero che la disponibilità all'aiuto e l'arte di arrangiarsi tipicamente italiane spesso sopperiscono, almeno in parte, i limiti strutturali, morfologici o gestionali, questo non può mai essere o diventare un alibi per amministratori e progettisti per soprassedere o sottovalutare la ricerca di una piena e soddisfacente fruibilità degli spazi e delle risorse, ancor più se pubbliche o aperte al pubblico.

Fare in modo che l'attenzione e la ricerca di una buona accessibilità diventino un elemento naturale, imprescindibile e ordinario nel processo progettuale e nello sviluppo di un territorio è un percorso lento e continuo nel quale i siti UNESCO possono e devono dare un contributo significativo, anche in termini di visione lungimirante, esemplare ed efficace.

D'altro canto il motivo per investire in una più ampia e migliore fruibilità del sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte; Langhe-Roero e Monferrato" è insito nelle motivazioni che hanno determinato l'attribuzione del riconoscimento.

Il sito seriale dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato<sup>1</sup> si estende su di un territorio molto vasto compreso tra le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, nella quale, sulla base delle specificità e varietà vitivinicole, sono state individuate le Sei Componenti, o Aree di Pregio<sup>2</sup> attorno alla quale si sviluppa un'ampia Buffer Zone di protezione. L'area è riconosciuta Patrimonio dell'Umanità per i criteri (iii) e (v)<sup>3</sup>, che rispettivamente dimostrano come i "paesaggi culturali vitivinicoli piemontesi siano testimonianza e l'esistenza di un contesto sociale, rurale e urbano estremamente inclusivo e di un

<sup>1</sup> [www.paesaggivitivinicoli.it](http://www.paesaggivitivinicoli.it)

<sup>2</sup> Dette anche Core Zone, 1. La Langa del Barolo, 2. Il Castello di Grinzane Cavour, 3. Le Colline dei Barbaresco, 4. Nizza Monferrato e il Barbera, 5. Canelli e l'Asti Spumante e 6. Il Monferrato degli Infernot.

<sup>3</sup> Documento di Valutazione Ufficiale UNESCO dell'iscrizione nella WHL UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Italia) 38ª Sessione Comitato Mondiale, Doha - Qatar 15-25 giugno 2014, pp. 23-25.

tessuto economico sostenibile" e "i vigneti delle Langhe-Roero e Monferrato costituiscono un esempio eccezionale di interazione dell'uomo con il suo ambiente naturale. Grazie ad una lunga e costante evoluzione delle tecniche e delle conoscenze sulla viticoltura, è stato realizzato il miglior adattamento possibile dei vitigni alle caratteristiche del suolo e del clima, adattamento che a sua volta è legato alle competenze sulla vinificazione diventando così un punto di riferimento internazionale. I paesaggi vitivinicoli esprimono anche grandi qualità estetiche, rendendolo un archetipo di paesaggio vitivinicolo europeo".

Evidenti quindi gli importanti rimandi all'unicità del territorio che possono facilmente ed efficacemente essere letti in chiave accessibile. "Contesto sociale, rurale e urbano estremamente inclusivo", *in primis*, è il principio fondante di qualsiasi intervento volto al miglioramento dell'accessibilità così come il concetto di "esempio eccezionale dell'interazione tra uomo e ambiente naturale" dovrebbe essere il risultato di interventi lungimiranti di accessibilità, interventi dove anche l'aspetto estetico assume un valore e un peso non trascurabile. "Paesaggio vivente in cui ogni sua evoluzione avviene nel costante rispetto ed equilibrio di tradizione e innovazione" ed "esempio eccezionale di rapporto tra l'uomo e la natura" sono fattori salienti dei territori vitivinicoli del basso Piemonte ma dovrebbero anche rappresentare elementi cardine di qualsiasi progetto o iniziativa che voglia creare prodotti, soluzioni e servizi realmente inclusivi, per una società sempre più etica e sostenibile.

Se si pensa che proprio tra i principi costitutivi dell'UNESCO – United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization c'è il proposito di contribuire al mantenimento del rispetto dei Diritti Umani e dell'Uguaglianza dei popoli attraverso i canali dell'Educazione, della Scienza della Cultura e della Comunicazione, risulta quasi naturale e imprescindibile pensare che i siti UNESCO intraprendano una riflessione concreta sulle possibilità di fruizione "for all".

Allo stesso modo appare emblematico che affrontino per primi il tema, in maniera organica e strutturata, proprio i territori vitivinicoli in cui la fruizione, in senso lato, risulta per sua natura soggetta a implicazioni morfologiche e inevitabile risultato di compromessi, mediazioni e soluzioni originali e creative da parte dell'uomo.

Data quindi per assodata la necessità di intraprendere, a vari livelli, percorsi e iniziative volte al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità dei siti UNESCO, è bene soffermarsi su come farlo, sui principi e i fondamenti da considerare e applicare.

Come prima cosa, per poter affrontare il tema in maniera efficace e consapevole, bisogna dare per scontato che **modi diversi di muoversi, comunicare e orientarsi non modificano le motivazioni e le aspettative delle persone con disabilità**. Su questo principio, semplice ma non banale, si fonda l'approccio corretto alla progettazione inclusiva, capace di mettere al centro del percorso progettuale la persona nella sua accezione più ampia e complessa: bambino, anziano, persona con disabilità o con esigenze specifiche nonché persone con cultura, lingua e usanze differenti.

Questa è la base culturale che ogni amministratore e progettista dovrebbe avere per affrontare la gestione, lo sviluppo e la valorizzazione di un territorio in maniera moderna, consapevole ed efficace. Superare il preconcetto per cui inclusione delle persone con disabilità significhi solo "superamento delle barriere architettoniche" o "creazione di spazi e servizi dedicati, spesso poco efficaci e di dubbio valore estetico" è fondamentale per intraprendere un **percorso che veda nel miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità per tutti un elemento di qualità del proprio territorio e operato**, nonché un modo per ampliare il proprio sguardo in un'ottica che miri alla progressiva e continua soddisfazione delle persone, siano essi i residenti che quotidianamente interagiscono con il sito o i visitatori che occasionalmente si recano in questi luoghi per scoprire, conoscere e vivere un patrimonio unico e irripetibile.

Per sito UNESCO per tutti, si intende quindi una realtà accogliente, ovviamente senza barriere architettoniche ma soprattutto priva di quelle barriere culturali che possono compromettere il senso autentico dell'attenzione e del soddisfacimento delle esigenze dell'uomo, elemento fondante del processo progettuale.

Da questa riflessione nasce la volontà di porre l'attenzione su un **concetto di accessibilità che non sia solo conforme o rispettosa della legge, ma un'accessibilità che sappia essere funzionale, efficiente, comoda e soprattutto di qualità**.

In questo senso polo di riferimento internazionale è costituito dall'*Universal Design*, attraverso i suoi principi e le linee guida, richiamato espressamente nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata il 13 dicembre 2006 dall'assemblea generale ONU, firmata e ratificata dallo Stato italiano nel 2009 (legge n. 18 del 3 marzo 2009, G.U. n. 61 del 14 marzo 2009).

In questa trattazione, si è scelto di ricorrere alla dicitura *Universal Design* o Progettazione Universale nella traduzione italiana, anziché Design for all o Inclusive Design o altro, essenzialmente per i seguenti motivi:

- tale approccio di "progettazione per tutti" è stato il primo, storicamente, a essere definito e strutturato in principi e linee guida e, conseguentemente, riconosciuto a livello internazionale. I principi e le conseguenti linee guida dello *Universal Design* sono stati elaborati per la prima volta nel 1997 da "The Center for Universal Design" della North Carolina State University sotto la direzione di Ron Mace.
- la dicitura *Universal Design* (e non altre) è stata introdotta nella citata Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Lo scopo della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità è rendere esigibili tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, mettendo in atto le necessarie e doverose azioni per promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tali diritti.

La firma e la ratifica della Convenzione ONU vincolano gli stati a osservare e mettere in pratica quanto predisposto dalla Convenzione, tra cui l'impegno a promuovere e intraprendere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente e a incoraggiare la progettazione universale (*Universal Design*) nell'elaborazione degli standard e delle linee guida.

Quando la Convenzione ONU parla di *Universal Design*, implicitamente ne adotta i sette principi e richiede che gli stati firmatari e ratificatori li applichino nella progettazione universale e inclusiva.

I 7 principi e le conseguenti linee guida dell'Universal Design, elaborati da "The Center for Universal Design", North Carolina State University, sono riportati di seguito, a cui è stato aggiunto un ottavo principio elaborato in ambito europeo dall'ECA (*ECA European Concept for Accessibility. Technical Assistance Manual 2003*, EuCAN c/o Info-Handicap Luxembourg 2003).

**Principio 1: uso equo non discriminatorio.** Il prodotto deve poter essere usato da persone con differenti capacità e possibilità.

Linee guida:

- consentire le stesse modalità di uso per tutti, ove possibile, equivalenti dove non lo è;
- evitare l'isolamento di alcuni utenti;
- realizzare condizioni di privacy, sicurezza e benessere ugualmente valide per tutti gli utenti;
- rendere il prodotto attraente per ogni utente.

**Principio 2: flessibilità d'uso.** Il prodotto deve adattarsi al più ampio spettro di abilità e di preferenze individuali.

Linee guida:

- permettere di scegliere le modalità d'uso;
- prevedere l'uso da parte di utenti destrorsi e mancini;
- facilitare l'accuratezza e la precisione nell'attività dell'utente;
- prevedere l'adattabilità dell'utilizzo ai modi e ai tempi di diversi utilizzatori.

**Principio 3: uso semplice ed intuitivo.** L'uso del prodotto deve essere facile da comprendere, indipendentemente dall'esperienza, dalle conoscenze, dalle abilità linguistiche, dalle capacità cognitive o dal livello di concentrazione dell'utente.

Linee guida:

- eliminare la complessità non necessaria;
- essere coerente con le aspettative e le capacità intuitive dell'utente;
- soddisfare un'ampia gamma di abilità fisiche e culturali;
- ordinare le informazioni in relazione con la loro importanza;
- fornire suggerimenti e conferme durante e dopo lo svolgimento dell'attività.

**Principio 4: informazioni efficaci e inclusive.** Il prodotto deve comunicare le informazioni effettivamente necessarie all'utente, indipendentemente dalle condizioni dell'ambiente o dalle capacità sensoriali dell'utente, deve avere capacità di comunicatività ambientale.

Linee guida:

- usare differenti modalità (visive, acustiche, tattili etc.) per presentare le informazioni essenziali;
- prevedere un adeguato contrasto tra l'informazione essenziale e il contesto;
- rendere comprensibili le informazioni essenziali;
- variare gli elementi sulla base di ciò che devono descrivere;
- garantire la compatibilità tra i vari dispositivi utilizzati da persone con differenti limitazioni sensoriali.

**Principio 5: tolleranza per gli errori.** Il progetto deve minimizzare i rischi e le conseguenze negative di azioni accidentali o involontarie, deve essere affidabile e deve poter essere utilizzato con tranquillità e sicurezza.

Linee guida:

- organizzare gli elementi per minimizzare i rischi e gli errori: quelli più utilizzati devono essere i più accessibili;
- eliminare, isolare o proteggere gli elementi di pericolo;
- prevedere sistemi di avviso per evitare rischi ed errori;
- fornire soluzioni e attrezzature di sicurezza;
- disincentivare azioni imprudenti in attività che richiedono attenzione.

**Principio 6: minimo sforzo fisico.** L'utilizzazione deve essere efficace, confortevole e richiedere il minimo sforzo.

Linee guida:

- permettere agli utenti di mantenere posture corrette;
- utilizzare ragionevoli sforzi operativi;
- ridurre al minimo le operazioni ripetitive;
- ridurre al minimo gli sforzi fisici considerevoli.

**Principio 7: massima accessibilità spaziale.** Devono essere previsti spazi e misure appropriati per il raggiungimento, la presa, la manipolazione e l'uso sicuro indipendentemente dalle dimensioni del corpo dell'utente, dalla sua posizione e dalla sua capacità di movimento.

Linee guida:

- definire con precisione le aree di visibilità degli elementi per gli utenti, sia in piedi sia seduti;
- rendere confortevole il raggiungimento di tutti i componenti a ogni utente, seduto o in posizione eretta;
- prevedere l'adattabilità a diverse altezze per gli elementi di manovra e di interfaccia;
- prevedere spazi adeguati per l'uso di attrezzature di ausilio o di aiuto del personale di assistenza.

**Principio 8: neutralità formale.** L'aspetto del prodotto e quindi lo studio della soluzione formale non deve essere riferibile a prodotti specifici o specialistici destinati a persone con disabilità. L'aspetto del prodotto diviene espressione concreta dell'atteggiamento progettuale di inclusione.

Linee guida:

- non avere caratteristiche di tipo medico-ospedaliero o comunque segnalanti le limitazioni funzionali delle persone;
- essere esteticamente valido per essere accettato e accolto da qualsiasi utente;
- avere caratteristiche materiche e formali adeguate all'ambiente e al contesto culturale e naturale in cui è inserito.

I principi dell'Universal Design dovrebbero diventare, sempre più, i capisaldi della progettazione e in particolare della progettazione di spazi e strutture pubbliche (spazi museali, culturali, naturalistici, sportivi etc.), per loro natura aperti alla fruizione dei visitatori che devono essere considerati nella loro accezione, quanto più possibile, ampia e diversificata. Il principio di base è quello di pensare, pianificare, progettare e realizzare ambienti e soluzioni accessibili, fruibili, sicuri e confortevoli.

Per tendere a strutture e territori efficienti, anche dal punto di vista della buona fruibilità, è bene ricordare che:

- l'accessibilità va considerata e affrontata sin dalle prime fasi della progettazione (nuovo, recupero, rinnovo, adeguamento ecc.) per non dover ricorrere in seguito a soluzioni di ripiego di dubbio valore estetico o ad ausili e attrezzature dedicati a fasce ristrette di persone con disabilità;

- l'accessibilità è strettamente legata ad una corretta organizzazione e gestione degli spazi e dei servizi e queste due attività devono essere strettamente collegate per poter ottenere dei risultati concreti;
- la semplice applicazione della normativa distaccata da una consapevolezza delle esigenze reali delle persone, con o senza disabilità, può non essere sufficiente a garantire la qualità dei servizi, degli spazi e delle soluzioni in senso lato.

In altre parole l'accessibilità dovrebbe diventare un nuovo criterio progettuale universale, una cultura del vivere associato, un concetto destinato a integrarsi in tutti gli aspetti della vita quotidiana in modo spontaneo ed efficace, migliorando la vita di tutti, semplificando le interazioni, favorendo le prestazioni e le possibilità di comunicare, muoversi e interagire con gli altri e con l'ambiente.

**L'accessibilità va quindi intesa come condivisione e scambio di conoscenze in un quadro di modelli culturali che danno per scontate l'uguale dignità delle persone e le pari opportunità per tutti.** Solo attraverso questi nuovi approcci intellettuali si può pensare di costruire, progressivamente territori, risorse e servizi sostenibili, anche dal punto di vista sociale.

Per affrontare però, correttamente l'accessibilità di un sito UNESCO bisogna partire dall'assunto per cui **i principi e fondamenti di buona fruibilità** e quindi dell'Universal Design **devono essere necessariamente** considerati e **applicati** a due livelli: un **livello territoriale/di sistema** e un **livello di struttura/risorsa/servizio**. Se non si concretizza la giusta attenzione e impegno nella ricerca dell'accessibilità ad entrambi i livelli non si arriverà mai ad un livello soddisfacente ed efficace di fruibilità del sito UNESCO nel suo insieme.

Un **sito**, infatti, si può definire **accessibile** quando presenta le condizioni (attenzioni, servizi, risorse, spazi, soluzioni tecniche e tecnologiche, organizzazione, gestione e strategie di sviluppo) adatte a consentire a qualsiasi persona, senza discriminazioni di sorta, di conoscere, accedere e interagire dinamicamente con gli spazi, le risorse, le iniziative e le attività che lo contraddistinguono. In altre parole si intende **un luogo che consenta a tutti, indipendentemente dalle specifiche esigenze e/o abilità, la possibilità di scoprire e vivere il territorio realizzando un'esperienza piacevole, appagante e soddisfacente in condizioni di comfort e sicurezza.**

Il concetto di fruibilità di un sito UNESCO, quindi, non rappresenta per sua natura un concetto statico e costante nel tempo ma occorre intenderlo come un processo continuo nel quale si coniugano, in modo equilibrato a più livelli, le tre dimensioni fondamentali dell'accessibilità:

- **Accessibilità strutturale:** possibilità per tutti e ciascuno di accedere, muoversi e utilizzare, in modo paritario, inclusivo e non discriminante gli spazi, i luoghi e le risorse più significative e caratterizzanti dell'unicità del sito;
- **Accesso all'esperienza:** possibilità per tutti e ciascuno di partecipare, godere, comunicare, comprendere e vivere al meglio le iniziative e i servizi presenti e proposti dal sito, anche e soprattutto in relazione all'Eccezionale Valore Universale del sito e, più in generale, alle attività connesse al riconoscimento UNESCO;
- **Accesso all'informazione:** possibilità per tutti e ciascuno di reperire informazioni chiare, affidabili e aggiornate circa l'accessibilità, i servizi e le soluzioni disponibili nel sito UNESCO, attraverso strumenti di comunicazione fruibili da persone con disabilità e non.



Figura 1 - Approccio alla Progettazione Universale.

Riuscire ad applicare in maniera sistematica le tre dimensioni dell'accessibilità agli elementi caratterizzati l'Eccezionale Valore Universale di sito UNESCO (risorse/luoghi di interesse rilevante e attività significative) è il primo passo per intraprendere un percorso di graduale miglioramento che sappia, progressivamente, qualificare il sito come territorio "for all". In seguito, o meglio contemporaneamente e sinergicamente al miglioramento dell'accessibilità del sito in senso stretto, è bene stimolare e incentivare il miglioramento dell'accessibilità del territorio in senso lato comprendendo il sistema di trasporto pubblico, quello ricettivo e ristorativo, la rete dei servizi turistici, sportivi e di intrattenimento, i servizi commerciali e sanitari etc. contribuendo così, in maniera sostanziale, alla creazione e allo sviluppo della cosiddetta **Catena dell'Accessibilità**<sup>4</sup>.

D'altro canto questa attenzione ad una reale ed efficace inclusività del sito UNESCO è segnalata e promossa anche all'interno delle Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention (come già precedentemente indicato in questo testo) segno che l'attenzione alle esigenze degli utenti è ormai un tema attuale e sempre più pregnante nella gestione dei beni e delle risorse pubbliche e/o aperte al pubblico. In questo senso il World Heritage Centre dimostra la capacità di confrontarsi in maniera matura con la tematica spronando i siti ad adeguarsi a un'idea di fruibilità ampia e ampliata, in linea con i principi dell'Universal Design.

Solo in questo modo, divulgando e incoraggiando lo sviluppo di una cultura dell'accoglienza "for all", il sito UNESCO può costituire realmente uno strumento per migliorare la qualità della vita dei cittadini, siano essi gli abitanti del luogo o le persone che occasionalmente visitano il territorio. In questo contesto la responsabilità del sito si sviluppa sia nei confronti delle generazioni future (trasmettendo un patrimonio unico e irripetibile) sia nei confronti delle generazioni attuali, producendo ricadute concrete sul miglioramento delle modalità e delle possibilità di scoprire e vivere il territorio da parte della popolazione, con particolare riferimento alle fasce più deboli della società (bambini, anziani, persone con disabilità ed esigenze specifiche). Come ormai assodato, infatti, il

<sup>4</sup> Sistema integrato di risorse e servizi fruibili da diversi target, comprese le persone con disabilità, al fine di poter garantire a tutti di conoscere, vivere e godere un sito UNESCO in ogni sua componente.

miglioramento dell'accessibilità, se realizzato rispetto ai principi della progettazione universale, determina un miglioramento della qualità del territorio secondo il principio per cui **"ciò che è accessibile è più comodo e pratico per tutti"**<sup>5</sup>. Ovviamente, perché il processo sia efficace, è necessario che tutti gli interventi di accessibilità del territorio, siano essi pubblici o privati, rispettino i principi dell'Universal Design e, in via estremamente sintetica, assolvano ai 4 fondamenti per una buona fruibilità, imprescindibili per fare scelte consapevoli ed efficaci:

- **Principio della massima autonomia:** ricercare e realizzare soluzioni e accorgimenti che possano garantire a tutti i cittadini, comprese le persone con disabilità, la possibilità di muoversi e utilizzare spazi, servizi e attrezzature in maniera, quanto più possibile, autonoma e indipendente, senza doversi affidare all'aiuto e/o al supporto di terze persone.
- **Principio dell'auto-determinazione:** l'accessibilità di una risorsa o di un servizio non è riconducibile alla semplice assegnazione di un "bollino" ma deve considerare le esigenze, diverse e diversificate, di un vasto numero di fruitori, evitando giudizi di valore a favore di una descrizione, chiara e puntuale delle condizioni e soluzioni di fruibilità, che consenta a tutti la possibilità di valutare la rispondenza con le proprie esigenze e aspettative e scegliere, di conseguenza, se utilizzare o visitare una determinata risorsa o servizio. Oggi i bollini non significano inclusione ma semplicemente semplificazione, il bollino non può essere segnale di attenzione se non è supportato da garanzie di affidabilità.
- **Principio dell'universalità dell'intervento:** ricercare sempre soluzioni quanto più possibile inclusive e non discriminanti nel rispetto dei principi dell'Universal Design. Gli spazi, i servizi e le soluzioni "dedicate" esclusivamente alle persone con disabilità sono molto spesso escludenti,

<sup>5</sup> Una rampa, se ben fatta e ben mantenuta, è indispensabile per l'autonomia di una persona in carrozzina ma è indubbiamente utile, gradita e utilizzata da una famiglia che spinge un passeggino, da una persona che si muove con un trolley e indubbiamente da tutti i facchini e i corrieri che si occupano di carico/scarico di merci.

segreganti e poco efficaci, meglio prevedere soluzioni per categorie di esigenze che per categorie di persone.

- **Principio della pluriversalità delle soluzioni:** privilegiare soluzioni progettuali e comunicative differenziate rispetto alle diversità e alle esigenze umane ricercando, quanto più possibile, soluzioni multi-opzionali che consentano di scegliere la modalità di fruizione più efficace per la propria età e le proprie esigenze (soluzioni testo/immagine, testo/descrizione vocale, etc.). Offrire più alternative è sempre una buona prassi di accessibilità e inclusione.

Non bisogna dimenticare che un giusto approccio alla cultura dell'accessibilità si manifesta anche nell'uso corretto delle parole e delle modalità di comunicazione più efficaci per raggiungere tutti i cittadini e i diversi pubblici interessati a scoprire e godere il sito UNESCO.

| Non così                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | MA così                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Handicappato, diversamente abile, portatore di handicap, invalido, diversabile, costretto in carrozzina                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | Persona con disabilità, ospite con esigenze specifiche, viaggiatore in carrozzina, visitatore non vedente, turista sordo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| È fondamentale evitare qualunque tipo di messaggi, indicazioni, avvisi e terminologia che possano essere discriminanti o concepiti come offensivi. Alcuni termini sono ormai espressioni da evitare, sgradevoli ed eticamente non accettabili sia nel linguaggio parlato sia tantomeno in quello scritto. È decisamente meglio allinearsi a quanto prescritto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| Per informazioni: 0172/352244<br>3486532356                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Per informazioni: 0172 35 22 44 oppure 0172.35.22.44<br>348 65 32 356 oppure 348.653.23.56 (anche WhatsApp)<br><a href="mailto:info@beniunesco.it">info@beniunesco.it</a><br>skype: beni.unesco                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| Inserire dei contatti (per esempio sul sito internet, su depliant scaricabili anche in formato pdf) per avere informazioni è sempre una buona abitudine ma è necessario indicarli con la giusta modalità. Inserire uno spazio o un punto per spezzare il numero di telefono consente una corretta lettura del voiceover delle persone non vedenti. Associare un indirizzo e-mail e/o un contatto skype consente alle persone sorde di richiedere informazioni o prenotare servizi                                                                                                                             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| L'abbiamo sempre fatto così.<br>Non è di mia competenza.<br>Mi spiace, non lo sapevo, non ci avevo pensato, non pensavo fosse importante.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Quali accorgimenti possiamo introdurre per migliorare la fruibilità? (di uno spazio o un servizio)<br>Come posso essere utile?<br>Ha esigenze particolari? Abbiamo pensato a questa soluzione, può essere valida/soddisfacente/gradita?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Molto spesso è l'abitudine, la mentalità e l'attitudine ad accettare e avvalorare pensieri, modelli e prassi consolidate a rappresentare il limite più grande allo sviluppo di società più accessibili e inclusive. Flessibilità, disponibilità a modificare le proprie pratiche e convinzioni, apertura di pensiero e vedute, predisposizione al cambiamento, capacità di adottare nuovi punti di vista, predisposizione ad un ascolto attivo, impegno nel trasformare le conoscenze in comportamenti rappresentano le fondamenta di qualsiasi approccio corretto per la ricerca di una buona accessibilità. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| <p><i>Complicazione.</i> L'accessibilità e la sua ricerca sono considerate una complicazione, un vincolo, una scocciatura, un problema e una difficoltà.</p> <p>Si pensa che le soluzioni per l'accessibilità debbano essere complesse, articolate e difficili, costose e con un alto uso della tecnologia.</p> <p>Si rischia di pensare che la complessità e l'unicità delle soluzioni sia necessariamente sinonimo di ricercatezza, innovazione e funzionalità.</p>                                                                                                                                         | <p><i>Semplificazione.</i> L'accessibilità e la sua ricerca sono considerate un naturale e fondamentale elemento per il miglioramento della qualità di vita di tutte le persone e della società in senso lato.</p> <p>Si è consapevoli che la semplicità, nelle soluzioni di accessibilità e nelle relazioni con le persone con disabilità, rappresenta quasi sempre una carta vincente.</p> <p>Si è coscienti che un processo di miglioramento dell'accessibilità è efficace, quasi sempre, semplificando i progetti, i processi e le procedure. In questo senso la ricerca dell'accessibilità deve essere suddivisa in semplici passi e singole azioni più comprensibili e governabili.</p> |
| Molto spesso è proprio l'orientamento e l'atteggiamento mentale a fare la differenza nella ricerca di una buona fruibilità, ancor prima delle disponibilità economiche, delle prescrizioni normative e delle singole volontà dichiarate dagli attori locali.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| <p>"Naturalmente anche loro hanno il diritto di divertirsi"</p> <p>"qui da noi vengono spesso dei disabili, poverini"</p> <p>"beh certo a noi non importa, non è mica colpa loro"</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | <p>In una società moderna è naturale investire nell'accessibilità.</p> <p>Ciò che è accessibile è, in genere, più comodo per tutti</p> <p>Le cose accessibili non devono essere più brutte o di qualità inferiore allo standard</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Non esiste disabilità senza sguardo sulla disabilità. È proprio dallo sguardo che una persona, un professionista e una società hanno nei confronti della disabilità che nasce l'attenzione, l'approccio e la capacità di guardare e affrontare l'accessibilità in maniera ampia, costruttiva ed efficace. Sviluppare uno sguardo sincero, paritetico e onesto, capace di riconoscere difficoltà e limiti e di impegnarsi per annullare le distanze, rappresenta un'arma formidabile per tutti coloro che intendono intraprendere un percorso di miglioramento dell'accessibilità.                             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |



## IL DECALOGO DEL SITO UNESCO "FOR ALL"

- 1. Il rispetto e il soddisfacimento attento e partecipe delle differenti esigenze della pluralità delle persone.** Il fruitore del sito, sia esso residente o visitatore, deve essere considerato nella sua accezione più ampia e completa, a favore di un approccio inclusivo che sappia tenere conto delle differenti specifiche esigenze di tutte le persone: famiglie con bambini, persone molto anziane, persone con animali da compagnia etc. persone con difficoltà o con disabilità (fisiche, motorie, sensoriali, comunicative, relazionali, cognitive, psichiche), persone con disabilità complesse, persone con allergie e intolleranze, persone con bisogni dietetici etc.
- 2. Possibilità di conoscere e vivere il sito in maniera completa, appagante, soddisfacente e sostenibile per qualsiasi persona.** Occorre garantire a tutti, indipendentemente dalle particolari esigenze e difficoltà, la possibilità di realizzare, anche tramite specifici accorgimenti e servizi, un'esperienza completa, fatta di utilizzo e godibilità di spazi, risorse, paesaggi e servizi nonché partecipazione a iniziative ed eventi significativi per il sito, in condizione di autonomia, benessere, facilità di fruizione e sicurezza.
- 3. Le diverse declinazioni dell'accessibilità universale e inclusiva.** La capacità inclusiva di un sito UNESCO si deve realizzare, in gran parte, attraverso la contestuale ed equilibrata presenza di accoglienza e comunicazione attente alla pratica dell'inclusione, di accessibilità architettonica e percettiva nonché di accesso all'esperienza.
- 4. Accoglienza attenta e modulabile.** Per raggiungere una piena fruibilità del sito UNESCO sono fondamentali gli aspetti relazionali di accoglienza, di convivialità e di attenzione alle diverse esigenze, in riferimento sia ai servizi di ricettività, ristoro e commercio, sia alle attività di accompagnamento, di intrattenimento e a quelle di natura informativa ed educativa. Di grande importanza è la disponibilità a modificare/modulare le proprie consolidate pratiche di ospitalità per accogliere specifiche e differenziate esigenze e aspettative.

- 5. Diffusione dell'accessibilità architettonica e percettiva.** E' necessario realizzare, anche gradualmente, un'accessibilità spaziale a tutto campo, intesa come possibilità per tutti e per ciascuno di accedere, orientarsi, riconoscere, muoversi in autonomia e utilizzare, in modo paritario, inclusivo, non discriminante ed emarginante, gli spazi e i luoghi, all'aperto e al chiuso, in cui si concretizza l'unicità del sito UNESCO. L'accessibilità strutturale deve essere conseguita ricorrendo sia a interventi progettuali, tecnologici e gestionali, sia a soluzioni di comunicatività ambientale. L'accessibilità strutturale deve essere declinata tenendo conto delle specificità dei territori e del contesto già costruito, in un'ottica di reciproca soddisfazione e di conciliazione tra le esigenze delle persone e le valenze dell'ambiente rurale, naturale e paesaggistico.
- 6. Accesso alle attività e ai servizi.** L'accesso all'esperienza si consegue dando la possibilità a tutti e a ciascuno di partecipare, godere e vivere al meglio la vita e la conoscenza del territorio. È importante promuovere attività e percorsi di scoperta dei valori del sito UNESCO basati sulle differenti e molteplici modalità realizzative, che facciano ricorso alla multi-sensorialità, all'interattività, ad ausili e a supporti tecnologici, ivi compresa la tecnologia "smart", integrati in modo equilibrato.
- 7. Informazione e comunicazione inclusive.** Vanno utilizzate strategie di comunicazione inclusive, efficaci ed esaustive, fondate sull'utilizzo di un linguaggio corretto e diversificato (parlato, scritto, segnato) e di strumenti di comunicazione appropriati, utili a prevenire ogni forma di discriminazione. Attraverso i diversi canali informativi anche gli elementi connessi all'accessibilità devono essere comunicati.
- 8. Autovalutazione della fruibilità del sito UNESCO attraverso informazioni oggettive.** L'informazione sull'accessibilità del sito e delle sue risorse deve essere completa e precisa (ovvero deve riferirsi alle molteplici, differenti e specifiche esigenze delle persone), oggettiva, dettagliata, affidabile, attendibile e costantemente aggiornata al fine di permettere a ognuno di conoscere e valutare complessivamente in autonomia l'offerta presente sul territorio, così da poter permettere, consentire ed operare scelte consapevoli e indipendenti.

- 9. Formazione degli operatori nei confronti dell'accessibilità e dell'accoglienza per tutti.** L'assunzione di consapevolezza e il rafforzamento delle competenze costituiscono base indispensabile per attuare un'accoglienza inclusiva e per saper conoscere e mettere in campo indicazioni tecnico-operative ispirate al rispetto delle differenti specifiche esigenze, nella consapevolezza che adeguati facilitatori ambientali contribuiscono a ridurre le limitazioni e a favorire una piena partecipazione. Momenti educativi possono essere attuati mediante diversi percorsi: dalla didattica tradizionale in aula, alla formazione a distanza, alla formazione in situazione, a visite sul campo, a laboratori sul territorio con prove pratiche e simulazioni di difficoltà nella mobilità e nelle capacità sensoriali.
- 10. Promozione e diffusione delle pratiche di un sito UNESCO per tutti.** Occorre incoraggiare, incrementare e far conoscere le buone pratiche di accessibilità per tutti applicate ai siti UNESCO legate sia all'aspetto turistico-culturale sia alle condizioni di vivibilità dei cittadini. Soluzioni "for all" orientate a ridurre e prevenire i fattori di esclusione, di rischio, di nocività e di malessere ambientale, di disuguaglianza, di marginalizzazione nell'accesso e nella fruizione di un territorio sempre più sostenibile, responsabile e accessibile per tutti.



## **2. Le pietre miliari dell'accessibilità di un sito UNESCO**



Se i principi dell'accessibilità e della progettazione universale sono ormai conosciuti e riconosciuti, almeno per sommi capi, da una parte significativa di amministratori e progettisti, ad oggi, esistono ancora pochissime attuazioni di percorsi strutturati e sistematici di applicazione di questi principi su un territorio ampio e articolato. In Piemonte si possono annoverare due esempi significativi anche se entrambi fortemente caratterizzati dalle dinamiche e dalle richieste del contesto turistico.

Si tratta del progetto Turismabile<sup>1</sup> della Regione Piemonte e del percorso di miglioramento della fruibilità delle Valli di Lanzo attuato dal GAL-Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone<sup>2</sup>, entrambi ideati e sviluppati dalla CPD – Consulta per le Persone in Difficoltà Onlus. Come dimostrano questi esempi, l'applicazione sistematica e strategica dei principi della progettazione e dell'accoglienza inclusive a un sistema territoriale esteso, diversificato e complesso (in quanto caratterizzato da specifiche dinamiche territoriali, sociali, culturali e turistiche, da organi di gestione infrastrutture e storia differenti) non è semplice e immediato. **Non esiste una formula univoca, dettami e prescrizioni vincolanti che, se applicati con precisione, portano ad un risultato positivo e indiscusso.**

<sup>1</sup> Progetto attivo dal 2007 che, attraverso una fattiva collaborazione con le Aziende Turistiche Locali, ha realizzato azioni coordinate per il miglioramento dell'offerta turistica piemontese in chiave accessibile nonché iniziative di promozione e valorizzazione del Piemonte "for all" [www.turismabile.it](http://www.turismabile.it)

<sup>2</sup> Una Montagna per Tutti, attivo dal 2011 volto al miglioramento dell'accessibilità dell'ambiente montano agendo su più fronti: superamento barriere architettoniche, formazione degli operatori, promozione turistica mirata a specifici target, realizzazione di eventi e manifestazioni "for all" [www.montagnapertutti.org](http://www.montagnapertutti.org)

Essendo un processo di medio-lungo periodo il percorso di miglioramento dell'accessibilità di un territorio è dato dall'applicazione, ad ampio raggio, dell'approccio "for all", dalla condivisione dei principi dell'accessibilità inclusiva su vasta scala e soprattutto dal coinvolgimento e dall'impegno costante di soggetti diversi e diversificati.

In particolare l'applicazione ad un sito UNESCO complesso come il paesaggio vitivinicolo del basso Piemonte, rappresenta una sfida importante nella quale la ricerca di una migliore fruibilità va attuata anche e soprattutto in collaborazione e condivisione con le popolazioni che insistono o meglio contribuiscono, in maniera sostanziale, alla tutela e alla conservazione del paesaggio e delle sue risorse. Nei loro confronti, infatti, il sito avverte un senso di responsabilità anche in relazione a nuove modalità di gestione del territorio e nuove immagini di paesaggio, sempre più sostenibili anche dal punto di vista sociale.

In questo senso ipotizzare un modello di sviluppo o un percorso per l'applicazione concreta dei principi dell'accessibilità risulta una sfida interessante che può essere efficace solo se affrontata per macro tematiche che dovranno poi essere declinate e applicate nelle diverse realtà territoriali con le loro peculiarità.

**Serve immaginazione per poter pensare, strutturare e realizzare un percorso di miglioramento dell'accessibilità di un sito UNESCO, servono molta lungimiranza e impegno, non solo logica e regole.** Come diceva Einstein l'immaginazione ti può portare ovunque, anche a immaginare soluzioni creative, collaborazioni trasversali, nuovi prototipi del vivere associato nonché nuovi modelli di gestione del territorio che sappiano mantenere un'interazione creativa, utile ed efficace tra uomo e ambiente sia esso naturale o costruito.

Non potendo quindi definire le regole per l'accessibilità di un sito UNESCO si ritiene più utile, in questa fase, individuare ed esplicitare gli elementi imprescindibili per affrontare l'accessibilità in maniera matura ed efficace, a prescindere dalla specifica realtà in cui si andrà ad agire (bene pubblico o privato, risorsa paesaggistica, culturale, commerciale etc.).

Gli elementi di seguito individuati devono essere riconosciuti come "pietre miliari" e principi guida per il progressivo sviluppo dell'accessibilità di un sito UNESCO. Va da sé che, un percorso serio ed efficace di progressivo miglioramento deve considerare e affrontare, con il tempo, tutti gli elementi proposti. D'altro canto gli elementi evidenziati sono punti di riferimento imprescindibili per la buona riuscita del processo: se manca anche solo una delle condizioni il processo di miglioramento evidenzierà inevitabilmente lacune e contraddizioni sul lungo periodo. Per affrontare consapevolmente il tema dell'accessibilità di un sito UNESCO bisogna innanzitutto riconoscere l'importanza delle pietre miliari e impegnarsi con costanza per trasferirle, progressivamente e costantemente, nella quotidianità di gestione e sviluppo del territorio.

## Condivisione fra i soggetti del territorio

*Le idee racchiuse in se stesse s'inaridiscono e si spengono. Solo se circolano e si mescolano, vivono, fanno vivere, si alimentano le une con le altre e contribuiscono alla vita comune, cioè alla cultura.* Queste parole di Zagrebelsky riassumono bene lo spirito con cui le idee e le politiche per una migliore accessibilità dovrebbero essere concepite e vissute all'interno di un sito UNESCO. La condivisione è basilare per diffondere la cultura dell'accessibilità così come il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio è fondamentale per generare attenzione all'accessibilità in maniera diffusa e la collaborazione con soggetti diversi fra loro è necessaria affinché, in tutti i contesti del vivere associato, maturi e si concretizzi una cultura "for all".

**La condivisione va pensata e attivata, ovviamente, a tutti i livelli,** utilizzando forme, tempi strumenti e metodi differenti **affinché la cultura dell'inclusione diventi patrimonio comune e condiviso da tutti i cittadini.** Amministratori, associazioni di categoria, operatori della filiera turistica e culturale, rappresentanti del terzo settore e delle associazioni di tutela delle persone con disabilità, progettisti, pianificatori, studenti e la popolazione tutta dovranno essere coinvolti, a vario titolo, nel processo di miglioramento dell'accessibilità. Più saranno conosciuti e condivisi i principi dell'accessibilità "for all" del sito più sarà produttivo, efficace e probabilmente breve il percorso di miglioramento.

In sostanza si tratta un po' di replicare il percorso di condivisione attivato per il coinvolgimento del territorio in fase di stesura della candidatura UNESCO. Un percorso di condivisione e partecipazione è strategico e fondamentale affinché gli interventi per l'accessibilità siano percepiti come utili e positivi nonché incentivati e messi in atto da più soggetti e su più fronti, ognuno per la propria competenza. Incontri di sensibilizzazione, serate informative, brochure, filmati, spettacoli teatrali etc. sono tutti strumenti utili per il coinvolgimento del vasto pubblico che devono necessariamente essere integrati da convegni, seminari, percorsi formativi e tavoli di lavoro permanenti indispensabili, soprattutto per professionisti e operatori, per approfondire e acquisire competenze sul tema.

## Visione di medio e lungo periodo

*Il tempo non va misurato in ore e minuti, ma in trasformazioni* (F. Caramagna) così l'accessibilità è fatta di trasformazioni culturali che si traducono, di conseguenza, in trasformazioni materiali di uno spazio, una risorsa, un territorio e una società in senso lato. Solo adottando un approccio di medio e lungo periodo si può pensare di realizzare interventi per l'accessibilità del territorio significativi, utili ed efficaci. Solo la costanza nel tempo e la capacità di coordinare e connettere gli interventi in una logica di gestione del territorio lungimirante possono determinare la qualità dell'accessibilità di un territorio e quindi anche e soprattutto di un sito UNESCO.

Purtroppo, in questo settore, **troppo spesso, si registra la tendenza a rincorrere un'accessibilità veloce, eclatante, da esibire e proclamare più che un'accessibilità quotidiana, efficace, fatta di attenzione ai particolari, poco vistosa, ben integrata** e comunicata nel contesto, spesso percepita solo da chi ne fa uso diretto. Anni di progetti, molte volte incompiuti e abbandonati, troppo spesso non hanno prodotto trasformazioni tangibili sul territorio e sulle persone nonché sulla qualità della fruizione di beni e servizi.

Propositi e impegni, anche sinceri nelle intenzioni, sono stati troppo spesso inutili se non controproducenti quando si sono limitati all'occasionalità o all'eccezionalità del momento, senza trasformarsi in una concreta scelta di campo. **Se non si riuscirà**

**a pensare e agire con una visione più ampia, strutturata e lungimirante probabilmente non si riuscirà mai ad affrontare l'accessibilità in maniera efficace, capace di superare la logica e soprattutto la brutta abitudine dell'intervento spot.** Forse si potranno anche sviluppare progetti e iniziative significativi ma, probabilmente, non si riuscirà a farli conoscere, vivere e quindi sopravvivere. È pieno il mondo di "monumenti di accessibilità solitari e dimenticati" cattedrali abbandonate nel deserto dei progetti e delle iniziative, nate sull'onda di un finanziamento e poi lasciate sole per inseguire una nuova tendenza o necessità. Non servono più esempi di accessibilità occasionale, sbandierata e non coltivata, di "specchietti per le allodole" che confondono, deludono, ingannano e scoraggiano, allo stesso modo, sia i cittadini con disabilità sia tutte le persone che credono nella cultura e cura del territorio. Fortunatamente, poco per volta, la visione di medio e lungo periodo inizia ad essere metabolizzata dalla società italiana: l'accessibilità inizia a "fare rete". È indispensabile che l'accessibilità entri, sempre più, nel pensare comune e la sua ricerca diventi quotidianità e professionalità, come parte integrante dei processi di sviluppo di un territorio. In questo senso, proprio l'impegno costante e la visione strategica che caratterizzano i siti UNESCO ben gestiti, si auspica possano fare la differenza anche nel contesto dell'accessibilità.

## **Chiarezza dell'informazione all'utente**

*Parlare oscuramente lo sa fare ognuno, ma chiaro pochissimi (G. Galilei).*

Un altro requisito fondamentale per un territorio che voglia confrontarsi con l'accessibilità è la chiarezza, l'affidabilità e l'oggettività delle informazioni. **Chiarezza** che va esercitata a tutti i livelli e nei confronti di tutti i soggetti. *In primis nei confronti dei cittadini e quindi esercitata dagli amministratori quando propongono il percorso di progressivo miglioramento.* È fondamentale che, illustrando progetti e iniziative, gli amministratori siano oggettivi e credibili affinché la popolazione possa percepire l'utilità e la concretezza delle proposte condividendone la filosofia e contribuendo, ove necessario, alla loro attuazione.

In secondo luogo **chiarezza d'intenti e obiettività devono essere base fondante del contributo portato dalle persone**

**con disabilità e dalle loro associazioni** durante la fase di condivisione e realizzazione delle iniziative. Richieste, istanze, pareri, valutazioni e soluzioni devono sempre essere il risultato di riflessioni attente e consapevoli, avvalorate dalla volontà di giungere a risultati efficaci per tutte le esigenze, consapevoli che una mediazione costruttiva in fase progettuale, per quanto faticosa, è sempre più utile di denunce, proteste e facili opposizioni quando le scelte sono state prese e attuate. D'altro canto ancora troppo spesso, in molti contesti, si confonde la partecipazione con la protesta, senza rendersi conto che costruire solo il fronte del no non produce sempre vantaggi.

Infine la **chiarezza e soprattutto l'affidabilità dell'informazione è cruciale nei confronti del fruitore finale, le persone con esigenze specifiche** per le quali una comunicazione completa e aggiornata delle informazioni sull'accessibilità<sup>3</sup> del territorio o di una risorsa è un elemento fondamentale per poter esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione, cioè a scegliere, in autonomia, se le condizioni della risorsa rispondono alle proprie esigenze, necessità e aspettative.

In generale, il concetto di chiarezza è fortemente connesso a quello di responsabilità che tutti i soggetti dovrebbero tenere sempre ben presente, soprattutto quando si opera a livello pubblico. Una profonda e sincera volontà di chiarezza a tutti i livelli, inoltre, consente e favorisce il confronto e quindi la mediazione e il compromesso costruttivo ed efficace tra esigenze, interessi, disponibilità economiche e creatività, in una logica finalizzata a plasmare un'accessibilità territoriale sempre più funzionale e sostenibile.

## **Manutenzione delle risorse e degli interventi realizzati**

*Un difetto del carattere umano è che tutti vogliono costruire e nessuno vuole fare manutenzione (K. Vonnegut).*

<sup>3</sup> Si intende l'insieme di indicazioni utili e nozioni tecniche sulle possibilità di fruizione del sito: modalità di accesso e mobilità interna, presenza di soluzioni per favorire l'accesso e l'autonomia delle persone con disabilità sensoriali e/o intellettive, cognitive e relazionali, contatti per approfondimenti su agevolazioni e prenotazione di servizi a richiesta, etc.

Forse è proprio questo, ancora oggi, uno dei nodi ostici dell'accessibilità. Fare in modo che qualcuno "si occupi" dei progetti e delle iniziative, che mantenga in modo appropriato gli spazi e le risorse che sono state rese accessibili è un atto di responsabilità nei confronti delle persone con disabilità che le dovranno utilizzare, anche in futuro, in condizioni di sicurezza ma, allo stesso tempo, rappresenta un gesto di rispetto nei confronti di tutti i cittadini dimostrando, concretamente, di utilizzare al meglio le risorse pubbliche proprio in un'ottica di miglioramento della qualità di vita del sito UNESCO. **Pensare alla manutenzione è, in qualche modo, attribuire importanza al progetto, significa riconoscere la pubblica utilità di un intervento o iniziativa e vuol dire mettere al centro dell'opera la sua concreta fruizione e godibilità.** D'altro canto infinite sono le testimonianze di delusione, sconforto, sconcerto e, a volte, pure di rabbia davanti a opere di accessibilità, anche riuscite dal punto di vista concettuale e progettuale, non più utilizzabili perché gli agenti atmosferici, il vandalismo, la trascuratezza o semplicemente il naturale avvicinarsi del tempo e delle stagioni hanno avuto il sopravvento.

Probabilmente non c'è niente di più triste e inutile di risorse accessibili trascurate e quindi poco utilizzate e vissute. D'altro canto, lo scarso utilizzo determina ulteriore abbandono e genera, nella popolazione, sentimenti di scetticismo e sfiducia nei confronti dell'accessibilità: esattamente l'opposto di quello che dovrebbe essere un percorso finalizzato al miglioramento della qualità del vivere associato. Proprio per questi motivi è sempre consigliato a progettisti e amministratori considerare il tema della conservazione già in fase progettuale, privilegiando soluzioni semplici e di facile manutenzione, che possano funzionare, quanto più possibile, in maniera autonoma e indipendente nel tempo.

In questo contesto è fondamentale che la manutenzione sia costante e programmata nonché occasione di introduzione di soluzioni di ampliamento e miglioramento dell'accessibilità complessiva. In altre parole la manutenzione dell'accessibilità di un territorio e di una risorsa accessibile andrebbe considerata un po' come la cura dei figli o del proprio corpo: "se te ne occupi bene, giorno dopo giorno, non ti serve quasi mai un dottore".

È bene ricordare, infine, che la manutenzione/aggiornamento va intesa, ovviamente con modalità e strategie differenti,

sia per i manufatti costruiti e i prodotti realizzati (edifici, sentieri, punti panoramici ma anche depliant, siti internet, applicazioni/APP ) sia per le proposte immateriali (iniziative culturali, eventi accessibili, etc.).

Forse in un'area come i territori vitivinicoli del basso Piemonte contraddistinti, da sempre, dal ruolo preponderante e strategico della manutenzione e della cura del territorio come parti integranti della coltivazione e di conseguenza della costruzione di un paesaggio unico e irripetibile, potrà assumere un *appeal* particolare, in grado di realizzare nuovi e creativi modelli di manutenzione dell'accessibilità nel tempo, capaci poi di essere replicati in altri contesti.

### **Miglioramento costante dell'accessibilità presente e dei nuovi interventi con innalzamento della qualità estetica**

*Il più grande pericolo per noi non è che miriamo troppo in alto e non riusciamo a raggiungere il nostro obiettivo ma che miriamo troppo in basso e lo raggiungiamo (M. Buonarroti)*

Il concetto del miglioramento è probabilmente intrinseco alla gestione dei siti UNESCO in quanto fondamentale per poter concretizzare la consegna alle generazioni future di un patrimonio unico e spesso minacciato; ma questo non si può dire per gli interventi di progettazione inclusiva. Ancora **troppe volte**, infatti, **l'accessibilità è vista e percepita come qualcosa di immobile, statico e univoco mentre invece, soprattutto quella territoriale** (un sito UNESCO, una destinazione turistica, un parco naturale etc.) è qualcosa di dinamico, mutevole, in costante trasformazione e perfezionamento in funzione sia dei cambiamenti territoriali, culturali e sociali sia dell'innovazione tecnologica e progettuale. Nuove tecnologie, nuovi approcci, nuove sensibilità, nuove soluzioni e materiali ma anche nuove competenze, nuovi finanziamenti, nuove consapevolezze e padronanze costituiscono fattori di stimolo per il processo migliorativo dell'accessibilità e per questo vanno tutti affrontati e approfonditi come opportunità di crescita.

In questo contesto il percorso migliorativo non è un programma, dal momento che, normalmente, i programmi hanno una durata definita, bensì un processo, un nuovo modo di concepire tutte le attività e le iniziative che si mettono in campo per lo sviluppo e la

gestione del territorio, destinato a creare un carattere e un'immagine nuova del sito e delle possibilità e modalità di viverlo pienamente, indipendentemente dalle specifiche esigenze o necessità.

Per questo motivo è cruciale che tutti gli attori del territorio percepiscano le soluzioni accessibili in un'ottica di miglioramento continuo e progressivo senza pensare di ripetere e riproporre, in modo acritico o calato dall'alto, soluzioni sempre uguali nel tempo. È fondamentale la flessibilità e l'adattabilità delle idee e dei progetti in una logica che sappia guardare al miglioramento come a qualcosa di naturale e necessario per qualsiasi spazio e realtà che possa dirsi "viva" e frutto dell'interazione umana. In questo contesto risulterà determinante la capacità e l'impegno dei professionisti nell'innalzamento della qualità estetica degli interventi di miglioramento dell'accessibilità scardinando la logica per cui una soluzione accessibile è una soluzione per persone disabili e quindi di serie B, scomoda, secondaria, di bassa qualità e brutta copia delle proposte per il vasto pubblico.

Per applicare coerentemente il principio del miglioramento continuo e progressivo è fondamentale considerare e sviluppare l'accessibilità del territorio per piccoli passi, senza mirare ad avere subito tutto accessibile per tutti, imponendo regole, prescrizioni e vincoli che probabilmente i professionisti e la popolazione non sono ancora pronti a cogliere a fondo e quindi a fare propri. Un'accessibilità efficace è quella che agisce *in primis* sulla cultura, sull'immagine e sulla percezione della disabilità e della diversità creando attenzione, interesse, sensibilità e comprensione, sviluppando un tessuto umano, sociale e culturale fertile per la progressiva attuazione delle scelte programmatiche e delle azioni concrete<sup>4</sup>. La strategia dell'avanzamento progressivo risulta efficace se gli amministratori sanno costruire un percorso costante che possa dimostrare l'ampliamento della qualità complessiva del sito e del sistema territoriale in senso lato, nella convinzione che progredire dovrebbe significare cambiare il mondo per adattarlo alla nostra *vision*, invece di cambiare di continuo la *vision*.

<sup>4</sup> È significativo ricordare che il percorso di miglioramento dell'accessibilità turistica del Piemonte nasce sì dalla necessità di ospitare gli atleti paralimpici ma anche e soprattutto dall'immagine che le Paralimpiadi hanno dato della disabilità e dal confronto diretto, paritario e allegro che la popolazione ha vissuto durante gli eventi del 2006.

## Trasversalità delle applicazioni e delle competenze

*Un oggetto di design è il frutto dello sforzo comune di molte persone dalle diverse specifiche competenze. Tecniche, industriali, commerciali, estetiche. Il lavoro del designer è la sintesi espressiva di questo lavoro collettivo. Quello che caratterizza la progettazione è proprio il rapporto continuo tra parecchi operatori, dall'imprenditore all'ultimo operaio (A. Castiglioni).*

Questo è lo spirito che dovrebbe avere ogni progettista e ogni amministratore che si approccia all'accessibilità: la consapevolezza che una buona accessibilità è frutto dell'impegno e dell'apporto di una molteplicità di persone, di un gruppo che con ogni probabilità è più efficace in funzione della diversità delle competenze e dei contesti in cui operano i vari soggetti. Chi pensa di demandare la costruzione dell'accessibilità di un sito esclusivamente ai progettisti o alle associazioni di tutela delle persone con disabilità è in errore o quanto meno non utilizza al meglio le opportunità e le potenzialità a sua disposizione.

**Le esperienze e le testimonianze dimostrano che la valenza interdisciplinare è probabilmente il cuore e il segreto di una buona accessibilità territoriale ma, probabilmente, è anche uno degli aspetti più difficili e impegnativi da attuare.**

La transversalità, per essere efficace, si dovrebbe attivare sia a livello di applicazioni sia di competenze. In questo senso dovrebbero progressivamente diventare fruibili le risorse del sito UNESCO (cantine, sentieri nelle vigne, musei, punti panoramici, itinerari nei centri storici etc.) ma anche gli spazi e i servizi del territorio in generale (strutture ricettive, ristorative e commerciali, servizi di trasporto, servizi sanitari, parchi naturali e di intrattenimento etc.) compresi gli eventi e le attività culturali. Allo stesso modo la ricerca e l'attuazione dell'accessibilità dovrebbe essere il risultato del lavoro e della collaborazione di diversi soggetti: progettisti e amministratori *in primis* ma anche uffici stampa e addetti alla comunicazione e promozione, uffici di informazione, operatori della filiera turistica e dei servizi del territorio, organizzatori di eventi, operatori museali e culturali nonché addetti all'accoglienza e all'accompagnamento, associazioni del territorio con particolare riferimento a quelle di tutela delle persone con disabilità, istituti scolastici di tutti i livelli etc.

Un processo trasversale e partecipato ad ampio raggio, questo è uno degli ingredienti strategici per il successo di un percorso di miglioramento dell'accessibilità territoriale. Questo comporta, inevitabilmente, una grande flessibilità di pensiero e notevoli capacità di mediazione e visione di sistema, capace di superare le logiche settoriali e individualiste, troppo spesso caratterizzate dal fenomeno dello scaricabarile e dal rimpallarsi impegni, competenze e colpe, a favore di una collaborazione autentica, fattiva e responsabile.

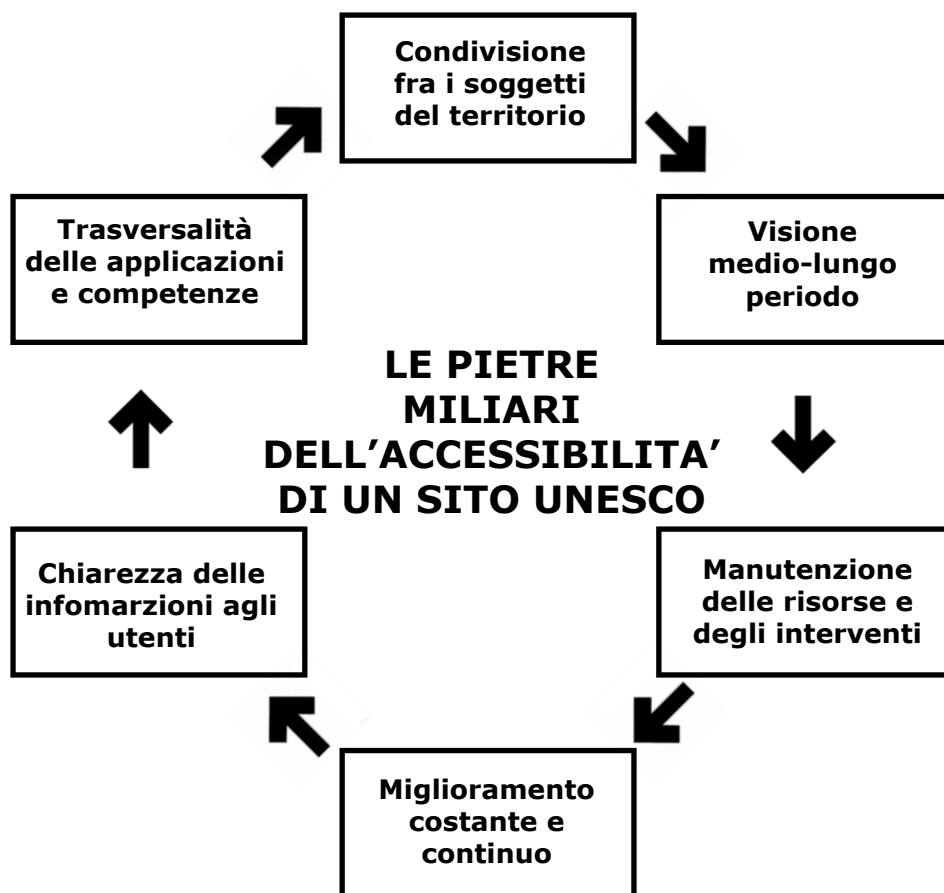


Figura 2 - Le pietre miliari dell'accessibilità di un sito UNESCO.



### **3. Attivare l'accessibilità sul territorio: il processo**



Dato per scontato che un sito UNESCO che voglia intraprendere un percorso di miglioramento dell'accessibilità deve necessariamente fare propri i principi dell'Universal Design, l'approccio alla progettazione inclusiva e le pietre miliari precedentemente illustrate, è bene ricordare che la loro applicazione deve concretizzarsi all'interno di un processo evolutivo, cioè in una modalità di procedere comune, in rapporto all'obiettivo condiviso di miglioramento della qualità di vita delle persone in funzione della fruibilità del territorio.

In questo senso il processo va inteso come una successione di azioni, comportamenti, scelte e fenomeni legati alla messa in pratica di un approccio inclusivo a tutti i livelli.

Come detto, non esiste un sistema collaudato di applicazione, un modello di miglioramento dell'accessibilità da spalmare sul territorio vitivinicolo o una serie di formule e prescrizioni che, con poche azioni, possano mutare velocemente un territorio e una cultura.

**Ragionare in termini di processo significa, inevitabilmente, allungare il proprio fronte temporale consapevoli che i risultati delle proprie scelte e azioni si vedrà, anche e soprattutto, sul lungo periodo.**

Significa essere consapevoli che il cambiamento inizia quando qualcuno vede il passo successivo e che la trasformazione di un territorio avviene, necessariamente, attraverso il cambiamento.

Per questo serve il potere di immaginare le cose migliori di quelle che sono e credere che "si può fare in altro modo, probabilmente migliore"; è fondamentale avere spirito creativo, collaborativo e una visione di sistema.

D'altro canto ci sono sempre due possibilità per affrontare le cose e quindi anche l'accessibilità territoriale: accettare le condizioni in cui viviamo o assumersi la responsabilità di cambiarle. Forse è questa la riflessione e la prima consapevolezza che un sito UNESCO dovrebbe avere ben chiara, quando intraprende un percorso di miglioramento dell'accessibilità che possa risultare efficace nel tempo.

**Bisogna mettersi in gioco per sperimentare, immaginare, tentare, credere e realizzare qualcosa di nuovo: nuove consapevolezze, nuovi modelli, nuove modalità di azione e nuove soluzioni.**

Pensare all'accessibilità di un territorio senza considerare un processo di rinnovamento, *in primis* della percezione della disabilità e della cultura dell'inclusione sia da parte dei professionisti sia della società civile, è come andare in montagna sprovvisti dell'attrezzatura adeguata: rischioso, insensato e inefficace.

In questo contesto i principi guida per un sito UNESCO "for all" dovrebbero essere la volontà di sperimentare, la disponibilità a collaborare e la capacità di procedere per passi, a volte anche per tentativi, considerando l'aggiustamento e l'eventuale correzione degli errori come qualcosa di necessario e naturale per tutti coloro che hanno lo spirito e la volontà di raccogliere le sfide e tracciare nuove strade.

Altro fattore cruciale è rappresentato dalla **capacità di condivisione, coinvolgimento e partecipazione attiva di più soggetti al processo di miglioramento**. Una partecipazione che sappia essere più della semplice "consultazione" di soggetti diversi ma sia intesa come possibilità e volontà di influire positivamente sui processi stessi e sui loro esiti. Una collaborazione dove le diverse professionalità e interessi concorrano ad un unico fine e dove tutti gli attori sono considerati in virtù del contributo, progettuale, economico, culturale, sociale e politico che possono apportare al processo e al risultato.

Nella maggior parte dei casi i problemi di difficile, o addirittura impossibile, soluzione nei progetti e processi di miglioramento dell'accessibilità vengono attribuiti a fattori

quali: la complessità delle prescrizioni normative, la rigidità e farraginosità delle procedure amministrative, la riduzione dei finanziamenti, le scarse capacità progettuali, gestionali ed operative degli amministratori pubblici, dei progettisti e degli operatori locali, l'opposizione e la scarsa collaborazione tra le diverse associazioni di tutela delle persone con disabilità, l'uso strumentale del tema da parte dei politici etc.

In questa sede non si vuole assolutamente negare l'importanza di queste difficoltà che indubbiamente esistono e sono spesso rilevanti, ma evidenziare che vi è di frequente un problema a monte che riguarda la definizione di un progetto e di un processo di miglioramento dell'accessibilità capace realmente di rispondere al meglio alle esigenze e potenzialità di chi dovrà viverlo, usarlo e convivervi tutti i giorni. Il problema a monte riguarda la capacità e volontà di sviluppare processi di trasformazione territoriale che contribuiscano a costruire, rafforzare ed usare al meglio il capitale sociale che è insito in ogni comunità locale operando, in primo luogo, al cambio culturale e all'immagine dell'accessibilità e della disabilità in senso lato.

Volendo stimolare e supportare gli amministratori a intraprendere concretamente percorsi di miglioramento dell'accessibilità dei sito UNESCO si è tentato, di seguito, di indicare un processo che possa facilitarli nell'applicazione dei principi dell'accessibilità.

È naturale che il percorso suggerito non costituisca un modello da riproporre in maniera pedissequa e rigorosa, bensì rappresenta un primo strumento per semplificare il processo evidenziandone i passi e gli elementi più significativi. Senza voler redigere una mappa o un percorso fatto di soli paletti e divieti, si tenta di suggerire una strada di massima, una traccia di processo che dovrà essere letta e utilizzata in funzione del contesto territoriale, sociale, culturale ed economico in cui si andrà ad agire.

Di seguito si propone una sintesi delle azioni che andrebbero messe in campo per attivare il processo di miglioramento dell'accessibilità. Una sorta di 10 mosse, indubbiamente non esaustive o sufficienti, ma comunque fondamentali e indispensabili per intraprendere un percorso costruttivo ed efficace per una migliore fruibilità del territorio.

## **1. Costituzione della squadra di lavoro: la scelta dei professionisti**

Come detto l'accessibilità di una risorsa, ma ancor più quella di un territorio, è data dalla commistione di più elementi: visione di sistema, applicazione dei principi dell'inclusione a vasto raggio e assunzione di responsabilità e competenze da parte di soggetti diversi. Quest'ultimo elemento è un punto cruciale per la buona riuscita del processo: **la qualità dei professionisti, la diversificazione delle professionalità e la collaborazione fattiva e costruttiva tra le parti** sono fattori decisivi ai quali porre la massima attenzione. Per questo motivo la costituzione della squadra di lavoro è il primo e fondamentale passo da compiere in un'ottica consapevole che l'efficacia del processo è data, indubbiamente, dalla qualità degli attori che lo attivano e, a vario titolo, vi contribuiscono.

In questo senso la squadra di lavoro deve essere considerata sia in senso stretto, costituita dai professionisti dell'accessibilità del sito UNESCO; sia in senso lato, formata da tutti i portatori di interesse del territorio.

La costituzione di un gruppo di lavoro esteso, inteso come un'arena di discussione degli obiettivi e delle modalità di intervento, presuppone che tutti i partecipanti abbiano un "interesse" nel miglioramento dell'accessibilità territoriale e abbiano anche delle risorse da offrire al miglioramento dell'efficacia, dell'efficienza, dell'equità e della sostenibilità del progetto di trasformazione. L'obiettivo deve essere quello di evitare progetti, iniziative, scelte o soluzioni incomplete, cambio di principi o intenti nonché realizzazioni molto più modeste rispetto alle intenzioni originarie, se non completamente diverse o comunque non soddisfacenti per alcuni attori, tra i quali, molto spesso i cittadini (con disabilità e non) che, lasciati a "vivere" le conseguenze e i risultati di un progetto, non ne capiscono l'utilità.

L'attività di coinvolgimento e concertazione con gli attori del territorio, ivi compresi i cittadini, risulta cruciale per la produzione, lo scambio e la negoziazione sui significati e i valori da attribuire all'ipotesi di trasformazione e all'immagine di sito "for all" che si intende realizzare. Le soluzioni che si metteranno in campo potranno anche non soddisfare completamente tutte le parti, ma il processo risulterà sicuramente "a somma positiva"

per la collettività. È infatti, anche a buon senso, improbabile che tante teste insieme non possano, in un processo di confronto strutturato e democratico, giungere ad una soluzione che sia complessivamente migliore. Ovviamente nel processo di confronto e condivisione allargata sono necessarie e indispensabili una reale volontà di negoziazione e mediazione tra interessi di varia natura nonché una concreta responsabilizzazione di tutti gli attori. Senza queste condizioni minime è difficile che il processo di miglioramento possa essere completo ed efficace nel tempo. D'altro canto la partecipazione come condivisione di conoscenze, scelte e azioni presuppone, inevitabilmente, una forma di equilibrio tra i diversi soggetti.

In questo senso la squadra di lavoro dovrebbe essere costituita da:

- Un **gruppo di lavoro operativo del sito UNESCO**, inteso come l'insieme dei soggetti che coordina e realizza concretamente le azioni previste dal piano strategico di miglioramento dell'accessibilità del sito. In questo contesto sarebbe opportuno prevedere la figura del **responsabile/manager dell'accessibilità** capace di fare da collettore tra i diversi attori, le istanze e le possibili soluzioni. Professionista caratterizzato da indubbie competenze in materia di progettazione universale e disabilità, dovrebbe avere grandi capacità comunicative, collaborative e di mediazione, un atteggiamento propositivo e una visione d'insieme e di sistema al fine di diventare un punto di riferimento per la pianificazione e lo sviluppo del territorio in grado di portare le istanze dell'accessibilità anche in contesti e processi che valichino i confini del sito UNESCO. Il responsabile dell'accessibilità del sito UNESCO dovrà coordinare e supervisionare tutte le azioni del piano strategico e dei piani di miglioramento tematici nonché supportare e valorizzare altre iniziative di inclusione attivate sul territorio. Questa figura professionale sarà supportata, nella realizzazione delle azioni, da una serie di figure operative: rilevatori e valutatori dell'accessibilità, esperti di comunicazione e promozione, formatori, sviluppatori di attività on desk e inserimento dati etc. Dette figure operative potranno essere assunte direttamente dal sito UNESCO o fare riferimento, almeno nei primi tempi, a realtà (associazioni, società di consulenza, cooperative etc.) che, in esclusiva, curino lo sviluppo di determinate azioni e il conseguente raggiungimento degli obiettivi

operativi. Ovviamente, nel caso in cui una serie di attività vengano demandate a soggetti esterni, è scontato che sarà cruciale la scelta della realtà in oggetto valutando, in modo attento, le competenze e l'esperienza in materia di accessibilità, inclusione sociale e percorsi di miglioramento dell'accessibilità territoriale.

- **Un gruppo di concertazione allargata** inteso come l'insieme di tutti i portatori di interesse del territorio al fine di realizzare un percorso di miglioramento dell'accessibilità che sia condiviso e partecipato. Alla concertazione allargata, finalizzata alla condivisione di principi e obiettivi nonché al coordinamento delle azioni per l'accessibilità del territorio, dovrebbero partecipare i rappresentanti di amministrazioni comunali, aziende turistiche locali, associazioni di categoria (albergatori, ristoratori, commercianti), musei e beni culturali, associazioni di tutela delle persone con disabilità, associazioni culturali e ambientali-paesaggistiche, servizi di trasporto, servizi di guida e accompagnamento, servizi socio-sanitari, fattorie sociali, etc. Quanto più il gruppo di concertazione allargata, coordinato dal responsabile dell'accessibilità del sito UNESCO, riuscirà ad essere multidisciplinare, aperto e concreto tanto più il percorso di miglioramento potrà essere veloce ed efficace. Infatti lo scopo del gruppo dovrebbe essere, oltre alla condivisione del percorso di miglioramento del sito UNESCO, anche la creazione di sinergie, conoscenze e collaborazioni che possano ampliare e connettersi con le iniziative sviluppate dal sito in un'ottica di ampliamento trasversale alle diverse peculiarità e realtà del territorio. L'operato e le scelte del gruppo di lavoro allargato dovrebbero poi essere comunicate e condivise, quando opportuno, con la popolazione locale, sia attraverso l'attività istituzionale e ordinaria dei singoli partecipanti sia attraverso comunicazioni specifiche del tavolo anche tramite l'uso dei nuovi media (per esempio pagina facebook, twitter etc.).
- **Tavoli di lavoro tematici** volti a garantire l'operatività e l'applicazione dei principi dell'accessibilità in tutti i campi e settori (turismo, cultura, lavori pubblici, eventi etc.). I tavoli tematici dovrebbero essere quanto più possibile operativi, costituiti in buona parte da tecnici e professionisti, orientati a discutere operativamente le problematiche cercando soluzioni e interventi condivisi,

anche suddividendo le responsabilità e l'impegno, nella ricerca di strade e soluzioni sperimentali e innovative per il settore. I tavoli tematici dovrebbero essere, quanto più possibile, snelli, settoriali, tecnici e produttivi, capaci di affrontare e risolvere le applicazioni e questioni tecniche dell'accessibilità nei diversi campi, nonché mettere in atto, all'interno del proprio settore di competenza, contatti, iniziative e collaborazioni per promuovere e valorizzare le buone prassi attivate nel sito UNESCO. Se infatti il gruppo di concertazione allargato, dovrebbe essere uno spazio di conoscenza e condivisione di principi, approcci e strategie i tavoli tematici, invece, dovrebbero essere strumenti d'azione utili ad ogni settore (lavori pubblici, commercio, turismo, cultura etc.) per il raggiungimento degli obiettivi, l'applicazione delle metodologie nonché lo sviluppo e l'ampliamento delle azioni di miglioramento dell'accessibilità. Ai tavoli, al fine di garantire la coerenza di principi e il coordinamento delle azioni, dovrebbe essere sempre presente il responsabile dell'accessibilità del sito UNESCO ma è auspicabile che, con il tempo, i tavoli possano essere ideati e gestiti da realtà territoriali diverse (associazioni di categoria, amministrazioni ed enti pubblici etc.) segno che il tema dell'accessibilità diventa prioritario e strategico per il territorio.

## **2. Definizione della strategia di intervento per il medio e lungo periodo**

Per garantire l'attivazione di un percorso di progressivo miglioramento dell'accessibilità del sito UNESCO e, a cascata, di tutto il territorio circostante è importante dotarsi di una sorta di **Piano Strategico dell'Accessibilità** capace di fissare gli obiettivi, definire le risorse e attivare gli attori inserendoli in uno scenario strutturato di tipo, quanto più possibile, partecipato.

Iniziare a pensare e considerare una strategia dell'accessibilità a livello di territorio significa superare una visione falsamente oggettiva, concentrata sulla progettazione dello spazio e della singola risorsa in maniera disaggregata dal contesto, che riduce in modo arbitrario la complessità, a favore di una visione più realistica, in grado di considerare un contesto territoriale

(insieme di risorse, servizi, eventi etc.) che invece di escludere le differenze, le contraddizioni, i conflitti e le potenzialità, ne tiene conto e, anzi, li pone al centro dell'analisi e delle misure da prendere. Significa passare da progetti concentrati sull'accessibilità di un "oggetto" - singola risorsa in uno spazio non definito - a progetti che si pongano l'obiettivo di rispondere alle esigenze degli attori territoriali e cioè quella di conoscere, vivere, godere e apprezzare il paesaggio vitivinicolo. La strategia di miglioramento dell'accessibilità dovrà essere sviluppata partendo dall'analisi del contesto di riferimento e della realtà locale definendo obiettivi strategici condivisi e pianificando le azioni future in una sorta di disegno di sviluppo di medio-lungo periodo capace di produrre l'immagine di sito UNESCO accessibile desiderata.

Vero e proprio progetto di riqualificazione dell'accessibilità e miglioramento dell'inclusione sociale delle fasce più deboli, il Piano Strategico dell'Accessibilità dovrebbe trovare il suo punto di forza nel sistema di relazioni, alleanze e partenariati politici e socio-economici che possano sostenere sia con investimenti puntuali sia con cultura propositiva, lo sviluppo delle linee di azione fissate per raggiungere il sito UNESCO "for all".

**Il Piano Strategico dovrà definire "l'accessibilità e l'inclusività del divenire"** funzionale alla costruzione di un percorso di miglioramento fornendo sempre nuovi stimoli per ulteriori iniziative e collaborazioni, con il conseguente miglioramento dell'immagine e della qualità di vita del territorio.

Il Piano Strategico dell'Accessibilità non dovrebbe essere solo una questione esclusivamente tecnica ma dovrebbe assumere anche una dimensione politica nel senso più ampio del termine, data dalla capacità di riassumere, partendo dalla realtà e dai problemi esistenti sul territorio e nella società civile, i principi e gli approcci dell'inclusione a 360°. Altro aspetto caratterizzante riguarda il profilo temporale: il disegno e la prospettiva che si dovrebbero delineare in termini strategici dovrebbero avere la capacità di assorbire, per certi aspetti, anche i cambiamenti di orientamento culturale e di immagine della disabilità, dovendosi proiettare in un tempo lungo di almeno cinque o dieci anni ed essere quindi sufficientemente flessibili e lungimiranti per adattarsi in tempi rapidi alle nuove esigenze e tendenze della società civile.

La strategia generale, dunque, dovrebbe delineare un'immagine "di come" e "in che direzione" il sito UNESCO e il territorio in senso lato, si dovrebbero muovere per permettere ai propri cittadini, in particolare a quelli con disabilità, l'ottenimento del maggior numero di opportunità per migliorare la qualità della propria vita. In tal senso, obiettivo prioritario del Piano Strategico dell'Accessibilità sarà capire, ma anche intuire, quali interventi siano più urgenti e soprattutto quali possano fare da catalizzatori di altre trasformazioni, per una migliore e più ampia inclusione sociale, avendo la capacità di innescare processi complessivi che possano dare forza e vocazione a miglioramenti in diversi settori e campi d'azione.

In sostanza, all'interno del Piano Strategico, il miglioramento dell'accessibilità dovrebbe essere inteso e percepito come uno strumento utile a creare un circolo virtuoso tra soddisfazione dei residenti e capacità di attrazione verso l'esterno, in particolare verso i viaggiatori con disabilità ed esigenze specifiche.

In estrema sintesi, creare una strategia di miglioramento dell'accessibilità territoriale significa **raccogliere le istanze del territorio** (riconoscendo limiti e potenzialità), **trasformare le istanze in progetti finanziabili** (definendo le priorità temporali) e **individuare le fonti di finanziamento per garantire l'applicabilità delle iniziative**. In questo processo risultano elementi indispensabili:

- un'analisi accurata delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità di fruibilità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza e delle carenze, delle opportunità e dei rischi;
- una definizione puntuale e gerarchica degli obiettivi, con indicazione di obiettivi specifici e misurabili per le realizzazioni e i risultati nonché un'illustrazione del carattere integrato, innovativo e partecipato della strategia;
- l'indicazione di Piani d'Azione di settore che traducano gli obiettivi in azioni concrete e risultati tangibili sul territorio;
- una descrizione delle modalità di gestione, applicazione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del gruppo di lavoro di attuarla nonché un'indicazione delle modalità e degli strumenti di finanziamento.

All'interno del corpus di strumenti pianificatori e programmatori già esistenti, si può annoverare il cosiddetto PEBA, Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Si ricorda anche che, dal lontano 1986, esiste l'obbligo per amministrazioni ed enti pubblici (e quindi anche per i Comuni) di redigere un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) relativo agli edifici. Al riguardo si veda l'art. 32 ai commi 20, 21, 22 della Legge 28 febbraio 1986, n. 41, e l'integrazione contenuta nell'art. 24 al comma 9 della legge 104/1992. Tale articolo 24 prevede che il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) contenga anche disposizioni per conseguire l'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone.

Pertanto oggi il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) riguarda edifici e spazi urbani, urbani nel senso che sono quelli deputati alla mobilità e alla libera, autonoma e sicura circolazione pedonale per qualsiasi persona, ivi compresi i cosiddetti "utenti deboli" della strada: bambini, anziani, persone con difficoltà motorie e senso-percettive etc.

Potrebbe essere utile e di agevole procedura ricorrere all'adozione del PEBA anche per l'accessibilità delle risorse del paesaggio vitivinicolo, essendo uno strumento già esistente e di cui esistono esempi e approfonditi studi.

Basti citare il lavoro coordinato in Toscana dal professore Antonio Lauria per dare indicazioni operative sulla stesura, adozione e verifica del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, ridenominato da Lauria Piano per l'accessibilità. Altro lavoro interessante, che dà innovative e praticabili indicazioni, è stato condotto dal professore Fabrizio Vescovo, "padre" storico delle normative italiane per l'accessibilità e direttore per oltre 18 anni del corso di perfezionamento "Progettare per tutti". Tale studio sul PEBA è stato redatto nel solco delle attività da promuovere e monitorare da parte dell'Osservatorio istituito dalla legge di adozione, da parte dello Stato italiano, della Convenzione ONU del 2006 sui diritti delle persone con disabilità (legge n. 18 del 3 marzo 2009, G.U. n. 61 del 14 marzo 2009).

Altre indicazioni sono state date dalla Regione Veneto. Anche la Regione Piemonte si è mossa al riguardo, redigendo negli anni Novanta del secolo scorso, una innovativa, per il tempo, delibera sulla redazione del PEBA, esteso anche per edifici e spazi privati ma aperti al pubblico.

L'intervento di conseguimento, adeguamento, potenziamento dell'accessibilità nei luoghi UNESCO potrebbe, almeno in parte, rientrare all'interno del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA).

Se così fosse, potendo i PEBA essere realizzati per stralci e quasi sempre attraverso interventi di manutenzione ordinaria, si potrebbero eseguire con provvedimento di urgenza gli interventi di accessibilità in quei contesti che sono inaccessibili o di difficoltosa fruibilità, ovviamente afferenti ad amministrazioni ed enti pubblici, quali per esempio le botteghe del vino o cantine comunali, le enoteche, i musei civici della tradizione vitivinicola e molti luoghi connessi alla percezione del paesaggio attraverso belvedere, punti e percorsi panoramici e itinerari anche di tipo storico, architettonico, "vernacolare".

Per un'effettiva efficienza ed efficacia dei singoli PEBA, sarebbe opportuno che ci fosse un coordinamento tra i diversi enti pubblici e amministrazioni pubbliche, soprattutto per quelle porzioni di PEBA che interessano luoghi al chiuso e all'aperto pertinenti alle risorse del paesaggio vitivinicolo UNESCO.

Il PEBA potrebbe essere allargato anche ai luoghi e agli spazi privati ma aperti al pubblico interessati dal riconoscimento UNESCO. In questo caso, evidentemente, le indicazioni del PEBA non potrebbero avere valore prescrittivo e vincolante, ma essere di suggestione e di supporto al conseguimento e al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità. Dovrebbero funzionare come elemento di stimolo e di incentivo, anche per le realtà private, ad ampliare la loro offerta nell'interesse degli abitanti, ma anche dei turisti e dei visitatori, partendo proprio dalle "potenzialità di accessibilità" spesso latenti e non adeguatamente espresse.

### 3. Lettura del territorio in chiave accessibile: Campagna di rilevazione dello stato di fatto

Per garantire il successo di qualsiasi iniziativa di pianificazione/progettazione è determinante l'analisi delle condizioni di partenza e del contesto in cui si colloca l'azione di miglioramento e, in questo senso, non fa eccezione il campo dell'accessibilità. La definizione del quadro completo, dettagliato, aggiornato e affidabile del livello di accessibilità e fruibilità delle risorse e dei servizi presenti nel sito UNESCO è, infatti, il primo passo per poter successivamente pianificare e strutturare gli interventi di miglioramento e ampliamento.

Se nella stesura del Piano Strategico dell'Accessibilità è stata condotta un'indagine di massima della fruibilità del territorio, attraverso una ricerca on desk<sup>1</sup>, capace di fornire il quadro generale e le basi per effettuare l'analisi di potenzialità e criticità, nelle fasi successive è necessario valutare lo stato di fatto dell'offerta territoriale in maniera puntuale e dettagliata. La **Campagna di rilevazione dello stato di fatto**, per essere efficace e funzionale alle fasi successive, deve necessariamente essere **condotta in loco attraverso sopralluoghi specifici volti a rilevare dotazioni, modalità e qualità dell'accessibilità e della fruibilità di tutte le risorse rilevanti** per il sito UNESCO.

La Campagna di rilevazione deve perseguire un duplice obiettivo:

- fornire i dettagli tecnici necessari per valutare il livello e la qualità dell'accessibilità presente e definire il quadro degli interventi e delle migliorie future (in termini di soluzioni, tempistiche, priorità e finanziamenti);
- fornire le informazioni necessarie per la promozione e la valorizzazione delle risorse che presentano già buoni livelli di fruibilità al fine di favorire e aumentare, da subito, la loro conoscenza e godibilità da parte dei cittadini e dei viaggiatori con esigenze specifiche.

<sup>1</sup> Studi, ricerche e indagini; somministrazione di questionari di autovalutazione dell'accessibilità a gestori e responsabili di risorse e strutture pubbliche o aperte al pubblico; interviste strutturate a portatori di interesse (per esempio referenti di associazioni locali di tutela dei disabili); approfondimenti telefonici; campagne d'opinione e d'indagine anche tramite l'uso dei social etc.

Per la loro valenza strategica e funzionale, è fondamentale che i **sopralluoghi** siano **condotti da personale qualificato** in grado di utilizzare al meglio gli strumenti di rilevazione selezionati dal gruppo di lavoro (questionari strutturati; strumentazione manuale e digitale per la misura tecnica di distanze, dislivelli, pendenze; applicazioni ad hoc per la rilevazione dell'accessibilità; programmi per la gestione di fotografie e immagini etc.).

In questo contesto si potrà scegliere, in funzione delle tempistiche e delle disponibilità, se optare per soluzioni temporanee gestite come consulenze/commesse occasionali da parte di terzi (per esempio associazioni di disabili, singoli professionisti/rilevatori di accessibilità etc.) o privilegiare la formazione e il conseguente utilizzo di risorse locali (studenti, geometri, etc.) in una logica di ampliamento e miglioramento delle competenze e delle professionalità locali rispetto all'accessibilità.

La Campagna di rilevazione dovrà essere condotta, *in primis*, rispetto ai beni e alle risorse caratterizzanti il sito UNESCO (cantine, sentieri, percorsi, itinerari, punti panoramici, attrattori culturali etc.) al fine di individuare nel dettaglio il potenziale specifico e aggregato nonché quello esprimibile dal sito ma, nel tempo, dovrà essere condotta anche per tutti i servizi e le realtà caratterizzanti la fruizione e la godibilità del territorio (ristoranti, spazi culturali, religiosi, sportivi e di intrattenimento, strutture ricettive, parchi e aree verdi etc.).

È naturale che, quanto più la cultura dell'accessibilità e dell'inclusione sarà diffusa e radicata nel territorio tanto più le campagne di rilevazione potranno essere ideate e condotte da soggetti terzi al sito UNESCO (per esempio associazioni di categoria, amministrazioni comunali, enti parco etc.) nell'ambito di progetti di settore quanto più possibile attivati e incentivati dai Tavoli di lavoro tematici.

#### **4. Definizione e valutazione dei livelli base di accessibilità e predisposizione di piani d'azione per il miglioramento sul medio e lungo periodo**

Una volta rilevato l'esistente è fondamentale saperlo leggere e valutare in una logica strategica e funzionale ai principi dell'Universal Design.

In funzione dei risultati delle rilevazioni andrà redatto il quadro di base dell'accessibilità del territorio e delle risorse dal quale partire per definire il percorso di miglioramento. In questo contesto si dovranno anche indicare principi, criteri e parametri per garantire uniformità e omogeneità della qualità delle soluzioni di accessibilità<sup>2</sup>. È naturale che detti criteri e parametri di qualità subiranno un naturale innalzamento man mano che la cultura dell'inclusione si diffonderà sul territorio e cresceranno l'attenzione, le professionalità e le sinergie rispetto al tema.

Questa fase risulta particolarmente importante perché è attraverso le scelte attivate in questo frangente che si disegnerà l'immagine futura dell'accessibilità del sito e soprattutto la qualità della reale fruibilità del territorio. È in questa fase, infatti, che si definisce e concretizza la capacità di applicare e contestualizzare i principi dell'inclusività, ponendo al centro del processo non solo la quantità degli interventi ma soprattutto la loro qualità in senso lato: capacità di rispondere e soddisfare le reali esigenze delle persone con disabilità, facilità di accesso e utilizzo, valenza estetica, facilità di gestione e manutenzione etc.

Proprio per il valore strategico di questa azione è fondamentale che la valutazione dei risultati della Campagna di rilevazione e la conseguente stesura dei Piani d'Azione sia condotta da professionisti specializzati in materia di progettazione universale con comprovata esperienza nella gestione di piani di miglioramento dell'accessibilità di contesti complessi, supportati ovviamente da referenti locali, profondi conoscitori del territorio e delle priorità in senso lato.

<sup>2</sup> Per esempio stabilire se l'accessibilità condizionata è accettabile in determinati contesti e occasioni o se il principio dell'autonomia può essere derogato in particolari circostanze e situazioni (per esempio l'inserimento e l'utilizzo dei servo scala).

**I Piani d'azione andranno strutturati e sviluppati all'interno di un arco temporale medio-lungo** prevedendo un naturale innalzamento del livello qualitativo delle soluzioni<sup>3</sup>. Essi andranno visti come strumenti concreti per il raggiungimento degli standard di fruibilità e degli obiettivi strategici in una progressiva costruzione dell'immagine e dell'aspetto del sito UNESCO "for all". È naturale che sarà fondamentale l'**impegno nell'attivazione dei Piani d'Azione** e soprattutto la **costanza nella ricerca di fonti e modalità di finanziamento** nonché di partner per lo sviluppo dei progetti e degli interventi previsti. Sarà strategico mantenere viva l'attenzione sulle azioni e sugli obiettivi dei Piani d'Azione senza rischiare di lasciar cadere nel dimenticatoio obiettivi, iniziative e buoni propositi pianificati e concordati a inizio percorso.

## **5. Promozione di un'inclusione a 360° che comprenda anche l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità**

Se da un punto di vista progettuale si deve mirare a un'accessibilità che non sia solo conforme o rispettosa della legge, ma che sappia essere funzionale, efficiente, comoda e soprattutto di qualità, bisogna ammettere che dal punto di vista culturale la ricerca di una reale inclusività dei soggetti deboli comporta necessariamente l'ampliamento dello sguardo e delle prospettive.

La volontà dovrebbe essere quella di perseguire un'accessibilità globale capace di generare territori e società umane sempre più aperti, tolleranti e rispettosi delle diversità (culturali, sociali, individuali) e dei diritti umani. Territori "capaci di accogliere" veramente tutti abbattendo in modo integrale ogni tipo di barriera, non solo fisica, ma prima ancora psicologica e culturale, nell'accezione più ampia del termine. Un territorio che proponga nuovi modelli di integrazione, in grado di realizzare nei fatti le cosiddette pari opportunità per ognuno, indipendentemente da età, esigenze, disabilità, fede religiosa etc.

<sup>3</sup> Ciò che può essere consentito come livello base di accessibilità all'inizio del percorso di miglioramento (per esempio l'uso di un servo scala per l'accessibilità di un museo) non potrà più essere accettato dopo 10 anni di progetti e diffusione della cultura dell'inclusione.

**Il sito UNESCO "for all", quindi, dovrebbe anche rappresentare un luogo dove proporre nuove immagini della disabilità** offrendo nuove opportunità di contaminazione, intesa come capacità di integrazione e accettazione reciproca attraverso il riconoscimento dell'altrui ruolo, creando e favorendo occasioni per avvicinare e apprezzare la diversità.

D'altro canto un territorio etico, simbolo di una buona qualità di vita, si misura anche con la quantità di persone con disabilità ed esigenze specifiche in circolazione, siano essi lavoratori, cittadini che usufruiscono dei servizi e partecipano alla vita sociale o visitatori occasionali, venuti alla scoperta del paesaggio vitivinicolo.

La capacità del sito UNESCO di guardare e affrontare l'inclusione sociale in maniera moderna e innovativa significherà anche costruire un tessuto culturale e sociale oltre che fisico-territoriale, capace di garantire e favorire il riconoscimento e l'esercizio di diritti fondamentali (diritto al lavoro, al viaggio, all'accesso alla cultura, all'intrattenimento e allo svago, alla partecipazione attiva agli eventi e alla vita di un territorio etc.) che ancora, troppo spesso, le persone con disabilità vedono limitati o compromessi. Diritti che possono essere garantiti solo attraverso la diffusione capillare di una cultura dell'inclusione evoluta, in grado di scardinare la visione assistenzialista che troppo spesso caratterizza lo sguardo della società italiana sul mondo della disabilità.

**Un'inclusione ad ampio raggio passa necessariamente attraverso l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità** sia all'interno del sito UNESCO (attività informative, manutenzione dei sentieri e delle risorse, supporto all'organizzazione di eventi e iniziative culturali etc.) sia nell'ambito della filiera turistica (strutture ricettive, ristorative, commerciali nonché servizi di guida e accompagnamento, punti informativi etc.).

Il tema della piena partecipazione alla vita sociale e dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, non deve essere considerato un elemento marginale al percorso di miglioramento dell'accessibilità di un territorio, certo è trasversale ma risulta determinante per favorire l'autonomia delle persone con disabilità in tutti i modi e in tutti i campi del vivere associato.

D'altro canto il lavoro gioca un ruolo decisivo nel percorso di crescita di ciascun individuo e, per le persone con disabilità in particolare, rappresenta un formidabile generatore di autonomia e affermazione personale.

Il sentirsi adulti, infatti, non dipende da un fatto puramente anagrafico quanto piuttosto dalla maturazione di una identità personale che avviene per piccoli passi attraverso lo sperimentarsi in nuovi contesti, entrando in contatto con reti relazionali extra familiari fluide, in costante movimento, che offrono tante e diverse immagini riflesse di se stessi.

L'impegno di un sito "for all" per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti deboli diventa un tassello fondamentale per la loro integrazione sociale e quindi uno strumento importante nella costruzione di società sempre più etiche e sostenibili, anche dal punto di vista sociale.

In questo contesto l'inclusione lavorativa avrà una duplice valenza:

- **sociale:** miglioramento della qualità di vita dei cittadini con disabilità (crescita dell'autonomia, dell'indipendenza, dell'autostima e creazione di una rete allargata di relazioni e riferimenti importanti) e, indirettamente, sostegno alle loro famiglie (ancora oggi il "dopo di noi" rappresenta un nodo irrisolto per molti genitori);
- **promozionale:** immagine nuova e moderna del territorio capace di concretizzare, in modo evidente, reali opportunità e testimonianze di inclusione, con nuovi modelli di responsabilità sociale: una sorta di biglietto da visita di un territorio autentico, ospitale, accogliente ed etico.

In sostanza l'inclusione lavorativa va vista come un elemento a corredo del percorso di miglioramento dell'accessibilità, come risultato e testimonianza di una nuova capacità di progettare luoghi e società in grado di accogliere tutti e consentire a ognuno, senza esclusioni, di interagire con pari dignità con luoghi, spazi, paesaggi e culture unici e irripetibili, patrimonio comune di tutte le popolazioni.

## 6. Attivazione dei piani d'azione: sviluppo di progetti e iniziative concrete di miglioramento dell'accessibilità

Se la messa in opera dei Piani d'azione rappresenta un po' il cuore e l'elemento più evidente e tangibile dell'intero processo di miglioramento, non bisogna dimenticare che se essa non è anticipata e supportata da tutte le altre azioni rischierà di dar vita a soluzioni e progetti disgiunti, senza continuità temporale e territoriale. Al contrario se l'attivazione dei progetti è realizzata per passi, in maniera consapevole, strutturata e coerente sarà una carta vincente sia per la fruibilità del territorio sia per la costruzione dell'interesse e del consenso rispetto al tema.

**I Piani d'azione dovranno necessariamente rispondere alle esigenze, alle priorità e alle criticità del territorio, sapendo valorizzare il contesto di riferimento** (in termini professionali, culturali, tecnici, finanziari etc.) per il raggiungimento degli obiettivi strategici. In questo senso è impossibile prevedere un modello di Piano d'azione in quanto molteplici e differenziate possono essere le situazioni e le condizioni in cui dovranno essere applicati. Può essere utile, però, la definizione degli ambiti in cui si potrà e dovrà operare con progetti e iniziative mirate a:

- **adeguamento strutturale** con l'abbattimento e/o il superamento delle barriere architettoniche presenti nelle risorse caratterizzanti il sito UNESCO (progetti e interventi di riqualificazione architettonica e/o manutenzione straordinaria);
- introduzione di **soluzioni e servizi per il superamento delle barriere percettive e comunicative** favorendo l'accesso all'esperienza alle persone con disabilità senso-percettive, intellettuale-relazionali, cognitive (utilizzo efficace e creativo delle nuove tecnologie nonché formazione degli operatori culturali, museali, naturalistici, sportivi e turistici che rappresentano, con il loro operato, l'anello di raccordo tra lo spazio e i suoi contenuti);
- diffusione, a vasto raggio, della cultura dell'inclusione "for all" tramite **campagne di sensibilizzazione** anche per mezzo dei nuovi media, eventi, manifestazioni ad hoc, spettacoli teatrali ed eventi sportivi, produzione di materiale informativo e promozionale, concorsi etc.;

- **stimolo** all'introduzione del tema della fruibilità come elemento di qualità dei servizi del territorio (trasporti, accompagnamento turistico e naturalistico, attività culturali, organizzazione di eventi etc.) tramite pressione politica e **creazione di sinergie e collaborazioni** (integrazione della buona fruibilità all'interno dell'operato ordinario degli attori del territorio trasformandola in un elemento costante e, progressivamente, imprescindibile di tutte le politiche di gestione e sviluppo locali);
- **aumento delle competenze** territoriali in merito alla piena fruibilità e alla progettazione universale tramite azioni di sensibilizzazione e formazione nella convinzione che, molto spesso, è proprio la conoscenza la chiave per comprendere le esigenze e quindi ideare e introdurre soluzioni opportune ed efficaci;
- sostegno, attivazione o finanziamento di servizi o **soluzioni per il miglioramento della fruibilità temporanea** (per esempio introduzione di pedane removibili in tutti gli esercizi pubblici del centro storico; attivazione di servizi di interpretariato in lingua dei segni in occasione delle giornate del FAI; inserimento di un servizio navetta dotato di pedana in occasione di eventi come Cantine Aperte o strutturazione di servizi di trasporto pubblico accessibili su prenotazione);
- **attivazione di agevolazioni e/o incentivi**, anche economici, per chi introduce o integra l'attenzione all'inclusione e alla buona fruibilità all'interno delle scelte e delle strategie di gestione ordinaria delle proprie attività (per esempio attribuzione di un punteggio positivo nelle gare per l'assegnazione della gestione di servizi del sito UNESCO a quelle realtà impegnate nel favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, attivazione di misure di sostegno e/o contributi alle realtà museali che investono in soluzioni, servizi e iniziative per favorire l'accesso all'esperienza per tutti i pubblici, etc.).

Come detto, attraverso l'attuazione dei Piani d'azione il sito UNESCO, o qualsiasi amministrazione locale, può agire concretamente nella costruzione dell'immagine del territorio. È bene avere consapevolezza che gli strumenti e le modalità per agire sono molteplici e sarà fondamentale la capacità di usarli in maniera trasversale e funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

## **7. Promozione e valorizzazione del sito, delle risorse e degli interventi accessibili**

Non esiste niente di più triste, illogico e inutile di un sito o una risorsa accessibile, poco utilizzata o visitata perché cittadini e ospiti non ne conoscono le potenzialità di fruizione. Da questa considerazione deve partire l'impegno del sito UNESCO a divulgare, promuovere e valorizzare gli interventi e il percorso di miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle sue risorse. La possibilità di sapere che un sito o una singola risorsa sono accessibili e conoscere le modalità di fruizione è il primo e imprescindibile segno di rispetto verso il pubblico con esigenze specifiche. D'altro canto, anni di battaglie per la presenza di barriere architettoniche, di informazioni vaghe e contraddittorie, di inutili e falsamente rassicuranti "si fidi di noi" hanno portato questo segmento di popolazione ad essere diffidente e valutare, in anticipo e con attenzione, se un luogo risponde alle proprie esigenze e necessità.

**Una buona comunicazione dell'accessibilità è il miglior biglietto da visita di qualsiasi sito o risorsa**, segno concreto del rispetto e dell'attenzione nei confronti dei cittadini con disabilità. In un mondo dove ancora molti luoghi e servizi presentano limiti e condizionamenti alla loro piena e soddisfacente fruibilità è fondamentale che le realtà che, al contrario lo sono, imparino a considerare consueto e normale comunicare il livello di accessibilità come un'indicazione necessaria e imprescindibile, in tutti gli strumenti e i canali scelti per raggiungere cittadini e pubblico in senso lato.

È naturale che le modalità e la quantità di informazioni fornite siano funzionali al tipo di strumento utilizzato, su un sito internet o a uno sportello informativo potrò entrare nel dettaglio mentre su un depliant o in uno spot pubblicitario dovrò essere più sintetico, l'importante è sempre e comunque passare il messaggio.

Nel processo di miglioramento dell'accessibilità la promozione va attivata in due momenti strategici:

- dopo la campagna di valutazione dello stato di fatto, per iniziare a far conoscere e incentivare l'utilizzo/la visita delle risorse già accessibili e per promuovere l'attivazione del percorso di miglioramento;

- all'avvio e alla conclusione di ogni progetto, iniziativa e azione sviluppata all'interno del processo sia per far conoscere l'avanzamento dei lavori e i conseguenti miglioramenti in atto, sia per promuovere e favorire l'utilizzo delle risorse e degli spazi migliorati o resi fruibili attraverso gli interventi.

La promozione dell'accessibilità va intesa ad ampio raggio: da quella istituzionale all'uso dei nuovi media, da quella tecnica alle sperimentazioni e testimonianze di blogger con disabilità, dai video promozionali ai concorsi. Essa, inoltre, può essere di vario tipo: online (comunicazione che sfrutta il web), offline (comunicazione cartacea) e on-site (comunicazione che avviene in loco) l'importante è che per qualsiasi canale utilizzato si rispettino i principi e i parametri dell'inclusività, affinché tutti possano avere accesso alle informazioni.

Per quanto attiene il contenuto della comunicazione dell'accessibilità, soprattutto per quanto concerne il livello di fruibilità di una risorsa, un evento o un sito è fondamentale che l'informazione sia chiara, aggiornata e attendibile.

Niente, infatti, è più fastidioso e irritante del trovarsi di fronte a una situazione diversa, in senso negativo, da quanto ci era stato promesso. Proprio per questo il consiglio è quello di essere quanto più possibile tecnici e obiettivi, meglio segnalare una difficoltà o una eventuale limitazione piuttosto che essere vaghi e approssimativi, creando aspettative che nella realtà potranno essere disattese.

**La descrizione dell'accessibilità deve quindi essere tecnica, precisa, puntuale e professionale per essere credibile, utile ed efficace.** Non può essere una convenzionale rassicurazione, una segnalazione posticcia "vuota" o senza attendibilità ma deve sempre trasmettere, anche nei modi e negli strumenti, la professionalità e l'attenzione della realtà che la propone. Essa deve contemplare sia informazioni circa l'accessibilità strutturale sia servizi, soluzioni, accorgimenti e iniziative per garantire l'accesso all'esperienza e la piena partecipazione di tutti.

È importante che la comunicazione dell'accessibilità sia declinata rispetto ai vari pubblici dimostrando concretamente l'attenzione e la capacità del sito e delle sue realtà di "pensare a tutti".

## 8. Sensibilizzazione dei cittadini e formazione degli operatori del territorio

Per il successo, sul lungo periodo, di un percorso di miglioramento dell'accessibilità di un sito UNESCO sarà **strategica la capacità di coinvolgere, gestire e valorizzare le risorse umane locali**: siano essi cittadini, professionisti, operatori o amministratori.

Ancora troppo spesso, infatti, si tende a concentrare energie e risorse economiche esclusivamente nell'abbattimento delle barriere architettoniche, sovente anche privilegiando soluzioni molto settoriali, costose o non completamente efficaci in tema di inclusività (per esempio uso eccessivo di guide *loges*, *braille* etc.) o nell'innovazione tecnologica, senza maturare una reale sensibilità e quindi il naturale convincimento di dedicare adeguate risorse economiche alla formazione del proprio patrimonio umano. D'altro canto non bisogna dimenticare che sono le persone a fare la qualità dei servizi e dell'accoglienza di un territorio.

La formazione costituisce, quindi, una leva strategica fondamentale per la sensibilizzazione e lo sviluppo professionale delle persone e, di conseguenza, per il sostegno dei processi di innovazione e miglioramento in atto.

Infatti ogni importante innovazione culturale, quale di fatto è una nuova concezione dell'accessibilità, richiede sì una spinta esterna ma la sua attuazione, sia pur lenta, esige necessariamente l'intelligenza, la disponibilità, la preparazione, l'impegno e l'attiva volontà dei cittadini e degli operatori locali.

In questo contesto **la formazione va intesa in senso lato**, capace di esprimere un valore, con la consapevolezza che essa è, *in primis* una questione di soggetti, di individui e gruppi di professionisti che devono conoscere, comprendere, assimilare, interiorizzare, considerare e accettare la diversità come ricchezza e opportunità invece di un limite, un ostacolo o una scocciatura. Solo attraverso la conoscenza, e quindi tramite iniziative di sensibilizzazione e percorsi formativi, si possono abbattere i pregiudizi e la distanza che ancora troppo spesso relega le persone con disabilità in un mondo a parte, fatto di "luoghi speciali", di procedure, di attese, di incomprensioni, di richieste e diritti disattesi, di fatiche inutili.

È fondamentale che le realtà che si apprestano ad intraprendere un percorso di miglioramento dell'accessibilità territoriale sappiano che la continua e progressiva attività di sensibilizzazione e formazione della società locale, è importante quanto l'abbattimento delle barriere architettoniche ma spesso richiede tempistiche ancora più lunghe. Il cambio culturale, infatti, non è un processo veloce e immediato ma, se perseguito con costanza, produce risultati efficaci e duraturi nel tempo. D'altro canto, anche nel contesto dell'accessibilità, la conoscenza, nella sua accezione più ampia, rappresenta il maggior fattore di competitività del territorio. Senza dimenticare che spesso non bastano le conoscenze tecniche a migliorare un territorio, queste competenze devono essere arricchite da una dimensione valoriale che è irrinunciabile e che deve essere condivisa dall'intera società. Per questo oltre ai percorsi di rinforzo delle competenze sono importanti e necessarie iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione che progressivamente possano avvicinare, con linguaggi semplici, trasversali e anche divertenti, la popolazione a questi temi.

Le esigenze di formazione dovranno essere definite all'interno del Piano Strategico e dettagliate nei singoli Piani d'Azione affinché si possano prevedere iniziative trasversali e integrate, senza inutili duplicazioni o sovrapposizioni. È importante ricordare che **non si tratta tanto di "quantità" di formazione da erogare ma soprattutto di "quale" tipo di formazione si ritiene più opportuna**, efficace e necessaria per il raggiungimento dei singoli obiettivi.

In sostanza si dovrebbe prevedere una formazione continua, da realizzarsi sia attraverso canali formali, quali percorsi formativi e aggiornamento, seminari, convegni, pubblicazioni etc. ma anche informali quali giornali, cinema, concerti, spettacoli teatrali, eventi sportivi, visita a località particolarmente innovative in termini di fruibilità. In ogni caso è necessario che la formazione e la sensibilizzazione siano intese come una forma mentis, un'apertura verso il nuovo, con un interesse o quanto meno una disponibilità al cambiamento che si accresce con l'accrescersi delle conoscenze, un'ansia tesa al miglioramento che dovrebbe progressivamente caratterizzare l'intera comunità locale.

Senza entrare nel dettaglio si traccia una mappa di massima per definire a chi e con quali modalità sia opportuno fare sensibilizzazione e formazione:

### **1. Popolazione e società civile in senso lato**

*bambini, giovani, anziani, famiglie,  
persone con disabilità e loro associazioni.*



Spettacoli teatrali, eventi sportivi e concerti anche con il coinvolgimento di attori, atleti, ballerini e musicisti con disabilità; rassegne cinematografiche, presentazione di libri e testimonianze di persone con disabilità; cene e sperimentazioni al buio; giornate di conoscenza e sensibilizzazione, con prove pratiche, sulle barriere architettoniche e percettive; conferenze stampa etc.

### **2. Amministratori pubblici; direttori di enti parco, parchi archeologici, beni architettonici e museali; referenti di fondazioni bancarie, direttori di GAL-Gruppi di Azione Locale e Comunità Montane**



Giornate di sensibilizzazione e seminari su accessibilità e inclusione; laboratori di confronto, anche con testimonianze dirette di persone con disabilità ed esperienze di territori "for all"; visite e tour conoscitivi, con momenti di confronto con gli operatori locali, in destinazioni o realtà particolarmente significativi in materia di buona accessibilità; convegni etc.

### **3. Professionisti della progettazione e della valutazione dell'idoneità degli edifici**

*Architetti, ingegneri, geometri, tecnici delle ASL  
Aziende Sanitarie Locali, pianificatori e paesaggisti*



Convegni e seminari; giornate di sensibilizzazione su accessibilità e inclusione; percorsi tecnici di aumento delle competenze in materia di accessibilità e buona fruibilità, superamento delle barriere architettoniche e percettive, prescrizioni normative e loro interpretazione, Universal Design, principi e strumenti per la rilevazione e la valutazione del livello di accessibilità di spazi e risorse; visite a risorse e/o testimonianze di professionisti

particolarmente significativi nel contesto della progettazione inclusiva; laboratori di confronto e approfondimento sulle soluzioni di accessibilità intraprese per le risorse del territorio etc.

#### **4. Operatori della filiera turistica**

*Albergatori; ristoratori; addetti di punti informavi, botteghe di prodotti tipici; accompagnatori e guide turistiche e naturalistiche; istruttori sportivi; gestori e addetti di agriturismi, fattorie didattiche e sociali; referenti di tour operator incoming, proprietari e/o gestori di risorse private aperte occasionalmente al pubblico ma particolarmente significativi nell'ambito del paesaggio vitivinicolo (infernot, cantine, ciabot) etc.*



Convegni e seminari sul turismo accessibile; giornate di sensibilizzazione sull'accoglienza "for all" con testimonianze dirette di viaggiatori con disabilità; seminari su approcci, comunicazione e gestione delle esigenze dei viaggiatori con disabilità; percorsi di rinforzo delle competenze, anche nella soluzione FAD-Formazione a distanza su principi e fondamenti dell'accoglienza per tutti; percorsi di qualifica professionale sulla lingua dei segni; testing con il sistema del mystery client utilizzando persone con disabilità etc.

#### **5. Operatori museali, culturali e naturalistici**

*Guide e accompagnatori; addetti ai servizi di biglietteria, sorveglianza, bar, bookshop; operatori dei servizi educativi e didattici etc.*



Giornate di sensibilizzazione su disabilità e accoglienza "for all"; percorsi formativi su approccio, relazione e modalità di trasferimento delle informazioni e delle emozioni con pubblici diversi; laboratori pratici di confronto e relazione con visitatori con disabilità (anche di età diverse); sperimentazioni dirette di accompagnamento di gruppi di visitatori con disabilità diverse anche nelle singole risorse per testare le procedure e la fruibilità degli spazi etc.

## **6. Operatori di servizi generici del territorio**

*Servizi di trasporto, poste, servizi socio-sanitari,  
sportelli bancari, attività commerciali  
non strettamente connesse alla filiera turistica*



Convegni e seminari sul turismo accessibile; giornate di sensibilizzazione sull'accoglienza "for all"; brevi percorsi formativi, anche nella versione FAD-Formazione a distanza, su principi e approcci corretti da adottare con il pubblico con esigenze specifiche etc.

## **7. Organizzatori di eventi e manifestazioni pubbliche e/o aperte al pubblico**

*Società e associazioni che organizzano eventi; referenti di enti pubblici e fondazioni private che finanziano eventi; responsabili eventi, comunicazione e marketing di aziende che organizzano eventi promozionali; fornitori di beni e servizi per eventi (catering, allestitori, service audio-video); curatori di mostre e festival; membri di pro loco, associazioni culturali e sportive etc.*



Convegni, seminari e giornate di sensibilizzazione sull'organizzazione di eventi "for all"; percorsi di rinforzo delle competenze su strumenti, tecniche e metodologie per la rilevazione e valutazione dell'accessibilità di un evento; laboratori di confronto con organizzatori di eventi accessibili e con gruppi selezionati di persone con disabilità che hanno vissuto e raccontano/valutano la fruibilità di una manifestazione del territorio; etc.

## **8. Studenti di ogni ordine e grado**

*Dalle scuole dell'infanzia all'università*



Concorsi anche tramite l'uso dei nuovi media; giornate di sensibilizzazione sulla diversità e sulle barriere architettoniche "il mondo che vorrei"; giornate con testimonianze di persone e atleti con disabilità; seminari di gestione delle emozioni condotti anche da persone con disabilità; visite a mostre e partecipazione

a seminari e percorsi formativi su progettazione inclusiva, turismo accessibile, eventi "for all", comunicazione inclusiva in funzione dell'indirizzo tecnico dell'istituto scolastico, etc.

## **9. Addetti alla comunicazione e promozione del territorio**

*Giornalisti, addetti stampa di enti pubblici, referenti delle ATL Aziende Turistiche Locali, addetti di società di comunicazione, addetti di tour operator incoming, etc.*



Seminari e convegni sulla comunicazione efficace e inclusiva; percorsi tecnici di rinforzo delle competenze sull'accessibilità del web e dei social media; percorsi formativi su tecniche di comunicazione inclusiva e principi di leggibilità; laboratori pratici su come comunicare l'accessibilità di un risorsa, un evento o prodotto turistico; etc.

Come è evidente la formazione dovrà avvenire a più livelli, diversificando contenuti, strumenti, tempistiche e metodologie in funzione dei destinatari e degli obiettivi da raggiungere. In ogni caso è fondamentale che i momenti di sensibilizzazione e i percorsi formativi siano ideati e strutturati come opportunità di coinvolgimento, apprendimento e approfondimento lungo tutto il processo di miglioramento dell'accessibilità del sito. Non ha, infatti, alcun senso concepire la formazione come una "pioggerella" che ogni tanto rinfresca il terreno. Continuità ed organicità, uniti al progressivo approfondimento delle tematiche, anche con laboratori di confronto e sperimentazioni pratiche renderanno efficace e proficua la formazione diffondendo, progressivamente, una reale cultura dell'inclusione capace di tradursi concretamente in soluzioni, atteggiamenti, sguardi e attenzioni in grado di migliorare, in modo visibile, la vivibilità e il godimento del patrimonio UNESCO da parte di tutte le persone, senza esclusioni di sorta.

## 9. Promozione di buone prassi, studi, ricerche e indagini

La ricerca, intesa come studio e approfondimento di contesti, soluzioni, aspettative è un asse strategico per un percorso di miglioramento continuo. In questo anche il comparto dell'accessibilità non fa eccezione. Integrare le azioni del Piano strategico con analisi, studi e ricerche è fondamentale per supportare lo sviluppo di nuove iniziative in un **processo continuo di ampliamento dei propri orizzonti e prospettive**. Le indagini qualitative e quantitative sulla soddisfazione degli utenti o sulle aspettative dei cittadini nonché l'analisi di dati, flussi e indicatori sono determinanti per la pianificazione degli interventi e la valutazione, sul medio periodo, di azioni e impegni, orientando le risorse rispetto ai bisogni e alle esigenze emerse dal confronto con gli utenti e la cittadinanza.

**Utilizzare la ricerca e i suoi strumenti in maniera efficace e funzionale al percorso di miglioramento** è fondamentale così come la consapevolezza che la ricerca, in tutte le sue forme, non rappresenta uno strumento promozionale e quindi non deve "raccontare l'ottimo possibile" bensì costituire la base fondante per l'analisi, la comprensione e il miglioramento dello stato di fatto. In genere, infatti, i cambiamenti in grado di produrre i migliori risultati sono quelli che vengono studiati appositamente su misura applicando i principi dell'inclusione a contesti, peculiarità e frangenti specifici confrontandosi con le problematiche del contesto: molto difficile, se non impossibile, ottenere gli stessi risultati tramite cambiamenti radicali imposti dall'alto. Nell'ambito del processo di miglioramento continuo studi, ricerche, analisi e indagini possono essere effettuate per:

- trovare e ideare soluzioni progettuali e/o gestionali innovative e significative per il contesto di riferimento;
- indagare il livello di soddisfazione e apprezzamento degli interventi effettuati e delle azioni intraprese nonché conoscere, approfondire e analizzare opinioni, esigenze e aspettative dei cittadini, dei visitatori e degli operatori locali in merito alla fruibilità del sito (sia prima sia dopo gli interventi di miglioramento);
- divulgare e promuovere buone prassi, metodologie, principi e soluzioni adottati nonché i risultati raggiunti dalle azioni realizzate nel sito UNESCO.

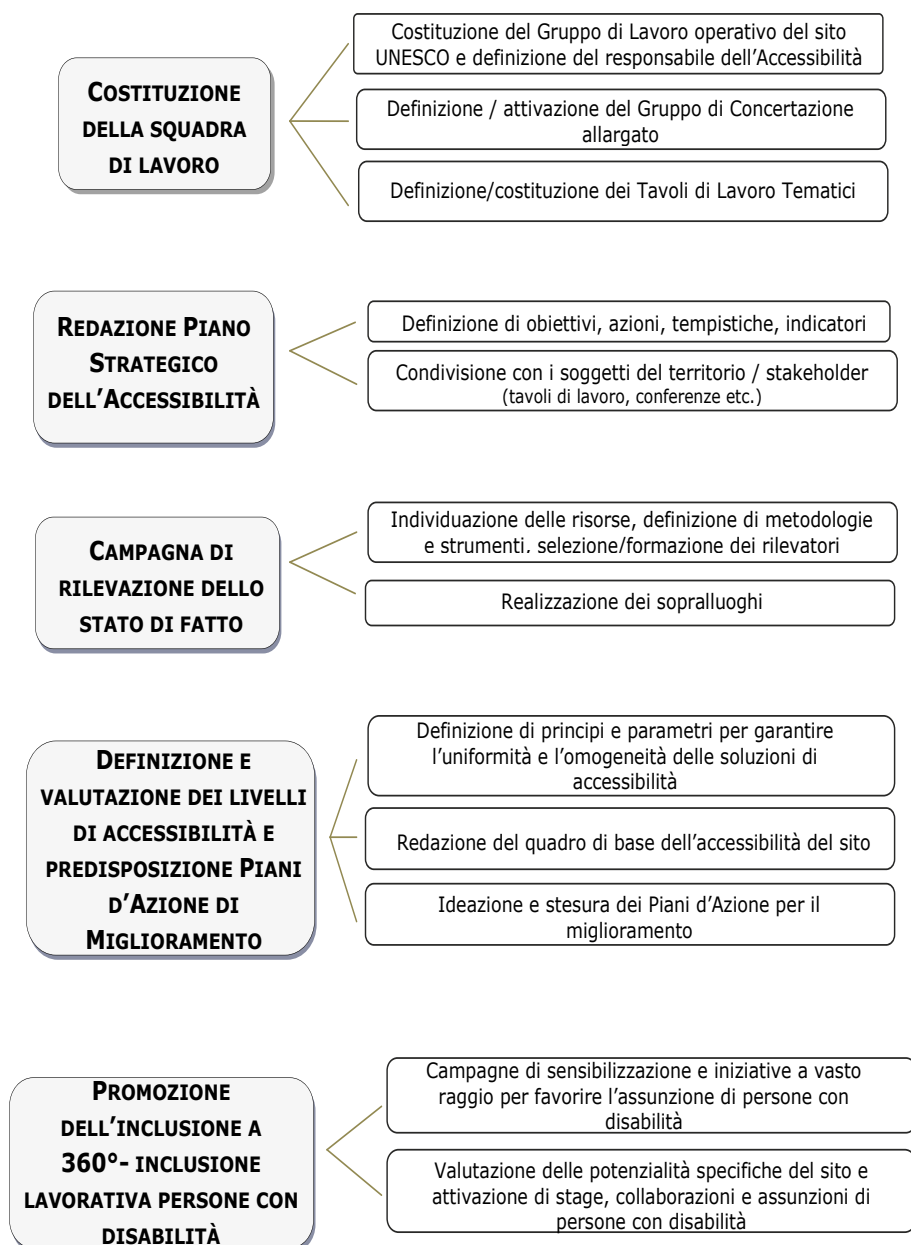
È importante organizzare le azioni di ricerca e i relativi investimenti economici in modo mirato, in linea con gli obiettivi strategici: solo in questo modo sarà possibile ottenere risultati concreti e soddisfacenti, senza correre il rischio di impegnarsi in studi, analisi e ricerche che rimangono "chiusi nei cassetti". Del resto, una volta scelto di intraprendere un percorso di miglioramento continuo, come si può tralasciare o sottovalutare l'impegno nella ricerca e nella divulgazione che permettono di fornire sempre nuova linfa e nuovi stimoli ad amministratori e operatori.

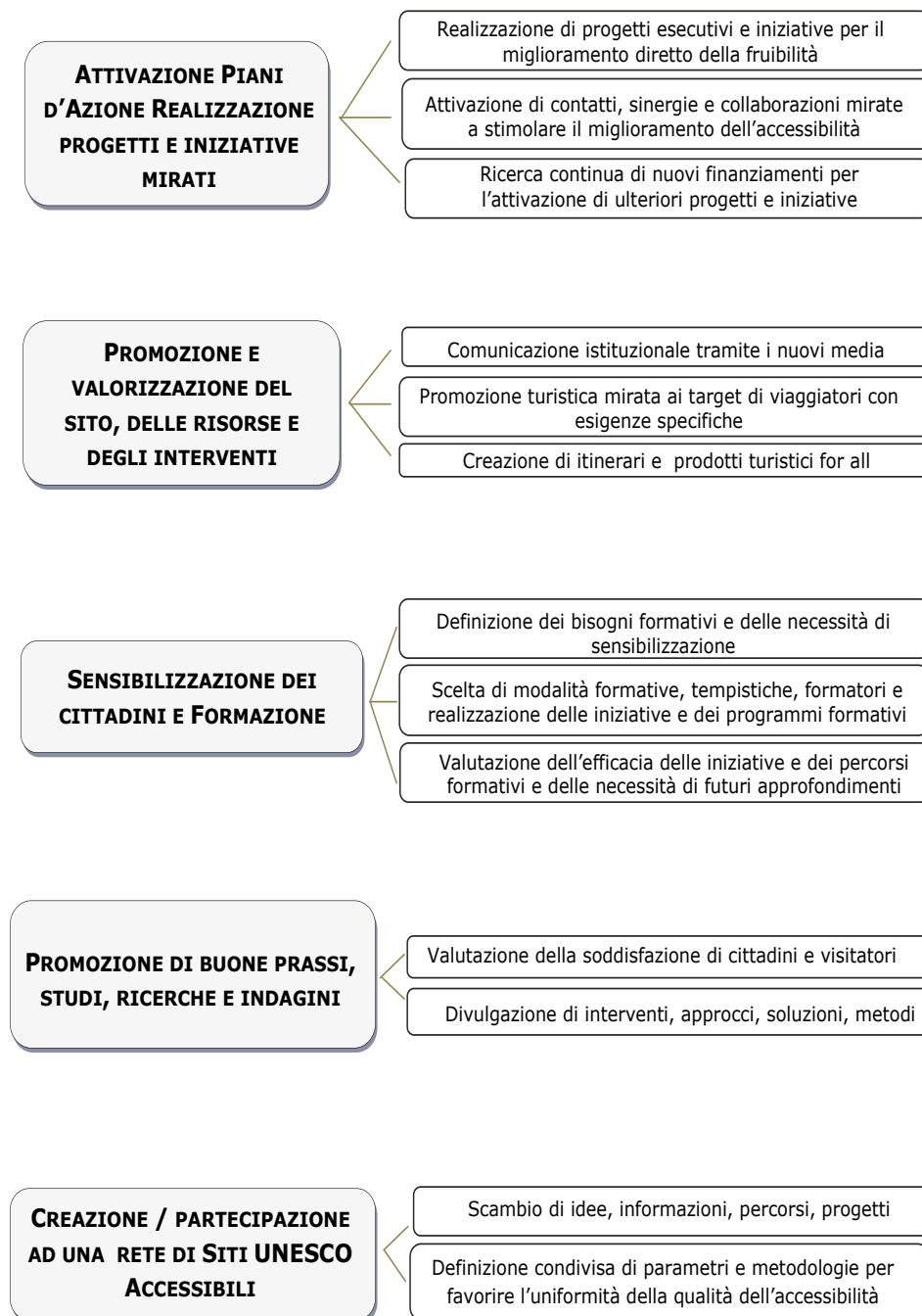
## **10. Creazione o partecipazione ad una rete di siti UNESCO accessibili**

Se la ricerca e un forte "spirito sperimentale" sono dimensione portante dello sviluppo del territorio, **la condivisione su vasta scala del percorso** e delle azioni di miglioramento **rappresenta**, indubbiamente, **linfa per la crescita culturale e tecnica degli attori** del processo. Il valore della condivisione, anche nei processi di progettazione e sviluppo territoriali, è ormai un dato assodato e costituisce, a tutti gli effetti, uno strumento fondamentale per favorire gli stimoli, raccogliere spunti, suggerimenti e conferme nonché per fare letture e analisi critiche capaci di rintracciare debolezze o criticità del sistema. In questo senso la creazione di una rete nazionale e/o internazionale di siti UNESCO accessibili o quanto meno impegnati in percorsi di miglioramento dell'accessibilità risulta un passo fondamentale per trasformare l'accessibilità in uno degli assi strategici del confronto con realtà e contesti differenti e, con ogni probabilità, arricchenti.

La costituzione di reti, infatti, favorisce gli scambi di idee, gli accessi alle informazioni, la costruzione condivisa di percorsi e progetti nonché la definizione e condivisione di parametri, modelli e metodologie utili a raggiungere un livello di qualità dell'accessibilità sempre più uniforme ed equilibrato a livello nazionale e internazionale. Questo comporta, ovviamente, l'interazione e la comunicazione tra pari, consapevoli che lo scambio e la condivisione di esperienze hanno sempre un'efficacia maggiore della trasmissione dall'alto verso il basso e possono agevolare lo sviluppo e la crescita culturale e professionale degli operatori e dei territori in senso lato.

D'altro canto l'esperienza insegna che, il più delle volte, il valore dell'esempio e del confronto sono molto più forti di tutte le teorie e prescrizioni normative.



*Figura 3 - 10 passi per migliorare l'accessibilità.*

Se la definizione dei 10 passi per l'attivazione di un processo di miglioramento dell'accessibilità di un sito UNESCO risulta, inevitabilmente, uno strumento indicativo, una traccia per aiutare amministratori e operatori locali va detto che, ad oggi, essa rappresenta il primo tentativo di applicare i principi della progettazione universale ad un territorio vasto, complesso e particolare quale può essere quello di un sito UNESCO. È naturale che l'efficacia del processo e dei suoi risultati è strettamente dipendente dalla capacità degli amministratori e degli operatori locali nel concretizzare le azioni rispetto alle esigenze e peculiarità del proprio territorio, creando utili sinergie tra i diversi attori, nella consapevolezza che **un processo di miglioramento, per essere efficace e duraturo nel tempo, deve convincere nei principi e nei fatti.**

In questo senso l'ordine dei passi proposti non è strettamente cronologico ma deve risultare funzionale alle peculiarità, al tessuto socio-culturale e alle disponibilità economiche e temporali del sito in oggetto.

È bene precisare che, all'interno di questa pubblicazione, per sito UNESCO "for all" non si intende un sito che sia accessibile in ogni sua parte (spazio e iniziativa) bensì un sito che abbia intrapreso un percorso di progressivo e costante miglioramento della fruibilità in senso lato. È naturale che il percorso, per definirsi tale, deve garantire alcuni elementi fondamentali (arco temporale, trasversalità delle azioni, riscontro degli utenti etc.) che possano evitare il rischio di trasformare l'attenzione all'accessibilità in qualcosa di occasionale, sporadico e propagandistico.

Di seguito si propone, infine, un modello sintetico dell'approccio generale al processo di miglioramento dell'accessibilità che risulta ciclico, da ripetere nel tempo perché, come detto, **il percorso di miglioramento deve essere costante, modellandosi e migliorandosi nel tempo innalzando, progressivamente, gli standard e le performance** sia in termini quantitativi (numero di risorse e iniziative fruibili, numero di persone con esigenze specifiche che le utilizzano, numero dei viaggiatori con disabilità che visitano il sito etc.) sia qualitativi (livello di soddisfazione delle persone con disabilità; qualità, anche estetica, delle soluzioni accessibili; aumento delle possibilità e delle modalità di inclusione sociale delle persone con disabilità etc.). In generale, infatti, il processo non può essere sganciato

da un'attività di raccolta delle istanze e successiva definizione delle priorità territoriali supportate dalla valutazione delle ricadute territoriali degli investimenti pubblici e privati da programmare o attivati, soprattutto perché la valutazione stessa diviene elemento di garanzia del processo di programmazione e promozione.



Figura 4 - Il ciclo di miglioramento dell'accessibilità.

Infine, senza voler essere inutilmente pessimisti, va considerato e tenuto nel giusto conto il fatto che saranno molteplici e diversificate le difficoltà e le criticità che si troveranno ad affrontare i professionisti e gli amministratori che vogliano intraprendere un percorso di miglioramento dell'accessibilità territoriale. Va però evidenziato che i **rischi più pericolosi e probabili** sono legati all'approccio e allo sguardo adottato dal gruppo di lavoro, vero e proprio elemento strategico per lo sviluppo del processo.

In estrema sintesi le minacce più probabili e i fattori critici di insuccesso risultano essere:

- l'assenza di una visione d'insieme col rischio di frammentazione e dispersione delle iniziative e la conseguente realizzazione di un'accessibilità a "macchia di leopardo";
- lasciare che i nuovi strumenti (tavoli di lavoro, percorsi formativi, progetti etc.) diventino solo procedura e burocrazia manageriale;
- non riuscire a far crescere nuove competenze professionali sul territorio;
- non creare un collegamento tra le politiche e i servizi nonché sinergie positive tra gli attori del territorio.

Averne coscienza e consapevolezza è il primo passo per evitarli o quanto meno ridurli al minimo.

**NON DIMENTICARE CHE...**

*L'approccio "for all" si fonda su:*

- *superamento della logica di "prodotto dedicato" alle persone con disabilità. Soluzioni che, spesso, non sono neanche adeguatamente pensate e quindi funzionali a rispondere alle reali esigenze;*
- *superamento della logica del semplice rispetto normativo;*
- *superamento del luogo comune per cui la persona con esigenze specifiche è solo la persona in carrozzina;*
- *superamento del luogo comune per cui l'accessibilità è una questione dei disabili e delle loro associazioni.*

**NON DIMENTICARE CHE...**

*L'accessibilità inclusiva ed efficace non è solo:*

- *una questione di spazio ... ma di come si pensa, progetta, realizza, mantiene e gestisce un territorio, una risorsa o un servizio;*
- *una questione di barriere architettoniche... ma anche di approcci culturali, pregiudizi e false paure nei confronti della disabilità e della diversità in senso lato;*
- *una questione di rispetto e rigida applicazione normativa ... ma dell'attenzione che si pone al tema di un "uso buono e bello", andando oltre la normativa e non applicando solo il cosiddetto "Bignami" dell'accessibilità;*
- *una questione di acritica fiducia nei tecnici e nei tecnicismi... ma una ricerca di soluzioni "sensate e ragionevoli", comode, pratiche e di agevole manutenzione con scrupolosa e continua attenzione ai particolari e ai dettagli;*
- *una questione di spesa economica e di consistenti aggravii finanziari... ma di ottimizzazione delle risorse per raggiungere l'obiettivo, intervenendo in modo sostanziale già in fase progettuale e organizzativa (sia di spazi e oggetti sia di attività e servizi).*



## **4. Suggerimenti e indicazioni per l'accoglienza inclusiva**



Un sito UNESCO accessibile significa, ovviamente, privo di barriere architettoniche ma, ancor più importante per la costruzione di un territorio veramente ospitale e accogliente è l'**assenza di barriere culturali** sia tra operatori sia nella società civile. Molto spesso, infatti, pregiudizi, paure, sguardi e luoghi comuni sulla disabilità possono rendere difficoltoso, impacciato o poco soddisfacente l'approccio e la relazione con le persone con disabilità. L'eliminazione delle barriere culturali è essenziale per adottare atteggiamenti più consapevoli e corretti offrendo, realmente, un'accoglienza di qualità per tutti.

"Accogliere" vuol dire mettersi in gioco e in questo significa esprimere una sfumatura ulteriore rispetto al supremo buon costume dell'ospitalità - che appunto può essere anche solo un buon costume.

Chi accoglie rende partecipe di qualcosa di proprio, si offre e si spalanca verso l'altro: un territorio accogliente condivide gli spazi, la storia, le tradizioni, il sapere popolare in una partecipazione attiva finalizzata a diffondere emozioni e tramandare saperi, tradizioni, paesaggi e cultura in senso lato. Questi elementi, ovviamente, sono insiti nelle motivazioni che sottendono al riconoscimento UNESCO e assume quindi un doppio valore il loro ampliamento e miglioramento.

**Imparare a raccontare, coinvolgere, emozionare e vivere con tutti i sensi e le modalità comunicative il paesaggio e la cultura dei territori vitivinicoli del basso Piemonte** è la strada da percorrere per un'inclusione di qualità e la costruzione di luoghi e società sempre più etiche e sostenibili.

In generale l'accoglienza, in senso lato, è fatta di aspetti statici (dati dalle strutture e dalla loro organizzazione) e dinamici (basati sulle persone), impegnarsi per un'accoglienza "for all" significa agire per migliorare progressivamente entrambi gli aspetti affinché tutti i cittadini e i visitatori del sito si possano realmente sentire invitati e protagonisti del territorio e delle sue dinamiche.

L'esperienza sul campo dimostra come le persone spesso manifestino atteggiamenti di esclusione nei confronti delle persone con disabilità per senso di inadeguatezza, per paura di non saper gestire la relazione, per ignoranza e mal informazione. Se la relazione si instaura in modo graduale, attraverso interazioni e contesti professionali non strettamente personali, le persone si "abituano" a gestire relazioni interpersonali con persone visibilmente diverse da loro e, spesso, diventano degli sponsor entusiasti.

Lo stereotipo della persona con disabilità come cittadino e/o visitatore di serie B emerge ancora, anche se con minor frequenza rispetto al passato, dall'uso di espressioni rivelatrici: "naturalmente anche loro hanno il diritto di divertirsi", "qui da noi vengono spesso dei disabili, poverini", "beh certo a noi non importa, non è mica colpa loro" (si veda A. Laura e A. Petrangeli, 2003).

Queste considerazioni, per quanto velate e non discriminanti nelle intenzioni, risultano poco piacevoli e soprattutto non trasmettono messaggi di parità, accoglienza e ospitalità. In generale, infatti, è bene ricordare il peso della cosiddetta **aversive (or unintentional) discrimination** che quasi sempre non si manifesta con episodi eclatanti e visibili, ma attraverso il linguaggio del corpo, attraverso i pensieri, attraverso parole, battute, insofferenza: gesti, postura, sguardo, tono di voce etc. sono elementi altamente rivelatori di tale atteggiamento.

In generale nella relazione con persone con disabilità è sempre opportuno focalizzare l'attenzione sulle specifiche esigenze connesse alle possibilità di fruizione piuttosto che sulle condizioni o le cause della disabilità: ovvero si deve guardare la persona, non la sua limitazione o le sue difficoltà.

In questo contesto è utile ricordare alcune raccomandazioni suggerite proprio dalle persone con disabilità:

- non considerare persona con disabilità solo la persona in carrozzina;
- dare il diritto alle persone con disabilità di essere quanto più possibile autonome e indipendenti;
- considerare le esigenze e i desideri di ciascuna persona.

I rapporti interpersonali con una persona con disabilità sono fortemente condizionati dalle esperienze personali, dal carattere e dal contesto culturale. Non ci sono regole precise e definite da seguire, l'esperienza maturata e una buona preparazione, in termini di conoscenza, aiutano ad affrontare tali rapporti con sempre maggiore serenità e spontaneità.

In linea generale, la relazione con persone con disabilità presuppone gli stessi principi che sono alla base della relazione con qualsiasi altro cittadino o ospite, quindi il **rispetto**, la **disponibilità all'ascolto**, la **cortesìa** e la **gentilezza sono senz'altro elementi imprescindibili** per una comunicazione efficace. Assumere quindi un atteggiamento naturale è la cosa migliore.

In generale, nel relazionarsi con una persona con disabilità nell'ambito di un servizio o di una comunicazione è necessario:

- non avere pregiudizi legati all'aspetto della persona con disabilità;
- rivolgersi direttamente alla persona, non al suo eventuale accompagnatore;
- identificare, con l'aiuto della persona stessa, quali sono le esigenze personali, lasciando tempo sufficiente per esprimere ciò che desidera;
- offrire, con semplicità e onestà, il proprio aiuto;
- aiutare eventualmente con discrezione e seguendo le modalità e i suggerimenti dati dalla persona disabile;
- reperire e dare informazioni accurate sulle caratteristiche di accessibilità del sito, del territorio, di una singola struttura e dei servizi presenti;

- essere preparati ad affrontare situazioni di emergenza e, nel caso si verificano, dedicare la dovuta attenzione agli ospiti con disabilità.

In estrema sintesi è bene ricordare che la persona con disabilità non è diversa dagli altri cittadini, clienti o viaggiatori: è a tutti gli effetti un ospite che va trattato con rispetto e dignità.

Gli operatori, in generale, non devono realizzare un'accoglienza "speciale" ma semplicemente sviluppare maggiori capacità nell'instaurare un rapporto rispettoso e cordiale: la spontaneità unita a sincere disponibilità e gentilezza fanno sentire la persona a proprio agio e accolta nel migliore dei modi.

Come detto l'accoglienza<sup>1</sup> è fatta di gesti, parole e atteggiamenti: di seguito proponiamo 7 aspetti fondamentali dell'accoglienza e altrettante piccole riflessioni per migliorare l'approccio e la relazione con le persone con disabilità.

**Affabilità:** piacevolezza di modi, cortesia nel parlare e trattare. Focalizzare l'attenzione sulla persona e non sull'aspetto, sugli ausili o sulla disabilità. Trattare le persone con esigenze specifiche in funzione della loro età, personalità e cultura a prescindere dalla loro disabilità. Nel caso si verificano momenti o situazioni di imbarazzo, non bisogna preoccuparsi troppo, è una reazione naturale, l'importante è ricercare la calma e proseguire evitando lo smarrimento e il panico.

**Ascolto:** capacità di prestare attenzione, dare retta. L'ascolto attivo è fondamentale nella relazione con le persone con esigenze specifiche: un ascolto efficace è in grado di percepire, registrare e valutare i messaggi non verbali e rispondere di conseguenza. Attenzione e pazienza sono indispensabili per creare sintonia e favorire l'interscambio armonioso tra le parti. Per un ascolto efficace è bene cercare spazi tranquilli e un buon contatto visivo e soprattutto evitare la fretta, la presunzione di conoscere già le richieste, la presenza di pregiudizi, l'agitazione e il disinteresse.

**Attenzione:** atto gentile e riguardoso. È bene rispondere e parlare direttamente con la persona con disabilità anziché

<sup>1</sup> Intesa sia come accoglienza turistica sia come insieme di rapporti e relazioni che si instaurano tra i cittadini e i servizi del territorio.

rivolgersi esclusivamente agli accompagnatori o familiari. È bene ricordare che il linguaggio verbale non è l'unico canale di comunicazione: quello non verbale, che coinvolge postura, respiro, gestualità, mimica facciale è particolarmente importante nella relazione con cittadini con disabilità.

**Cortesìa:** esprimere gentilezza e garbo nei modi, nei gesti e nel linguaggio. È importante ciò che si dice ma anche come lo si dice. Il linguaggio deve adattarsi all'ospite evitando sigle, abbreviazioni, codici e intercalari dialettali ricordando che la semplicità è la base di ogni comunicazione efficace. È bene evitare espressioni ormai superate che possono risultare sgradevoli (per esempio diversamente abili, portatori di handicap) utilizzando invece termini come cittadino con esigenze specifiche, ospite con disabilità, persona in carrozzina, cliente non vedente, turista sordo ecc. La relazione con le persone con disabilità può richiedere tempi più lunghi del solito: è bene non spazientirsi.

**Disponibilità:** atteggiamento aperto e gentile. Offrire aiuto è un atto di gentilezza e attenzione ma è sempre bene "chiedere prima di intervenire" per non interferire con la legittima ricerca di autonomia della persona. Se è gradito il nostro intervento è bene farsi spiegare dal cliente/cittadino il modo più idoneo per essere d'aiuto: eviteremo di compiere azioni che possano contrariarlo (per esempio maneggiare la carrozzina in modo scorretto, accompagnare una persona non vedente in maniera poco efficace).

**Empatia:** capacità di percepire sentimenti e bisogni negli altri. È necessario abbattere i pregiudizi che spesso identificano le persone con disabilità solo come soggetti bisognosi di aiuto e compassione, o, nei casi più negativi come intrusi che condizionano la qualità del territorio. È fondamentale considerare, a tutti i livelli, le esigenze delle persone con disabilità non come un "problema da risolvere", una scocciatura, un peso o una preoccupazione per cui ci sentiamo inadeguati ma come richieste cui prestare il massimo ascolto, la giusta attenzione e tutto l'impegno per soddisfarle nel migliore dei modi.

**Flessibilità:** capacità nel sapersi adattare a contesti e situazioni diverse. È importante fare tesoro dell'esperienza maturata nel tempo con le persone con disabilità ma lo è altrettanto non standardizzare troppo il proprio comportamento, per essere sempre pronti a modificare atteggiamento e soluzioni in funzione delle specifiche esigenze dell'ospite. Nel caso di una relazione temporanea connessa ad un soggiorno turistico è bene informarsi, quando possibile, già in fase di prenotazione sulle esigenze del viaggiatore al fine di ridurre al minimo possibili disagi, imprevisti e contrattempi.

Seppur consapevoli che le indicazioni presentate risultano necessariamente generiche e che il complesso sistema di relazioni che si possono instaurare in un contesto come quello di un sito UNESCO non può essere analizzato in poche righe, si è tentato di fornire dei principi universali di buona relazione adattandoli all'approccio con la persona con disabilità. L'obiettivo è quello di offrire agli operatori alcune indicazioni di massima, consigli e riflessioni per evitare errori grossolani e mettere in atto scelte e comportamenti più consapevoli e rispettosi di tutte le persone, indipendentemente dalle specifiche esigenze e abilità.

È naturale che i principi di accoglienza e relazione inclusiva, per essere efficaci, devono essere conosciuti, interiorizzati e messi in pratica da tutti gli attori del territorio al fine di costruire, progressivamente, un territorio inclusivo in tutti i suoi aspetti.

Dal caffè al bar alla visita di un museo, da un percorso di degustazione di vino al soggiorno in una struttura ricettiva, dal percorrere un itinerario tra le vigne al fermarsi in una piazza o in un belvedere per godere del paesaggio ... ovunque sperimento relazioni, costruisco immagini e ricordi materiali ed emotivi, stabilisco e assimilo cultura, insomma **vivo un territorio e un patrimonio che dovrà sempre più essere capace di caratterizzare la propria unicità anche per valori etici e modelli culturali e sociali in grado di dare per scontate l'uguale dignità delle persone e le pari opportunità per tutti.**





**5. Suggerimenti e indicazioni  
per l'accessibilità degli elementi  
che caratterizzano  
il paesaggio vitivinicolo**



La capacità di accedere, di godere e di curare il proprio patrimonio è essenziale per ciò che Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998, definisce la "capability" delle persone di vivere e di essere quello che scelgono, che è una componente fondamentale dello sviluppo umano.

Più volte e da più parti si sente ripetere che un bene, riconosciuto come patrimonio dell'umanità, appartiene realmente all'umanità solo se diventa fruibile da tutti.

Non c'è molta letteratura ufficiale sui criteri di accessibilità applicati ai siti, dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e inseriti nella World Heritage List dell'UNESCO. Esistono senz'altro esperienze che migliorano l'accesso e la fruizione in una visione inclusiva, in alcuni casi con uno sguardo prevalentemente attento al turismo inclusivo e sostenibile, in altri con attenzione al fatto che mobilità e accessibilità possono migliorare la vita di abitanti e lavoratori che vivono nei territori dei siti UNESCO.

La stessa Convenzione sullo sviluppo sostenibile dell'UNESCO, la *World Heritage Convention Sustainable Development* del 2015, prende in esame la prospettiva dello sviluppo sostenibile nei propri siti patrimonio dell'umanità, attuabile attraverso tre dimensioni: la sostenibilità ambientale, lo sviluppo sociale inclusivo e lo sviluppo economico inclusivo, nonché la promozione della pace e della sicurezza.

Non viene fatto specifico riferimento a modalità di raggiungimento dell'accessibilità e di efficiente e fruibile mobilità come motori di effettiva sostenibilità.

Tuttavia la *World Heritage Convention Sustainable Development* del 2015 sottolinea che gli Stati dovrebbero impegnarsi per attuare politiche, interventi e pratiche di conservazione e

gestione dei siti UNESCO che raggiungano per tutti i soggetti interessati e in particolare per le comunità locali la riduzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'esclusione, il rafforzamento delle abilità e delle opportunità, il conseguimento di pari dignità di tutti, la promozione di equità: tutto ciò deve avvenire indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla disabilità, dall'etnia, dall'origine, dalla religione etc.

Inoltre, l'Assemblea Generale dell'ONU nel 2015, all'interno del documento *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, contenente i nuovi diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, mette al centro i diritti umani, che si propone di garantire, realizzare e tutelare, e, tra essi, vi sono appunto i diritti delle persone con disabilità, con numerosi riferimenti espliciti, per esempio in ambito di educazione, lavoro, riduzione delle disparità, città inclusive.

In particolare l'obiettivo 11 si propone di "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili".

Tra l'altro l'obiettivo 11 invita a rafforzare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale e si propone di raggiungere e consentire, entro il 2030, l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, spazi verdi e spazi di uso pubblico, in particolare per donne e bambini, persone anziane e persone con disabilità.

Pietro Laureano, nel recente volume del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità*, ricorda che per essere iscritti alla lista UNESCO del Patrimonio Mondiale occorre un dossier che dimostri la rispondenza del sito a precise prescrizioni. Tra queste vi è l'impegno a garantire la "visita responsabile dei siti" Par. 4.b (IV) e le "attrezzature e infrastrutture per i visitatori" Par. 5.h (Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention <http://whc.unesco.org/en/guidelines/>). Le linee guida UNESCO specificano che "si deve precisare come le attrezzature e i servizi assicurino un'effettiva e inclusiva presentazione del bene per rispondere alle esigenze dei visitatori incluso il rapporto alle misure che garantiscano un sicuro e appropriato accesso al bene" (Pietro Laureano, *Accessibilità, interpretazione e fruizione dei siti UNESCO nella evoluzione della concezione del Patrimonio rispetto alle nuove dimensioni sociali multi*

culturali, in Gabriella Cetorelli, Manuel R. Guido, *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità*, Quaderni della valorizzazione NS4, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Direzione generale Musei, Roma 2017).

Prima di intraprendere la trattazione relativa a un insieme di indicazioni, sviluppate sulla base di conoscenze continuamente aggiornate e valide, per rendere operabile e appropriato, con un elevato standard di qualità, il conseguimento e rafforzamento dell'accessibilità del sito UNESCO, occorre avanzare due premesse.

### **Una prima<sup>o</sup> premessa sottolinea che:**

- qualsiasi forma di intervento (materiale e/o intangibile) per conseguire e/o potenziare l'accessibilità del sito UNESCO non può trascurare o sottovalutare l'importanza prima di tutto e fra tutto dell'eccezionale valore Universale, nonché della valenza attrattiva, del *sentiment*, del *genius loci* del sito UNESCO;
- qualsiasi intervento si deve volgere in "ascolto del territorio" per esaltarne le potenzialità anche sotto il profilo dell'accessibilità ampliata con sapiente calibratura dei diversi aspetti, rifiutando gli interventi preconfezionati e spacciati per utili, rifiutando l'immobilismo (che spesso si concretizza nel "non si può fare"!), rifiutando di nascondersi dietro al paravento della difficoltà o impossibilità di applicazione della normativa, che spesso è limitatamente conosciuta, non capita, e male applicata! Occorre invece ricorrere anche a soluzioni alternative, a soluzioni compensative, al supporto tecnologico: spazio alla creatività, alla sfida.

### **Una seconda premessa precisa che:**

- qualsiasi forma di intervento (materiale e/o immateriale) per raggiungere e/o migliorare l'accessibilità del sito UNESCO deve essere rivolta agli abitanti del territorio, custodi e sentinelle;
- accessibilità e fruibilità identificano un territorio in grado di rispondere a differenti bisogni e aspirazioni, offrendo così maggiori opportunità agli abitanti. Ricercare accessibilità e fruibilità significa saper e poter rispondere a diverse

esigenze, spesso molto specifiche: bambini, anziani, genitori con bambini piccoli, persone con difficoltà fisiche, senso-percettive, cognitive, intellettive, relazionali, con problemi alimentari o ambientali o legati allo stato di salute;

- accessibilità deve essere intesa nel senso più ampio possibile per favorire la partecipazione democratica delle persone al patrimonio. Accanto alle barriere fisiche di accesso al patrimonio vi sono quelle sensoriali e di comunicazione, oltre a quelle di natura culturale, che suggeriscono un approccio universale all'accessibilità del patrimonio nell'intento di migliorare la qualità di vita di tutte le persone.

Il potenziamento degli interventi in materia di accessibilità e fruibilità nei paesaggi vitivinicoli nasce dalla volontà di garantire a tutte le persone il diritto di fruire di spazi naturali e antropici e di godere dei conseguenti benefici, indipendentemente da qualsiasi caratteristica o esigenza specifica che le persone possono avere.

L'intento è di fornire degli elementi di riferimento nell'ambito del percorso di raggiungimento e rafforzamento dell'accessibilità per consentire il pieno e soddisfacente utilizzo di tutti gli aspetti del paesaggio vitivinicolo da parte di tutta la popolazione, incluse – ovviamente – le persone con esigenze specifiche.

Per il raggiungimento e rafforzamento dell'accessibilità occorre avere come riferimento:

- l'accessibilità strutturale di tipo fisico e senso-percettiva (per favorire l'autonomia);
- l'accessibilità all'esperienza (per partecipare e svolgere attività e fruire dei servizi);
- l'accessibilità all'informazione (per reperire informazioni chiare e affidabili);
- l'accessibilità alla comunicazione e alla tecnologia (per interagire attraverso una pluralità di modalità).

In qualsiasi tipo di intervento e in qualsiasi attività e servizio, si devono gradualmente attuare "elementi" di accessibilità, intesa nelle diverse sfumature di cui sopra, calibrati sulle

caratteristiche e peculiarità dell'intervento, dell'attività, del servizio.

Con il termine intervento ci si riferisce sia a quanto viene inserito di permanente, sia a quello che può essere temporaneo, come tutto ciò che riguarda eventi, manifestazioni, radunate etc.

Qualsiasi tipo di intervento non riguarda solo l'aspetto edilizio, ma è relativo anche alla normale manutenzione ordinaria, all'inserimento di arredi e di complementi di arredo, alla riorganizzazione degli elementi in uno spazio, all'inserimento di oggetti con prevalente funzione estetica e decorativa.

Le indicazioni progettuali, tecnologiche, organizzative e gestionali, che sono proposte nel presente scritto, vogliono rappresentare un momento di riflessione su ciò che si può fare per migliorare e accrescere il livello di accessibilità e di fruibilità di un sito UNESCO di tipo seriale, nell'ottica della piena inclusione di qualsiasi persona, anche attraverso una consapevole, condivisa e apprezzata cultura dell'accessibilità.

Innanzitutto occorre partire dalle peculiari caratteristiche del sito UNESCO, nel quale la viticoltura rappresenta l'elemento cardine della vita economica e del contesto sociale e rurale, segnando in maniera inconfondibile il paesaggio e le costruzioni.

Infatti la filiera produttiva vitivinicola contempla nel suo insieme sia gli elementi produttivi (coltivazione, produzione, conservazione e distribuzione), sia gli elementi storico-insediativi, urbanistici e architettonici (impianto stradale, paesi, borghi, nuclei rurali, castelli, strutture religioso-devozionali, boschi naturali, campi coltivati, insediamenti sparsi tipo cascine etc.).

L'unicità, la "singolarità", la specificità, la varietà del sito UNESCO che caratterizzano il territorio vitivinicolo raggruppante spazi all'aperto (i luoghi della coltivazione e della percezione del paesaggio), spazi al chiuso (i luoghi della distribuzione e promozione, della produzione e conservazione) e una serie di cosiddetti luoghi trasversali (al chiuso e all'aperto), spesso toccati da valenze di patrimonio culturale-architettonico-paesaggistico tutelato, sono tali da non consentire la definizione di soluzioni standard per l'accessibilità da seguire in modo acritico.

Le stesse prescrizioni normative vanno comprese nella loro "ratio", nello spirito con cui sono concepite nel rispetto dei criteri di accessibilità, piuttosto che soltanto nella rigida applicazione di parametri dimensionali.

Occorre sottolineare che, sui variegati aspetti del paesaggio vitivinicolo di cui sopra (i luoghi della coltivazione, della distribuzione e promozione, della produzione e conservazione, della percezione del paesaggio e quelli trasversali), si innescano tutti gli elementi di connessione (per esempio la rete stradale e la mobilità pedonale) e i luoghi del vivere quotidiano nelle loro molteplici e diversificate sfaccettature e, inoltre, tutti gli aspetti collegati alle manifestazioni, alle fiere, agli spettacoli, in definitiva ai cosiddetti eventi, che punteggiano i periodi salienti e significativi della vita economica e sociale. Possono avvenire in tempi differenti, possono ripetersi nel tempo a scadenze più o meno regolari oppure possono costituire un "unicum", che molto spesso riveste valenza nazionale o internazionale o anche solo locale.

Si pensi, a titolo puramente indicativo, alla Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, alla Fiera Nazionale Vinum, alla Fiera del Rapulé, alla Douja d'Or, ai Festival di danza, circo e ballo e teatro, alle mostre, ai mercati, alle rassegne (per esempio "Burattini senza confini") e alle manifestazioni miste tipo "Percorso/Mostra permanente di Arte Moderna accanto alle pietre antiche" etc.

Inoltre, il sito UNESCO, di cui si tratta, ha "intersezazioni" con altri siti UNESCO o parte di essi: basti pensare al Castello di Pollenzo (oggi sede dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche e della Banca del Vino per la conservazione dei grandi vini) facente parte di "Le Residenze Reali: una Corona di Delizie" iscritte dal 1997 nella lista UNESCO o al Sacro Monte di Crea, inserito nel "Paesaggio culturale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia" iscritti nel 2003 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

I luoghi del quotidiano, che già esistono, e i luoghi del vasto mondo degli eventi devono essere toccati anche essi dal requisito dell'accessibilità, concepito in modo che vada oltre al semplice abbattimento o superamento degli elementi di barriera e di disagio, a favore di una visione globale e inclusiva che sappia diffondere accessibilità anche nell'informazione, nella

comunicazione, nella conoscenza, negli apparati tecnologici, nei servizi e nelle attività.

Per raggiungere una buona fruibilità "for all" del paesaggio vitivinicolo, è fondamentale ragionare in termini della cosiddetta *catena dell'accessibilità* per cui ogni "anello" della filiera - informazioni, trasporti, itinerari, percorsi, soste in luoghi all'aperto, visite autonome o guidate nei vari attrattori di cultura materiale, ma anche ricettività e ristorazione, attività di svago, eventi e manifestazioni etc. - dovrebbe essere affrontato in termini di accesso e fruibilità per tutti.

Infatti l'accessibilità, intesa in modo ampio, comporta, per qualsiasi persona, la possibilità di:

- raggiungimento, accesso, movimento, orientamento (statico e dinamico) e uso degli spazi (al chiuso e all'aperto) e dei loro componenti, degli arredi e attrezzature, dei servizi e oggetti necessari allo svolgimento di attività;
- fruizione attiva e partecipe delle varie attività, nelle modalità autonome o con supporto, esplicitate dalla persona (autodeterminazione) e non imposte;
- accesso a informazione, comunicazione, conoscenza, tecnologia tradizionale e digitale.

Quanto sopra detto deve avvenire:

- in condizioni di autonomia, sicurezza, benessere, soddisfazione (ovvero facilità, comodità, piacevolezza etc.);
- attraverso soluzioni spaziali, tecnologiche, organizzative e gestionali che possano soddisfare bisogni, esigenze e desideri delle persone (indipendentemente da età, genere, capacità, cultura, razza, caratteristiche fisiche, sensoriali, psichiche, intellettive etc.);
- attraverso risposte differenziate e articolate, permettendo personalizzazioni e adeguamenti (anche con funzioni di compensazione e conciliazione);
- evitando il ricorso a una progettazione "dedicata solo a..." (per esempio: l'itinerario per non vedenti, l'itinerario per

persone con limitazioni intellettive, la pavimentazione tattilo-plantare per ciechi etc.), poiché essa tenderebbe comunque a riproporre forme di marginalizzazione, anche se rivestite da positive caratteristiche formali ed espressive.

Se l'accessibilità strutturale è facilmente riconducibile alla possibilità per tutti di accedere, muoversi in autonomia e utilizzare, in modo paritario e non discriminante, gli spazi, i luoghi e le risorse, l'accesso all'esperienza è un concetto meno comune, ma assolutamente vincolante per un'accessibilità di qualità.

Accesso all'esperienza significa considerare prioritaria la possibilità di condivisione e interazione garantendo a tutti e ciascuno la possibilità di partecipare, godere, comunicare, comprendere e vivere al meglio l'esperienza proposta.

Infine l'accesso all'informazione è un altro elemento fondamentale, che vede la possibilità, per tutti, di reperire informazioni chiare, affidabili e aggiornate circa l'accessibilità, i servizi e le soluzioni disponibili attraverso strumenti di comunicazione fruibili da persone con disabilità e non (siti internet, cataloghi, uffici informativi etc.).

Sviluppare la capacità di considerare l'accessibilità non solo come assenza di barriere architettoniche, ma come insieme di soluzioni, servizi, accorgimenti per consentire a tutti, indipendentemente dalle specifiche esigenze o abilità, la possibilità di utilizzare spazi, risorse e servizi, è il primo passo per operare realmente nella prospettiva del "for all".

Le persone, alle quali ci si riferisce per il conseguimento o il miglioramento dell'accessibilità, materiale e immateriale, non sono solo le persone con conclamata ed evidente "disabilità", bensì riguardano il mondo, ricco di differenze e varietà, di persone che presentano "specifiche" esigenze, di natura temporanea o permanente, quali:

- persone con ridotta/impedita capacità fisica e motoria (arti inferiori, arti superiori, tronco, testa etc.; con difficoltà a camminare, difficoltà di flessione, estensione, presa etc.); con presenza di ausili o senza ausili, con o senza accompagnatore o assistente personale;

- persone in carrozzina a ruote o altro veicolo per il movimento, che si muovono autonomamente (carrozzina manuale o a batteria, elettroscooter, carrozzina manuale con aggiunta di "ruotino" elettrico, altri tipi di carrozzina) e persone in carrozzina a ruote con accompagnatore o assistente personale;
- persone che richiedono attenzioni e accorgimenti in relazione alla loro fase evolutiva (per esempio i bambini) o alla loro fase involutiva (come gli anziani e i grandi vecchi);
- persone adulte con bambini in passeggino e carrozzina monoposto e gemellare, trasportino rimorchio per bici, triciclo cargo o altro "strumento" per il trasporto (fasce, marsupi etc.);
- persone con ridotta/impedita capacità sensoriale, come quella visiva e uditiva (persone non vedenti e ipovedenti, persone sorde e ipoudenti, persone sordocieche);
- persone con ridotta/impedita capacità cognitiva, intellettuale, relazionale;
- persone con difficoltà di natura psichica;
- persone con caratteristiche fisiche come obesità, fragilità, estrema magrezza etc.;
- persone con patologie croniche comportanti problemi di alimentazione o richiedenti specifiche attenzioni (diabete, insufficienza renale, epilessia etc.);
- persone con disabilità complessa e/o pluridisabilità;
- persone con problemi (allergie, intolleranze etc.) alimentari e "ambientali";
- persone a regime dietetico di vario tipo: diete a regime controllato di grassi e zuccheri, diete ricche di calcio, diete prive di lattosio, diete vegetariane, diete vegetali, diete vegane, diete biologiche, diete prive di glutine, richiesta di cibo "civile" (a km 0, attento a salute, sicurezza, giusta retribuzione dei lavoratori, che non utilizzi il lavoro minorile etc.), diete dettate da scelte personali o legate

a motivazioni religiose (cibo "kasher", cibo senza carne di maiale, cibo senza alcolici - ved. religione baha'i -) da osservare sempre o in periodi dell'anno (Quaresima per cristiani cattolici).

I differenti luoghi, al chiuso e all'aperto, del patrimonio agricolo e vitivinicolo rientrano, quasi in toto, all'interno delle disposizioni normative che regolano il superamento delle barriere architettoniche e l'accessibilità in relazione a edifici e spazi pubblici, a edifici e spazi privati aperti al pubblico, a edifici e spazi privati.

Si è detto che quasi tutti gli elementi, edifici e luoghi all'aperto, facenti parte del sito UNESCO, sono toccati dalle disposizioni che regolano l'accessibilità e il campo di applicazione di tale requisito. Infatti è previsto che "tutte le opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico" che sono suscettibili di limitare l'accessibilità e la visitabilità" siano realizzate in conformità alle disposizioni del DPR 24 luglio 1996, n. 503 (relativo a edifici e spazi pubblici) e al DM14 giugno 1989, n. 236 (relativo a edifici privati e a quelli privati aperti al pubblico). Tale richiesta è contenuta nell'art. 82 *Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico* cosiddetto Testo Unico dell'edilizia DPR 380/2001 e s.m.i.

Il DPR 6 giugno 2001, n. 380 e s.m.i. *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia* (G.U. n. 245 del 20 ottobre 2001) tratta di superamento delle barriere architettoniche e di accessibilità negli articoli da 77 a 82 della "Parte II - Normativa tecnica per l'edilizia".

Nei citati articoli (da 77 a 82) sono confluiti:

- Legge 13/1989
- DM 236 /1989
- DPR 503/1996
- L'art. 24 della legge 104/1992 che ha disposto di *opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico*.

Inoltre occorre tener conto dei requisiti tecnici previsti dai dispositivi regionali (in questo caso della Regione Piemonte), che possono introdurre prescrizioni più rigorose (deroghe in melius) rispetto a quelle statali, ma non possono introdurre disposizione limitative di quelle nazionali.

## Riepilogando

- Il comma 1 dell'art. 82 del Testo Unico introduce l'obbligo, per *qualsiasi opera edilizia* (e quindi non solo ristrutturazione o nuova costruzione), di seguire la normativa per l'accessibilità e il superamento delle barriere. Sembra che tale obbligo nasca solo quando si eseguono le opere edilizie, mentre non sussisterebbe nei casi in cui non sia fatta nessuna opera ma, per esempio, solo una riorganizzazione funzionale.
- Per le specifiche tecniche, i parametri dimensionali, le soluzioni conformi, il tutto riferito all'accessibilità, il Testo Unico dell'edilizia rimanda al DM 236/1989 e al DPR 503/1996.

Quello che non è definito con chiarezza, lasciando quindi ampio margine di discrezionalità e di interpretazione, è il concetto di privato aperto al pubblico.

Tuttavia la Corte di Cassazione (Sez. I Penale - Sentenza 15 luglio 2009, n. 28853) ha fissato il principio di diritto secondo il quale si intende *aperto al pubblico* il luogo cui ciascuno può accedere in determinati momenti ovvero il luogo al quale può accedere una categoria di persone che abbia determinati requisiti.

Pertanto, con la dizione edificio privato aperto al pubblico si intende quel luogo che (pur non essendo definibile come pubblico in senso proprio, perché estraneo alla disponibilità o al godimento di una pubblica istituzione) contempla lo svolgimento di funzioni interessanti la generalità dei soggetti o parte di essa. L'edificio privato aperto al pubblico è quello in cui è permesso a chiunque di entrare nei momenti stabiliti (per esempio negli orari di apertura di una struttura commerciale, nelle ore di spettacolo) e soddisfacendo a determinate condizioni (per esempio pagando una tariffa, dimostrando il possesso di un requisito etc.).

Carattere fondamentale dell'edificio privato aperto al pubblico è l'accesso generalizzato, nel senso che non è permesso al titolare della disponibilità o dell'uso dell'edificio, decidere a suo piacere e discrezionalmente se consentire o meno l'accesso. Al titolare è però permesso rifiutare l'accesso solo quando ricorrono condizioni "oggettive" generali giustificanti la negazione (per esempio il raggiungimento della saturazione della struttura al chiuso e all'aperto, che, per motivi di sicurezza e di fruibilità, può contenere solo un numero determinato di persone) o "soggettive" rilevanti (l'ubriachezza, l'atteggiamento minaccioso o molesto, la presenza di armi). Inoltre alcune delle più significative e assolutamente uniche testimonianze architettoniche del sito UNESCO sono elementi "privati", sia sotto l'aspetto della proprietà, sia sotto l'aspetto dell'uso perché sono o fanno parte di abitazioni (basti pensare agli *infernot*, ai *crutin*). Grazie a oculte sinergie, ad accordi e convenzione con l'ente pubblico, in genere l'amministrazione comunale, molti luoghi privati (spazi lavorativi e di deposito, abitazioni) sono diventati aperti al pubblico, seguendo modalità e tempi definiti.

Al riguardo basti ricordare gli imponenti e spettacolari spazi di lavorazione dell'industria spumantiera, denominati le *cattedrali sotterranee* o i più minuti *ciabòt* (piccoli fabbricati di servizio, caratteristici dei vigneti piemontesi), i *crutin* o *crotin* (particolare tipologia di architettura vernacolare utilizzata per la conservazione domestica delle bottiglie), i tipici *infernot* (vani ipogei, appendici delle cantine, generalmente di modeste dimensioni, interamente scavati nella pietra da cantoni, arenaria marnosa-calcareo o silicio-calcareo, e particolarmente adatti alla conservazione del vino, ubicati abitualmente sotto le case, i cortili e le strade). In questi casi l'accessibilità va ricercata con attenzione ed estrema cura, "limitata" a certe porzioni, così come la stessa normativa permette, declinando il termine di accessibilità in visitabilità e mitigando l'inaccessibilità con il ricorso ad avanzate tecnologie. La visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato a una parte, più o meno estesa, dell'edificio o dello spazio all'aperto, che consente comunque di accedere agli spazi di relazione fondamentali.

A parte l'oggettiva difficoltà di separare rigidamente quello che è privato e quello che è pubblico, perché spesso si è in presenza di molteplici soggetti (pubblici, para-pubblici, privati, misti) presenti nella realizzazione, gestione, manutenzione,

valorizzazione, è indispensabile che l'accessibilità sia pensata, progettata e realizzata in una visione di sistema (non solo come singolo episodio isolato, seppur importante e interessante) e in assoluta coerenza e armonia con la riconosciuta unicità del paesaggio vitivinicolo e più in generale con l'insieme del paesaggio rurale.

È interessante considerare che i vigenti provvedimenti legislativi nazionali (L 13/1989; DM 236/1989; DPR 503/1996 ricompresi nel cosiddetto Testo unico dell'edilizia DPR 380/2001 e s.m.i.) sono caratterizzati da una **possibile flessibilità delle soluzioni tecniche proponibili**, derivante da una positiva impostazione di tipo esigenziale e prestazionale. Quello che conta quindi, ciò che i committenti, pubblici o privati, gli amministratori, i gestori, i tecnici devono sempre considerare come inderogabile, è la "prestazione" che il prodotto/progetto deve avere per consentire una fruibilità agevole da parte di tutti, comprese le persone con problemi fisico-motori, senso-percettivi, intellettuale-relazionali, cognitivi e le persone con specifiche esigenze (come bambini, anziani etc.).

La norma non prescrive obbligatoriamente standard dimensionali assoluti, da applicare in ogni caso, ma obbliga comunque a pervenire a un risultato (uno spazio, un'attrezzatura, una tecnologia, una modalità comunicativa) che consenta a chiunque la possibilità di effettuare liberamente le proprie scelte, perseguire i propri programmi, autodeterminarsi. Per questa impostazione, si vedano l'art. 7 *Soluzioni alternative* del DM 236/1989 e l'art. 19 *Deroghe e soluzioni*. Anche se nel presente scritto le indicazioni per l'accessibilità sono prevalentemente riferite ai luoghi del sito UNESCO ovvero a quelli scelti per rappresentare compiutamente il paesaggio della millenaria cultura del vino grazie agli specifici caratteri naturali, antropici e percettivi, tuttavia esse possono comunque servire per un'applicazione più diffusa, magari supportata da alcune applicazioni esemplari attraverso l'attuazione, per esempio, di interventi-pilota che possano costituire un modello o, meglio, un riferimento culturale e operativo cui attingere.

Sono state prodotte delle **schede degli elementi** (spazi o unità ambientali all'aperto e al chiuso, elementi costruttivi, arredi, attrezzature, oggetti, apparati comunicativi e tecnologie) significativi per il requisito dell'accessibilità e della fruibilità ampliate e della raggiungibilità ai luoghi. A seguire sono state

prodotte delle **schede guida per ogni risorsa del paesaggio vitivinicolo** (risorse storico architettoniche e di cultura materiale come cantine, enoteche, cascinali, vigneti etc. e itinerari tematici e percorsi panoramici e naturalistici con punti panoramici) contenenti l'indicazione di spazi, attività e accorgimenti, significativi per una fruizione inclusiva ampliata.

Le schede – guida delle risorse riguardano:

- i luoghi della coltivazione: vigneto, cascina, fattoria, casolari, ciabot;
- i luoghi della distribuzione e promozione: botteghe del vino o cantine comunali, enoteche, musei della tradizione vitivinicola regionale;
- i luoghi della trasformazione, produzione e conservazione: cantine e cantine monumentali (aziende vitivinicole e industrie enologiche), cantine sociali e aziende cooperative, infernot, crutin;
- i luoghi della percezione del paesaggio: punti panoramici, belvedere, percorsi panoramici.

Sono stati lasciati in subordine alcuni luoghi trasversali, che comunque sono molto presenti nel paesaggio vitivinicolo di Langhe-Roero e Monferrato, come gli attrattori culturali e devozionali e i beni culturali con vincolo di tutela: borghi, castelli, palazzi, chiese ed edifici e complessi religiosi, canoniche, conventi, cimiteri, parchi della rimembranza, cappelle, abbazie, percorsi devozionali, edicole, piloni votivi, casaforte, giardini, strutture fortificate legate alla sfera vitivinicola, torri, oltre a centri urbani, piccoli centri d'altura o di valle, musei e altre istituzioni culturali legate alla tradizione del vino.

I suggerimenti, le indicazioni, gli accorgimenti per l'accessibilità degli elementi presenti nelle risorse che caratterizzano il paesaggio vitivinicolo, sono stati formulati tenendo conto di:

- rispetto delle prestazioni richieste dalle normative italiane nazionali nel settore dell'accessibilità e del superamento delle barriere architettoniche, ma con uno sguardo su disposizioni tecniche regionali, particolarmente attente alle innovazioni e all'Universal Design. Si ricorda che il 3 ottobre

del 2017, è stata approvata alla Camera la proposta di legge 1013 "Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche" il cui obiettivo è il superamento della frammentazione della normativa su accessibilità e barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati e negli spazi e servizi pubblici e garantire uniformità e coerenza della disciplina. Altro importante presupposto della proposta di revisione della normativa è quello di muoversi in conformità con quanto richiesto dalla *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* del 2006, in particolare adottando principi e metodi della progettazione universale (*Universal Design*);

- applicazione critica, e non rigida, della normativa, proponendo "qualcosa in più" specie laddove le norme sono carenti o superate;
- confronto con gli studi più avanzati, sperimentazioni, codici di pratica, norme, linee guida di altri paesi;
- proposta di soluzioni alternative e di quelle compensative e mitigative della non accessibilità, con riferimento anche ad accorgimenti senso-percettivi;
- ampliamento delle indicazioni per una fruizione accessibile, sicura, comoda, intuitiva per coloro che sono in fase evolutiva (i bambini) o in fase involutiva (come alcuni grandi vecchi o vecchi senili).

Sono state prese in considerazione indicazioni di enti di normazione tecnica come UNI, ISO, CEI (anche quando non compaiono in disposizioni legislative dello Stato e quindi non risultano obbligatorie) per il loro rilevante significato, perché introducono accorgimenti e indicazioni utili e non presenti nelle norme tecniche per l'accessibilità. Al riguardo si cita la specifica Tecnica CEI 64-21, di recente emanazione (*Ambienti residenziali: impianti adeguati all'utilizzo da parte di persone con disabilità o specifica necessità*) del Comitato Elettrotecnico Italiano, che è un documento innovativo, sia per il contesto italiano sia per quello europeo, e che rappresenta un valido indirizzo per la realizzazione di impianti elettrici adeguati alle esigenze di persone con disabilità o con specifiche necessità. Tenendo conto di studi, ricerche e sperimentazioni, delle

indicazioni date nell'aggiornamento statunitense degli ADA standards (ADA Standards for Accessible Design del 2010), di talune indicazioni dimensionali presenti nella normativa tecnica per l'accessibilità della Regione Veneto (riportate in Bibliografia), dei dati dimensionali presenti nei Marchi OPEN istituiti dalla Provincia di Trento<sup>1</sup>, si sono proposte alcune **soluzioni dimensionali differenti** da quelle del DM 236/1989, ricorrendo a quanto previsto nell'art. 7 del DM 236/1989 (in sede di progetto possono essere proposte *soluzioni alternative alle specificazioni e alle soluzioni tecniche*, purché rispondano alle esigenze sottintese dai criteri di progettazione) e al comma 5 dell'art. 19 "Deroghe e soluzioni alternative".

Le soluzioni proposte corrispondono maggiormente alle reali esigenze, che sono esplicitate in numerosi contributi, ascrivibili a tecnici esperti in materia, spesso con disabilità e ad associazioni di persone con disabilità.<sup>2</sup>

Si sottolinea che le Prescrizioni tecniche della Regione Veneto fanno anche riferimento al concetto di "accessibilità equivalente", mutuando il concetto dall'ambito della sicurezza ("sicurezza equivalente"), in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati

<sup>1</sup> Le "Linee Guida per il Turismo Accessibile della Provincia di Trento" del 14 settembre 2012, aggiornate nel 2016, istituiscono i Marchi Open per la certificazione dell'accessibilità di strutture, di eventi, di aree del territorio e delle città. La gestione dei marchi è affidata alla Fondazione Accademia della Montagna del Trentino.

<sup>2</sup> Al riguardo si vedano: Alberto Arengi (a cura di), *Design for all. Progettare senza barriere architettoniche*, UTET, Milano 2007. Sophie Corbetta, *Un bagno su misura*, in *Mobilità*, n. 40, 2005. Antonio Lauria (a cura di), *Persone 'reali' e progettazione dell'ambiente costruito*. L'accessibilità come risorsa per la qualità ambientale, Maggioli, Rimini 2003: vedere il cap. II.3.1 *Un approccio tecnico emotivo alla progettazione di habitat idonei alle persone con problemi motori*, di Carmelo Manca. Regione Friuli Venezia Giulia, Associazione Tetra-Paraplegici del Friuli Venezia Giulia, Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia, *Guida alla progettazione accessibile e funzionale*, Regione Friuli Venezia Giulia, Tipografia Pellegrini, Udine 2006: vedere il capitolo *Bagni locali pubblici*. UILDM di Chioggia (Unione Lotta contro la Distrofia Muscolare), *Suggerimenti per un bagno accessibile (a basso costo e salvo diverse esigenze di personalizzazione)*, in <http://www.uildmchioggia.org/BAGNO%20ACCESSIBILE.htm>

dalla normativa vigente. Secondo il concetto di "accessibilità equivalente", il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche, supporti multimediali di diverso tipo o tradizionali, modalità di gestione che migliorino o raggiungano condizioni di accessibilità.

Si precisa che al fine dell'accessibilità e della fruibilità, contribuiscono non sono parametri dimensionali, ma anche un'oculata organizzazione spaziale e un attento studio di sanitari, arredi, complementi di arredo e di elementi afferenti all'aspetto percettivo. Come già evidenziato, accessibilità e fruibilità non sono conseguibili e mantenibili nel tempo solo attraverso "buone" strategie di Universal Design a tutti i livelli, ma anche da oculate pratiche gestionali. Occorre anche ribadire che i requisiti di accessibilità e di fruibilità non sono raggiungibili una volta per tutte in modo statico e immutabile, ma sono assimilabili a un "work in progress" e quindi destinati a evolversi e ad adattarsi ai mutamenti sociali.



**5.1 Schede delle unità ambientali,  
dei componenti delle unità ambientali  
e delle attività:  
indicazioni base per il conseguimento  
e ampliamento dell'accessibilità**



### **Informazioni e comunicazione:**

- Il materiale promozionale e di informazione deve essere disponibile attraverso più media o canali di comunicazioni (a partire dal sito web), in diversi formati (cartaceo, digitale, file audio etc.) e con modalità alternative (Braille, stampa a grandi caratteri etc.).
- Usare sempre, nella comunicazione online (tramite web), offline (cartacea) e onsite (sul luogo reale) un linguaggio corretto, classificato e degno: la cultura dell'inclusione si manifesta anche nell'uso di parole corrette e, possibilmente, codificate. La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità chiede di usare le parole "persone con disabilità".
- Fornire informazioni facili da leggere e da capire:
  - per la comprensibilità del testo: ricorrere al cosiddetto "plain language", ovvero a una semplificazione linguistica che curi l'organizzazione del testo secondo un criterio logico o cronologico che aiuti a seguire il filo del discorso. Privilegiare soluzioni con testo e illustrazioni integrati che facilitano la comunicazione con il pubblico straniero e con persone con difficoltà intellettive e relazionali;
  - per la leggibilità del testo<sup>1</sup>: ricorrere a font agevolmente leggibili, quanto più possibile lineari e semplici, ed eventualmente ai font "ad alta leggibilità" (per esempio:

<sup>1</sup> Lucia Baracco (a cura di), *Questione di leggibilità. Se non riesco a leggere non è solo colpa dei miei occhi, Progetto lettura Agevolata - Comune di Venezia, Venezia 2005. Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - Consiglio Regionale del Piemonte, Per vedere oltre, Tipografia Valente, Torino 2010.*

ProFont, Biancoenero, TestMe, EasyReading etc.), con contrasti cromatici efficaci e corpo del testo di dimensione sufficiente a consentire la lettura a tutti. Le dimensioni del font dipendono, ovviamente, dalla modalità di lettura (per esempio dalla distanza da cui il testo è letto). Indicativamente per tabelle con scritte per informazioni, indicazioni, spiegazioni da leggere a distanza ravvicinata, poste ad altezza inferiore ai 140 cm, si può ricorrere a corpo 16 pt (minimo). Per un pannello contenente scritte da leggere ad almeno 1 m di distanza, si può ricorrere a un font in corpo 50;

- utile può essere predisporre una schematica mappa o un disegno o del luogo e/o dei percorsi interni e di quelli esterni di raggiungimento del luogo. Tale immagine, realizzata in modo compatibile con la stampa in rilievo per la lettura tattile, deve essere inserita sul sito web in formato pdf. La persona non vedente può scaricare l'immagine dal sito web e stamparla, con stampante adatta alla procedura in rilievo, in modo da essere in grado, anche a distanza, di prendere visione del luogo, di percorsi e ricavare informazioni utili a procedere, a spostarsi e a orientarsi sul luogo reale. Una delle tecniche per ottenere copie in rilievo è la tecnica stereocopy. L'immagine da riprodurre è fotocopiata usando una speciale carta termosensibile a microcapsule di inchiostro. Le microcapsule interessate dal disegno si sollevano con il calore formando un rilievo percepibile al tatto. Sulla base delle indicazioni date dal disegno (per esempio tratto più spesso, più intenso, più scuro, più sottile) si ottiene un rilievo maggiore o minore.

## **Comunicazione tramite web**

- Sito web accessibile e usabile da qualsiasi categoria di utente, con informazioni esposte in modo efficace, intuitivo, logico.
- Accessibilità del sito web e delle applicazioni mobili secondo la Direttiva Europea sull'accessibilità dei siti web e delle app.
- Il materiale su sito web deve essere scaricabile in più formati elettronici, fruibile tramite computer secondo le modalità

preferenziali del lettore o tramite le diverse tecnologie assistive.

- Gli elementi connessi all'accessibilità (spazi, servizi etc.) vanno chiaramente indicati in una sezione del sito web: compresi gli eventuali elementi di barriera e/o difficoltà o la mancanza di taluni servizi di supporto.
- Il materiale stampato e quello scaricabile dal sito web devono avere caratteristiche di alta leggibilità e comprensibilità.

### **Comunicazione cartacea**

- Materiale stampato su carta opaca per ridurre i riflessi.
- Per il materiale prevalentemente orientato a un pubblico infantile, realizzare del materiale utilizzando le tecniche di Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).
- Realizzare alcune copie in caratteri ingranditi per ipovedenti e anziani ed eventualmente prevedere che alcune informazioni di base siano espresse anche in Braille.
- Per le pubblicazioni e i documenti su carta va fornita una versione digitale dello stesso documento in modo da permettere alle persone con esigenze specifiche di adattare in base alle proprie necessità: per esempio aumentare le dimensioni dei caratteri, trasformare in voce, in braille o altro. Il passaggio dal cartaceo al digitale è facilitato con un link semplice e ben evidente, eventualmente integrato da un QR code.

## **Comunicazione sul luogo**

- Evidenziare con il simbolo internazionale di accessibilità luoghi, spazi, attività, servizi accessibili, implementato eventualmente con i diversi pittogrammi che simboleggiano l'accessibilità per diverse esigenze. A titolo esemplificativo si ricorda che Rete ferroviaria italiana, per il "Meeting point" nelle stazioni italiane, ha adottato un pittogramma ampliato, che evidenzia l'accessibilità in riferimento a diverse caratteristiche fisico-sensoriali, ma non integrando ancora le difficoltà di natura intellettuale-relazionali o psichica.
- Qualora l'ingresso principale di un edificio, di uno spazio, di un'area all'aperto etc. non sia accessibile, indicare chiaramente dov'è l'ingresso accessibile e quale è il percorso per raggiungerlo e fornire riferimenti per contattare il personale (numero telefonico tradizionale e numero di cellulare per comunicare tramite sms, indispensabile per persone sorde).
- Usare un'infografica (cartellonistica, adesivi etc.) contenente messaggi accoglienti e invitanti, adottando un linguaggio che valorizza le persone nella società, senza distinzione di sesso, età, razza o disabilità (per esempio "Questo è un luogo amico dei bambini", "Gli animali sono graditi", "Benvenuto al cane-guida", "Everyone's Invited", "Manifestazione per tutti", questo è un luogo dove si può "Ascoltare con gli occhi, parlare con le mani, vedere con le orecchie" etc.).
- Posizionare la segnaletica, le didascalie, gli apparati esplicativi ad altezze comode e leggibili anche da bambini, da persone di piccola statura, da persone in carrozzina, da persone ipovedenti e malvedenti, in modo che siano visibili ad alcuni metri di distanza e anche in movimento.
- Evitare qualunque tipo di messaggi, indicazioni, avvisi che possano essere discriminanti o concepiti come offensivi.
- Materiale stampato (tra cui, flyer, inviti, relazioni, poster, moduli, opuscoli etc.) su carta opaca per ridurre i riflessi, eventualmente parte del materiale stampato in modalità rilevabile al tatto palmare e con qualche elemento in Braille. L'uso di rilegature con spirale o anelli rende più facile girare le pagine. Il materiale stampato deve avere caratteristiche di alta leggibilità e facile comprensibilità.

- Predisporre mappe, planimetrie, tabelle esplicative dei contenuti del luogo, di tipo visivo-tattile, eventualmente anche di tipo visivo-tattile-uditivo, integrate con QR code e tag NFC per accedere a contenuti multimediali e l'audiodescrizione, filmati e materiale visivo con sottotitolatura e interpretariato in lingua dei segni, possibilmente sia italiana sia americana.
- Riprodurre alcuni elementi significativi in modalità bidimensionale tattile.
- Modelli tridimensionali degli oggetti e degli elementi significativi, con installazione di sensori in specifici punti per ascoltare l'audio-descrizione tramite collegamento con audioguida, smartphone, tablet. Se possibile, affiancare alla riproduzione tridimensionale dei campioni del materiale originario o analogo all'originario. In presenza di tablet da dare in prestito, dotarlo di agganci per la carrozzina, per lasciare libere le mani.
- Sensori di rilevazione della presenza umana a tecnologia avanzata che attivano i sistemi informativi (audio/video); attivazione di audiodescrizione al tatto per sfioramento etc.
- Microchip interrati per informazioni varie a mezzo smartphone, con l'uso di "bastone parlante" da dare in prestito.
- Cabine di informazione telematica, totem multimediali, postazione informatica e multimediale per la visione e l'ascolto in situ del materiale offerto: accessibili e fruibili sotto il profilo strutturale (dimensioni, localizzazione, possibilità di agevole accostamento frontale etc.) e senso-percettivo (tastiera Braille e in rilievo, sintesi vocali, testo scritto, riassunto segnato in lingua dei segni italiana e possibilmente americana, sottotitolazione etc.). Verificare la possibilità di accostamento, di stazionamento e di uso per persona in carrozzina o seduta, persona di statura bassa (spazio libero, altezza da terra, appoggio gomiti, forma tasti etc.).
- Curare una buona illuminazione, evitando zone d'ombra e riflessi che rendono difficile l'acquisizione dei segnali ambientali.

- Le informazioni, specie quelle concernenti la sicurezza e le indicazioni di inizio spettacolo etc., devono essere sonore e visive, mediante altoparlanti, maxi schermi con forte illuminazione intermittente di richiamo dell'attenzione.
- In presenza di attività ed eventi con una prevalente componente eno-gastronomica realizzare menù inclusivi (rilievo, macrocaratteri, Braille, Braille trasparente, testo agevolato con illustrazioni etc.), etichette dei vini con parti in rilievo e/o in Braille.



*Figura 5 - Pittogramma con ampliamento dei simboli per l'accessibilità, adottato da Rete ferroviaria italiana, per il "Meeting point" nelle stazioni italiane.*



*Figura 6 - Logo europeo del linguaggio facile da leggere e del progetto Pathways II Inclusion Europe.*



*Figura 7 - Pittogramma S3A, simbolo di accoglienza, accompagnamento e accessibilità, predisposto dall'associazione francese Unapei (Unione Nazionale delle associazioni di genitori di persone con disabilità intellettiva).*

## **Raggiungibilità del luogo**

- Indicare quali sono le principali modalità di raggiungimento del luogo: mezzi di trasporto pubblico accessibili, possibilità di ricorrere a mezzi accessibili con conducente etc.
- Prevedere un servizio di navetta accessibile al luogo, se non ci sono mezzi di trasporto pubblico accessibile.

## **Parcheggio**

- Verificare la presenza di area a parcheggio nelle vicinanze del luogo controllare che ci sia parcheggio accessibile e segnalato.
- In assenza di segnalazione del parcheggio accessibile, apporre una segnaletica, mobile e spostabile, di indicazione di parcheggio accessibile riservato a veicoli muniti di contrassegno per persone con disabilità. Il parcheggio accessibile deve avere dimensioni adeguate, sia in larghezza sia in lunghezza (3,20x5,00 m preferibile 3,20x6,60 m), e prevedere un percorso accessibile al marciapiede. L'ampliamento della lunghezza del posto auto, in caso di parcheggio "in fila" è indispensabile:
  - per consentire di prendere dal bagagliaio carrozzina e ausili vari per chi ha una mobilità ridotta, ma tuttavia può stazionare in piedi per poco tempo;
  - per chi entra nel veicolo (in genere un furgoncino) con la propria carrozzina o elettroscooter dalla parte posteriore del veicolo, per spostarsi poi al posto di guida.
- Individuare, in relazione all'attività che si svolge e alla quantità di persone che potrebbero essere presenti nel luogo, un numero adeguato di parcheggi accessibili (fare attenzione alle pavimentazioni e alle eventuali pendenze) e segnalati come riservati a persone con disabilità. La normativa tecnica italiana per l'accessibilità, prevede la quantità minima di 1 ogni 50 o frazione di 50, riservati gratuitamente ai veicoli al servizio di persone con disabilità, ovviamente da aumentare in base al tipo di pubblico che si preveda sia presente.

- Verificare che i posti auto accessibili e riservati siano localizzati nei pressi dell'ingresso dell'edificio e di accesso all'area all'aperto, segnalati con il simbolo europeo di parcheggio accessibile e riservato, mediante cartellonistica sia verticale e sia orizzontale sul piano di calpestio.
- Nei luoghi che prevedono una forte presenza di nuclei familiari con bambini o in cui si ipotizza un'alta affluenza di bambini (per esempio nel caso di visite scolastiche) o in luoghi che predispongono attività, laboratori, visite, itinerari, intrattenimenti per bambini, si possono delineare alcuni parcheggi organizzati per accogliere tali utenti e conseguentemente segnalati con scritte e icone come Family Friendly Parking o Family Parking only.
- Preferibile disporre di un'area di parcheggio accessibile, da utilizzare per la sosta di veicoli, di grandi dimensioni, tipo minibus o furgoni attrezzati.
- Se il luogo è **sprovvisto di area a parcheggio**, occorre ricavare provvisoriamente alcuni posti parcheggio accessibili nelle vicinanze.
- Se il luogo ha un'area a parcheggio, priva di delimitazione dei posti auto e sprovvista della segnaletica di parcheggio accessibile, occorre prevedere delimitazioni provvisorie almeno per i posti auto accessibili e relativa segnaletica mobile.
- In presenza di dislivello con gradino tra area a parcheggio e marciapiede, occorre predisporre una rampa rimovibile nei pressi del parcheggio riservato a persone con disabilità.
- I parcheggi accessibili devono assolutamente essere in piano, privi di pendenze, con pavimentazione sufficientemente liscia e priva di risalti, di asperità, di affossamenti e di giunti ampi. Da escludere rivestimenti del suolo tipo ghiaia, erba, terra battuta non compattata, grigliati, cubetti con fughe ampie molto incassate e non ben sigillate e rivestimenti similari, perché impediscono il movimento autonomo e fluido e richiedono spesso l'aiuto di un'altra persona. In presenza di pavimentazioni di cui sopra, si potrebbe stendere una passatoia dal posto auto al percorso accessibile.

- Percorsi pedonali fruibili (dimensione, tipo di fondo, distanza dal parcheggio) di arrivo/uscita dal parcheggio.
- Collegamenti con area pedonale e marciapiede tramite rampa o in piano.
- Identificare la pavimentazione del tratto, tra parcheggio e ingresso all'edificio, con un percorso tattile o con una vera e propria pista tattile per agevolare persone cieche o fortemente ipovedenti, se nel tragitto mancano riferimenti necessari all'orientamento e alla sicurezza. Fare preferibilmente ricorso alle linee guida naturali, quando siano di significato univoco.
- Se il parcheggio riservato è delimitato con paline, catenelle, transenne, elementi dissuasori, questi devono essere facili da rimuovere.

## Ingresso

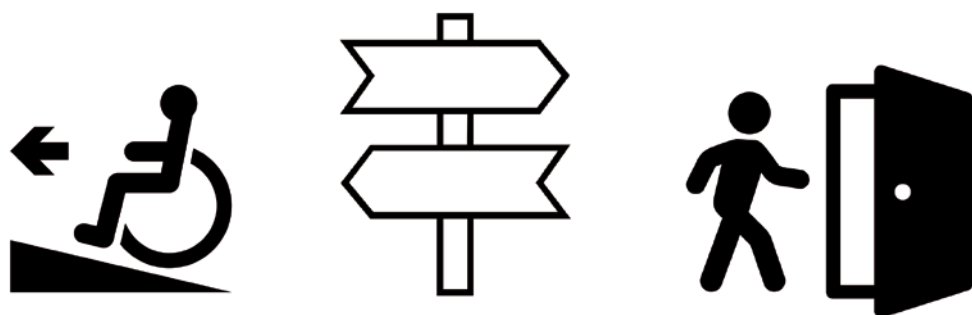
- Identificare la pavimentazione del tratto che porta al punto informazioni, al bancone, al luogo in cui si svolge la relazione tra operatore e visitatore, cliente etc. con un percorso tattile o con una vera e propria pista tattile per agevolare persone cieche o fortemente ipovedenti, se nel tragitto mancano riferimenti necessari all'orientamento e alla sicurezza (per esempio percorso sprovvisto di guide naturali con significato univoco). Si ritiene utile un uso semplificato della pavimentazione tattile "dedicata" ricorrendo ai due codici principali ("Guiding Pattern", che indica la direzione del cammino su di un percorso e "Attention Pattern", che indica l'attenzione a un pericolo), che sono quelli previsti anche a livello internazionale dall'ISO. Si può ricorrere a differenziazione della pavimentazione per realizzare un percorso guida, ricorrendo a differente tessitura, differente consistenza materica, differenti colori (per esempio su una pavimentazione grigia, il ricorso al cosiddetto *safety yellow*<sup>2</sup> è risultato più percepibile da ipovedenti e malvedenti), attenendosi però

<sup>2</sup> Il *safety yellow* è un colore standardizzato dall'ISO (norma 3864-1984-E) e dalla norma statunitense ANSI (Z535.1-1991, 6.3).

ad alcune indicazioni consolidate (linee parallele indicano la direzione del camminare, bolle in rilievo sollecitano l'attenzione per un possibile pericolo) per evitare ambiguità nella comunicatività ambientale.

- Aperture e varchi: per porte, luce netta minima di passaggio ad anta aperta 80 cm, preferibile 90 cm. La normativa tecnica italiana per l'accessibilità concede anche solo cm 75 di luce netta per le porte interne, almeno cm 80 per le porte di accesso all'edificio. Controllare che l'eventuale campanello di chiamata sia raggiungibile da persona in carrozzina con stazionamento della carrozzina in piano, sia a un'altezza da terra agevolmente usabile (al massimo 120 cm, preferibile 90 cm da terra) e che il suo azionamento non richieda particolare pressione, forza, rotazione del polso o una motricità "fine" di mano e arto superiore. Analoga facilità di uso per maniglie e sistemi di apertura di porte, qualora non siano ad azionamento automatico.
- Evitare porte girevoli e tornelli. Se ci sono, occorre siano a ritorno ritardato e di dimensione adeguate per il passaggio di carrozzine, passeggini anche di tipo gemellare, ingombri vari.
- In presenza di bussole e zone filtro con porta e controporta, valutare bene lo spazio tra porta e controporta, per avere uno spazio almeno sufficiente al passaggio di persone in carrozzina o con altri ausili (per esempio elettroscooter), carrozzine e passeggini per bambini, anche di tipo gemellare, considerando l'ingombro dovuto alle modalità di apertura e il senso di apertura delle porte. Indicativamente: spazio libero di 120 cm tra porta e controporta aperte, escludendo l'eventuale ingombro di ante in posizione di massima apertura.
- Privilegiare porte con apertura automatica, specie per porte di ingresso, o in alternativa porte che si aprono facilmente, con maniglie comode da maneggiare, che non richiedano la capacità di articolare bene le dita e il polso, preferibilmente di forma allungata in verticale per consentire di essere usata da persone di diversa altezza e di diversa capacità di presa.

- In caso di porte a scorrimento orizzontale fare attenzione alla manovrabilità del sistema di apertura, prediligendo maniglie ampie, di forma rettangolare o ovoidale, o maniglie "a ponte".
- In caso di ingressi principali non accessibili, prevedere e segnalare bene gli accessi alternativi fruibili da persone in carrozzina, con passeggini, con ingombri etc., indicando le modalità di raggiungimento degli stessi. Controllare che l'eventuale pulsante di chiamata sia raggiungibile da persona in carrozzina con stazionamento della carrozzina in piano, sia a un'altezza da terra agevolmente usabile (al massimo 120 cm, preferibile 90 cm da terra) e che il suo azionamento non richieda particolare pressione, forza, rotazione del polso o una motricità "fine" di mano e arto superiore.
- Se l'ingresso all'edificio o l'accesso al luogo è preceduto da dislivello costituito da gradino o gradini, occorre contemplare anche un'altra possibilità di superamento del dislivello mediante rampe, rampe rimovibili, piattaforma elevatrice, traslo-elevatore etc.



*Figura 8 - Sistema di segnalazione dell'ingresso accessibile.  
Elaborazione dell'immagine  
a cura dell'ufficio tecnico dell'Associazione.*



*Figura 9 - Postazioni a diverse altezze, per accoglienza e informazioni. Ente Turismo Alba Bra Langhe & Roero, Alba (CN).*



*Figura 10 - Gancio per appendere il bastone, utile nei punti informazioni, alle casse per pagamenti, ai piani di appoggio nei servizi igienici etc.*

## **Accoglienza**

- L'accoglienza nella sua globalità si compone di aspetti statici, rappresentati dalle caratteristiche di organizzazione dello spazio, degli arredi, degli elementi in esso presenti e delle dotazioni impiantistiche e tecnologiche, e di aspetti dinamici, basati sul rapporto con e tra le persone: operare per un'accoglienza realmente inclusiva significa agire per migliorare progressivamente entrambi gli aspetti affinché tutti i visitatori, i clienti, i partecipanti si sentano invitati e protagonisti.
- Organizzare un servizio di supporto e assistenza per persone con disabilità e con esigenze specifiche.
- Organizzare un servizio di prestito di ausili per il movimento: carrozzine a ruote, elettroscooter, deambulatori, passeggini per bambini, sedili ripieghevoli.
- Inserire contatti per richiedere informazioni sull'accessibilità, rispettando modalità di comunicazione e di relazione differenti: numero telefonico fisso, numero telefonico mobile per inviare sms indispensabili per la comunicazione di persone sorde, contatto e-mail o skype.
- Preparare e formare, attraverso corsi e attività, il personale di accoglienza sul significato di accessibilità e inclusione, sui principi e le buone prassi dell'accoglienza inclusiva e sulle modalità di relazione più adeguate rispetto alle esigenze delle persone con necessità specifiche.
- Opportuno che la formazione, di cui sopra, coinvolga tutto il personale (anche volontario) preposto a dare informazioni e indicazioni, alle attività di prenotazione e pagamento, alla gestione dei flussi di visitatori/clienti, alla vendita biglietti, libri, alimenti, bevande e oggetti vari, all'accompagnamento e all'assistenza nelle aree di attesa e a quant'altro sia utile per una efficace accoglienza, compresi espositori, fornitori e addetti al servizio ristoro.
- Il personale e i volontari dovrebbero essere facilmente identificabili anche mediante targhette con nome e funzione, scritti in caratteri evidenti.

- Nel punto di accoglienza, di attesa, di sosta momentanea, se sono presenti arredi di vario genere, disporli in modo che ci sia una distanza tra gli arredi da 90 a 120 cm (dimensioni minime). Non si può indicare una dimensione sempre valida, perché essa dipende dalla quantità di arredi, dalla presenza di elementi verticali continui, dall'organizzazione dello spazio, dal fatto che gli arredi siano fissi o spostabili. Se è prevista la presenza di tavoli o scrivanie: distanza tra 120 e 150 cm. Il bancone deve avere una parte ribassata: si suggerisce che la parte superiore del bancone sia ad altezza da terra al massimo di 85 cm, con altezza libera della parte sottostante almeno di 65 cm e con profondità minima 65 cm dal bordo di accostamento (indicazioni della Normativa tecnica per l'accessibilità della Regione Veneto). La normativa tecnica italiana per l'accessibilità indica 90 cm l'altezza del bancone. Il bancone con una parte più bassa permette la fruizione da parte di una persona in carrozzina, di bambini e di persone di bassa statura, persone con problema ad articolare gli arti o amputati etc. Non basta però avere una parte del bancone ribassato, deve essere effettivamente fruibile (possibilità di avvicinamento effettivo al bancone; la parte ribassata deve essere libera da materiale in esposizione, suppellettili etc.).
- Dotare il bancone di scaletta antiribaltamento per bambini.
- Disporre di carta e matita in funzione di assistenza alla comunicazione e di un computer ad uso (controllato) dei visitatori, soprattutto per favorire sordi, afasici, persone con difficoltà di espressione verbale o con scarse competenze linguistiche.
- Una passatoia, assolutamente ben fissata, che conduca al bancone, può essere utile sia come linea guida per ipovedenti e non vedenti sia per coprire una pavimentazione inadeguata.
- Passatoie, zerbini, strisce di materiale tattilo-plantare devono essere ben incassati e ben aderenti alla pavimentazione sottostante.
- Il materiale di passatoie e zerbini non deve "trattenere" il piede, le ruote di una carrozzina.

- Pavimentazioni non scivolose e non riflettenti per evitare false percezioni con pericolo di caduta.
- Nelle zone di frequente passaggio, evitare tappeti o moquette.
- Predisporre una buona illuminazione per permettere alla persona con difficoltà uditiva di poter leggere dalle labbra dell'interlocutore.
- Predisporre una protezione dai rumori di fondo.
- Evitare oggetti e scritte lampeggianti o in movimento, luci stroboscopiche, le cui frequenze di intermittenza possano provocare disturbi da epilessia fotosensibile o disturbi della concentrazione.
- Nel caso di svolgimento di attività e manifestazioni con possibili lunghe code di attesa, prevedere delle corsie preferenziali, appositamente segnalate, per l'accredito di persone anziane, famiglie con bambini piccoli, donne in gravidanza, persone in carrozzina o con ausili, persone con problemi di deambulazione e affaticamento, che possono avere difficoltà a rimanere lunghi tempi in piedi.
- Prevedere apposite soluzioni per la seduta e il riposo.
- Rappresentazione grafica (mappa, planimetria, disegno schematico) in modalità visivo-tattile della dislocazione degli elementi di interesse, di determinati locali, dei percorsi, dei servizi igienici etc.
- Le informazioni, specie quelle concernenti la sicurezza e le indicazioni di inizio spettacolo etc., devono essere sonore e visive, mediante altoparlanti, maxi schermi con forte illuminazione intermittente di richiamo dell'attenzione.



Figura 11 - Vetrofania con simboli che evidenziano accessibilità e accoglienza.



Figura 12 - Pannello a induzione magnetica per agevolare la comunicazione con persone ipoudenti, che utilizzano un dispositivo acustico dotato di bobina telefonica. Ufficio del turismo di Briançon.



Figura 13 - Materiale con informazioni turistiche redatto in Braille e con caratteri ingranditi per agevolare persone cieche e ipovedenti. Ufficio del turismo di Briançon.

## **Assistenza e supporti**

- Se possibile, organizzare un servizio di supporto e assistenza per persone con disabilità e con esigenze specifiche, che dia consigli e aiuto in caso di necessità e che comprenda anche il prestito di carrozzine (autospinta, con aiuto), deambulatori, elettroscooter, passeggini, sedili ripieghevoli.
- Ricorrere, specie in luoghi ad alta affluenza di famiglie e bambini, a una serie di dotazioni e di supporti per agevolare nella visita, nel percorso, nello stazionamento: per esempio fasce/Babybiorn, possibilità di parcheggio passeggini, fasciatoio, rialzi wc, tappetini, alzatine, sedute basse, scaldabiberon, scaldavivande, seggiolone.
- Per spazi di grandi dimensioni, in aree di sviluppo complesso, per eventi di consistente durata, per manifestazioni itineranti o che si sviluppino attraverso lunghi percorsi da effettuare a piedi, per itinerari e visite all'aperto: organizzare un servizio di supporto e di assistenza prevedendo soluzioni agevolate e diversificate per la mobilità, per poter permettere a chi ha difficoltà o impossibilità di movimento autonomo, a chi si stanca e si affatica, di poter comunque spostarsi nei luoghi.

Molto vario è il campo dei veicoli e degli ausili di cui dotarsi per il prestito o l'affitto, possono essere a trazione meccanica, elettrica, manuale, animale (trainati da asini, cavalli) e devono essere scelti in funzione del tipo di attività che si svolgono e dei luoghi in cui esse si effettuano.

Se ne elencano alcuni: elettroscooter, club car, piccoli mezzi a trazione elettrica o a energia rinnovabile, joëlette, randoline, yummi, cingo, buggy bike, quad, sulky, triciclo elettrico, easyglider, biciclette anche con seggiolini o rimorchi per bambini, biciclette "manuali" per persone in carrozzina tipo hand-bike, risciò, tandem.

- Prevedere la possibilità di servizio di trasporto attrezzato (tipo navetta) per persone in carrozzina, con problemi di mobilità, di affaticamento, per età avanzata etc.
- In grandi ambienti e con alta affluenza di persone prevedere una quiet room: ambiente silenzioso e tranquillo al riparo

dal rumore e da stimolazioni eccessive, da utilizzare al bisogno da bambini e persone che necessitano di un momento di tranquillità, per allontanarsi dall'affollamento, per superare un momento di crisi, per assumere medicinali etc.

- Predisporre uno spazio allattamento e uno di cura-igiene dei bambini in quei luoghi dove ci può essere un'alta frequenza di famiglie con bambini o forte presenza di bambini, per esempio, in visita scolastica.
- Allestire uno spazio di custodia, gioco e intrattenimento dei bambini o una vera e propria nursery, soprattutto in caso di attività o eventi di lunga durata o di eventi e luoghi con forte affluenza di pubblico. Sarebbe opportuno disporre di uno spazio bambini, anche di contenute dimensioni e ritagliato da un ambiente più vasto (per agevolare sorveglianza e controllo), nei luoghi di ristoro, di degustazione e laddove ci siano attività "da adulti" (per poter affidare i bambini che non partecipano all'attività per adulti).
- Prevedere accorgimenti per i cani-guida e, più in generale, per i cani e animali da compagnia o da pet-therapy: area per l'igiene dell'animale, acqua fresca da bere, ciotole etc. (NB: il cane-guida può e deve andare ovunque!).
- Fontanelle per bere: possibilmente scegliere quelle con erogatore ad altezze differenziate, una delle quali a misura di bambino. Eventualmente ricorrere alle fontanelle per bere a diversa altezza dotate di conchetta per permettere ai cani di bere.

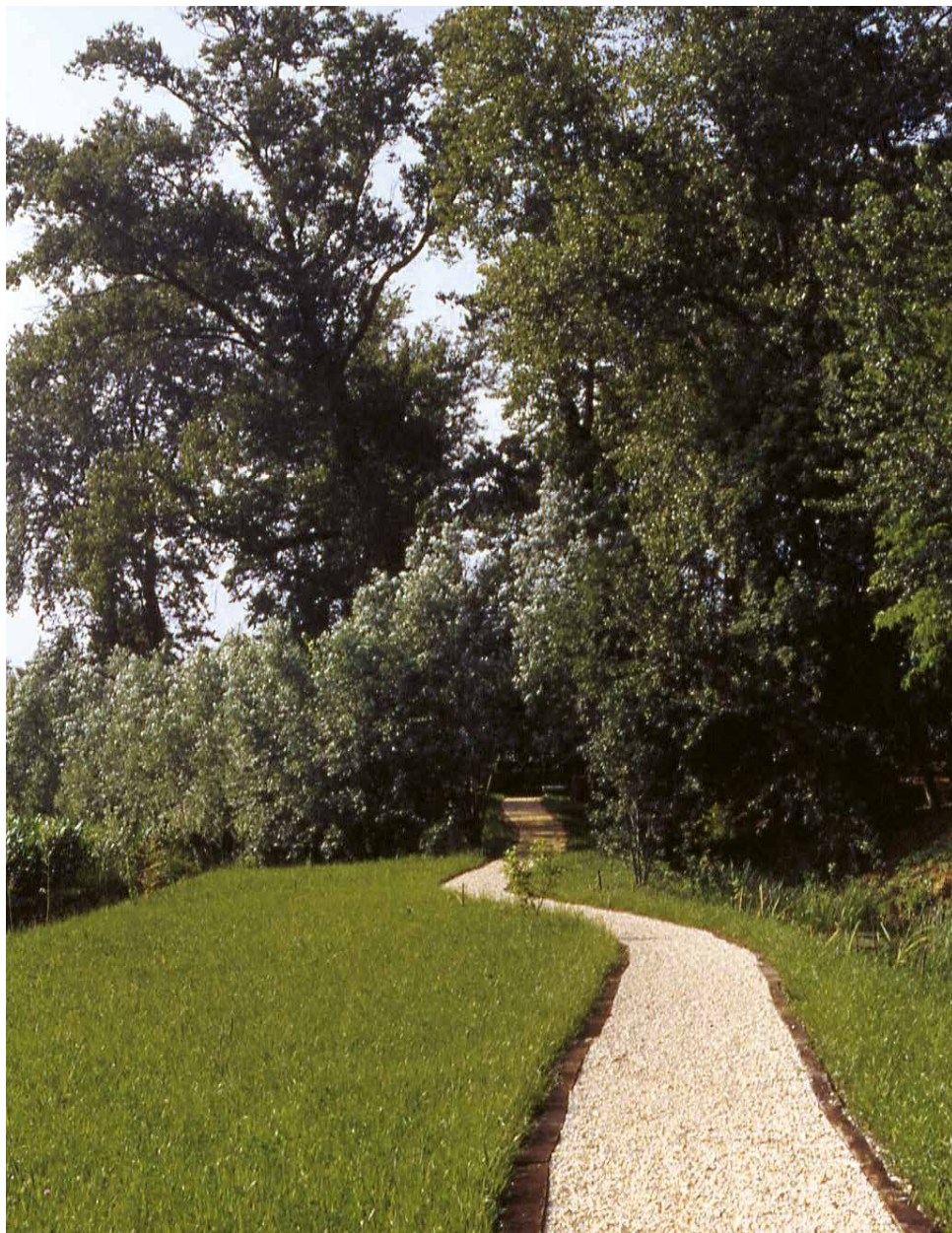
## **Percorsi in spazi esterni e aree di sosta**

- I percorsi sono intesi come percorsi di avvicinamento a un luogo (per esempio un'area di coltivazione/produzione: un vigneto, una cascina) o percorso all'interno di un luogo (per esempio il percorso in un vigneto, in un campo coltivato) o un percorso/sentiero all'interno di un itinerario panoramico, naturalistico, di rimembranza storica etc.
- Considerare la larghezza, la lunghezza, il fondo del percorso, la presenza di eventuali ostacoli, che possono notevolmente restringere il percorso o costituire fonte di urti per ipovedenti, non vedenti.
- Verificare che lo spazio sottofronda sia ad altezza tale da non causare potenziali urti (indicativamente almeno a cm 210 dal suolo).
- Controllare che, nell'itinerario di visita, il percorso/sentiero sia privo di ostacoli, sia quelli lungo il percorso di camminamento sia quelli appesi, sospesi, sporgenti con andamento divergente e con altezza dal suolo, tale da non poter essere rilevata dalle persone cieche che usano il bastone guida. Indicativamente tale altezza dal suolo dell'elemento sporgente dovrebbe essere inferiore di 50 cm per essere intercettata dal bastone guida (indicazione dimensionale presente nelle *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Decreto MiBAC del 28-03-2008). Gli ADA Standards for Accessible Design, statunitensi, indicano che gli elementi appesi, sospesi, addossati a parete, sporgenti da parete, collocati con la loro parte inferiore ad altezza da terra di cm 68,58 o inferiore sono riconoscibili dal bastone guida.
- La larghezza deve essere tale da permettere il passaggio di persone in carrozzina e di una persona a fianco, di passeggeri gemellari, di non vedente con uso del bastone in modalità pendolare o con accompagnatore. Indicativamente si può suggerire una larghezza minima di 120 cm: ma occorre tener conto delle caratteristiche del percorso/sentiero esistente, che non potrebbe consentire modifiche. Una larghezza inferiore a cm 90 può essere di problematica percorribilità per chi usa ausili, per chi spinge carrozzine. Non basta però indicare,

in modo acritico, la dimensione che si ritiene accettabile, occorre considerare la forma del percorso ovvero se è lineare, tortuoso, in piano, in salita/discesa, se è delimitato da alberi, da corsi d'acqua o da strapiombi.

- Un buon accorgimento per favorire la deambulazione autonoma di ciechi che usano il bastone guida, è quella di avere una delimitazione laterale del percorso con un elemento avvertibile al tatto plantare.
- Preferibile evitare, per le persone in carrozzina, i rivestimenti del piano di percorribilità del percorso che presentano risalti, affossamenti, giunti larghi e profondi e che non permettono lo scorrimento delle ruote della carrozzina (per esempio cubetti di porfido, ghiaia affondante, piastrelle o lastre con larghi giunti, elementi con ampi fori per l'inerbimento, manti in finta erba che trattengono il piede o le ruote, materiale "sciolto" etc.) e un'agevole percorribilità per chi usa ausili o ha problemi di fragilità e di affaticamento.
- Importante che tutti i percorsi siano privi di sconnessioni, buche e avvallamenti e che le rampe inclinate, di raccordo tra i diversi livelli, siano realizzate in materiali antiscivolo con pendenze adeguate (si consiglia non superiori al 5-6% per garantire la buona autonomia del visitatore in carrozzina) e con lunghezze contenute (per pendenza del 5% la lunghezza può raggiungere anche 15 m e per pendenze del 6% circa 10 m). Quando sia estremamente difficoltoso o impossibile (per mancanza di spazio) realizzare la pendenza sopra indicata, occorre comunque non superare l'8% (come da indicazioni della normativa tecnica italiana).
- In presenza di sconnessioni o fondo "inadeguato" (per esempio erba, grigliati a maglie larghe, ghiaietto, terreno affondante etc.), quando ci siano da superare avvallamenti oppure quando non si possa calpestare la pavimentazione esistente (si pensi a pavimentazioni antiche, da proteggere), occorre ricorrere a soluzioni provvisorie, tipo passatoie, passerelle o rivestimenti provvisori, da fissare bene al suolo. Qualora la soluzione sia realizzata con tavole di legno, occorre disporre le tavole lungo il senso di marcia della carrozzina, per rendere più agevole la percorribilità e contenendo i disagi per chi procede con la carrozzina.

- In presenza di aree di sosta, lungo il percorso o appositamente organizzate come spazi di sosta e di svolgimento di attività di riposo e ristoro, occorre che l'area sia complanare e, in presenza di dislivelli, realizzare piani inclinati di accesso. Lungo il perimetro dell'area di sosta disporre di spazio libero da ingombri di larghezza almeno 90 cm, preferibile 120 cm; i tavoli devono consentire un accostamento a persona in carrozzina, sul lato corto e, almeno in parte, sul lato lungo e i piedi del tavolo non devono costituire intralcio per consentire l'avvicinamento della carrozzina (almeno 50 cm di spazio libero in profondità e 70-75 in larghezza). Eventuali focolari, piani di appoggio per preparazione cibi, cestini porta-rifiuti, fontanelle etc. devono poter essere utilizzate anche da persone in carrozzina.
- Utile, soprattutto se si devono percorrere a piedi lunghi tragitti o l'itinerario panoramico-naturalistico si estende molto, se si devono percorrere luoghi con pavimentazione di difficoltosa percorribilità, (giardini o parchi, con ghiaietto, con rivestimenti a larghe fughe, con sconnessioni etc.) o ci si trova in spazi molto vasti (giardini, orti botanici etc.), predisporre dispositivi di trasporto e ausili per il superamento agevolato delle lunghe distanze e per la mobilità facilitata: elettroscooter, carrozzine, carrozzina 4x4 del tipo Off-Road Wheelchair (percorre terreni fangosi, dissestati e sciolti, pendenze alte, gradini), Leveraged Freedom Chair, easyglider, club car, passeggini, minibus elettrici accessibili, trenini accessibili etc. Possono essere messi a disposizione joëlette e handbike, di tipo tradizionale o con servo-assistenza elettrica.
- Quando si ricorre all'elettroscooter, occorre dotarsi di pedana con rampa da affiancare all'elettroscooter al bisogno (ovvero quando ci si trasferisce dalla propria carrozzina all'elettroscooter). Ciò consente il trasferimento da carrozzina a elettroscooter, che ha il sedile di altezza decisamente superiore (anche di 10-15 cm) rispetto a quello della carrozzina.



*Figura 14 - Sentiero in calcestro, ovvero in pietrisco compattato di differenziate granulometrie, autodrenante e completamente orizzontale, con bordi laterali in traversine di legno.  
Fontana di Venchieredo, Sesto al Reghena (PN).*



*Figura 15 - Rivestimento del percorso esterno con materiale stabilizzato e bordi laterali con funzione linee guida.  
Fermata Alpi Graie, Groscavallo (TO).*



*Figura 16 - Passeggiata a Balme (TO)  
utilizzando una joëlette.*



*Figura 17 - Passerella in legno per rendere accessibile la corte di Palazzo Trinci a Foligno.*



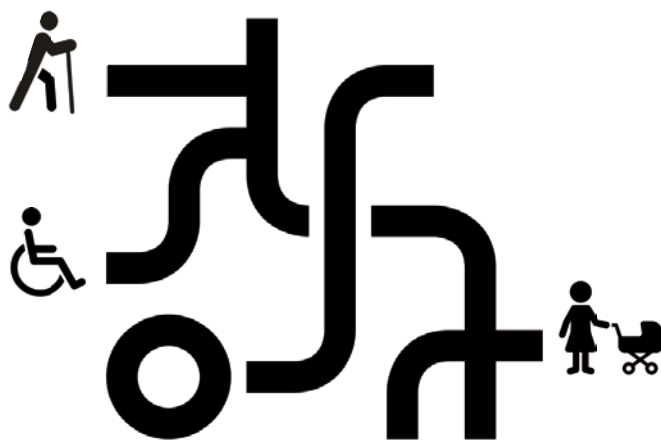
*Figura 18 - Percorso accessibile al piede di un vigneto.  
Vignale Monferrato (AL).*



*Figura 19 - Percorso in lieve pendenza che richiede minimi  
interventi (compattazione, delimitazione) per la sua fruizione "for all".  
Vignale Monferrato (AL).*

## **Percorsi in spazi interni (percorsi di avvicinamento e distribuzione)**

- Larghezza minima per luoghi in cui si svolgono attività con flussi contenuti di persone: 1,20 m con allargamenti per consentire un agevole cambio di direzione. Utile può essere ricorrere allo smussamento degli angoli nei percorsi, per ampliare la superficie di percorso e permettere un più agevole movimento specie da parte di carrozzine.
- Larghezza minima per attività con flussi più elevati 1,50 m, ma consigliata almeno 2,00 m.
- Prevedere, lungo i percorsi di distribuzione (specie se sono lunghi), la presenza di sedute, con equilibrata distanza tra le aree di seduta, che dipende dalla lunghezza e dal tipo di percorso: indicativamente ogni 50-100 m.
- Disporre, preferibilmente, dei mancorrenti lungo il percorso (specie se lungo) con funzione di appoggio e di "linea guida direzionale".
- Arredi, espositori, elementi di segnaletica etc. anche temporanei, non devono costituire ostacoli o una riduzione significativa dei percorsi di distribuzione.
- Utile, soprattutto nei grandi spazi o in più spazi da percorrere in successione e variamente distribuiti (per esempio durante le fiere, in ambienti museali e in spazi espositivi), predisporre dispositivi di trasporto e ausili per il superamento agevolato delle lunghe distanze e per la mobilità facilitata: elettroscooter, carrozzine, easyglider, club car, passeggini, minibus elettrici, trenini etc., ovviamente accessibili.
- Quando per l'uso in spazi di lunga percorribilità (per esempio durante fiere, esposizioni, manifestazioni etc.) è necessario ricorrere all'elettroscooter, occorre dotarsi di pedana con rampa da affiancare all'elettroscooter al bisogno (ovvero quando ci si trasferisce dalla propria carrozzina all'elettroscooter) per permettere il trasferimento da carrozzina a elettroscooter, che ha il sedile di altezza decisamente superiore (anche di 10-15 cm) rispetto a quello della carrozzina.



*Figura 20 - Chiara delimitazione del "canale di percorribilità", libero da ingombri, in piano e individuabile agevolmente e precisa definizione delle aree di attività.*



*Figura 21 - Bancone con parte ribassata, libero e agevole "canale di percorribilità", spazio per l'attività formalmente e sensorialmente delimitato per indurre a non invadere lo spazio del percorso. Biblioteca di Aosta.*



*Figura 22 - Percorso con rampa e passerella orizzontale in vetro di sicurezza per consentire di vedere aree, a un livello sottostante, non raggiungibili dal pubblico (ex Chiesa di San Francesco a Cuneo).*

## **Pavimentazioni, rivestimenti del suolo**

- Controllare bene la complanarità dei pavimenti e l'assenza di qualsiasi dislivello, anche piccolo. La presenza di micro-dislivelli può compromettere o rendere difficile e pericolosa l'autonoma mobilità. La presenza di piccoli sbalzi tra pavimentazioni, anche se sembra superabile senza difficoltà, può costituire intralcio per talune persone in carrozzina, specie se la carrozzina è a trazione elettrica e se è guidata con comando a bocca: in questo caso, oltre all'intralcio, si accompagna una sensazione dolorosa per il sobbalzo che la carrozzina deve fare!
- Le pavimentazioni, sia interne sia esterne, dovrebbero essere il più possibile regolari con giunti ben livellati e di larghezza non superiore a 5 mm. Eventuali risalti del materiale di pavimentazione dovrebbero essere contenuti entro i 2 mm.
- In presenza di dislivelli tra due pavimentazioni di uno stesso ambiente, posizionare piani inclinati o rampe rimovibili e posizionabili al bisogno. Se i dislivelli sono più consistenti, ricorrere a piattaforma elevatrice, traslo-elevatore, anche di tipo mobile e posizionabili al bisogno.



*Figura 23 - Rampa del progetto "Via il Gradino" della Consulta per le Persone in Difficoltà onlus di Torino, realizzata dalla Cooperativa Piero & Gianni del Gruppo Abele di Torino. La rampa rimovibile, con possibilità di variare la sua "altezza" per adattarla a differenti situazioni e con bordi smussati e ben riconoscibili per l'uso del safety yellow, si ispira al progetto vincitore del concorso didattico indetto per studenti di architettura, ingegneria e design del Politecnico di Torino.*

## **Sedute**

- Prevedere la presenza di sedute per la sosta e il riposo o per ammirare e osservare le opere o gli oggetti esposti, il panorama, o anche solo per una "osservazione passiva".
- Prevedere sedute anche lungo i percorsi, all'interno di edifici e in spazi all'aperto, specie se i percorsi sono lunghi o di non agevole percorribilità (tortuosi, non in piano etc.). In sentieri e percorsi di contenuta larghezza, prevedere degli allargamenti del percorso in cui organizzare aree di sosta o piazzole con sedute e altri elementi di supporto.
- Altezza sedute: 45-50 cm; altezza inferiore per sedute per bambini (indicativamente da 34 a 38 cm circa). Per panca e panchina profondità del piano di seduta non inferiore a 30 cm.
- È preferibile che le sedute siano di differenti tipi, con e senza braccioli, di diverse altezze, di diverse larghezze, con schienale e senza. Una stessa seduta può avere configurazioni multiple (per esempio un lato con bracciolo e l'altro senza, una parte con schienale e l'altra priva di appoggio dorsale). Le sedute devono permettere differenti posizioni (posizione da seduti a schiena eretta, a schiena appoggiata, sdraiati, posizione di tipo "ischiatico" etc.) e, possibilmente, anche diversi "affacci". Dotarsi anche di sedute per bambini, specie in luoghi in cui si presuppone ci sia forte affluenza di bambini e di famiglie.
- Prevedere alcune sedute pieghevoli e di ingombro contenuto da dare in prestito e portare con sé posizionandole al bisogno: per esempio in caso di visite, itinerari che contemplano soste con stazionamento in piedi.
- Utili, come parziali sedute, i cosiddetti appoggi ischiatici, che sono sedute alte (altezza da terra dell'appoggio ischiatico 70-75 cm, altezza da terra della seduta alta è circa 60 cm) che permettono di scaricare il peso del corpo senza sedersi completamente. Tali appoggi ischiatici si possono inserire laddove si svolgono attività che prevedano percorsi lunghi, nei punti di attesa, di ristoro, di sosta.



*Figura 24 - Panca con possibilità di differenti sedute.  
Parco lineare High Line, New York.*



*Figura 25 - Panca con seduta e sdraio integrate.  
Parco lineare High Line, New York.*

## Rampe/piani inclinati<sup>3</sup> e scale

- Dislivelli possono essere presenti nei percorsi (all'aperto e al chiuso), all'ingresso di edifici e spazi, all'interno dei locali etc. Occorre prevedere la possibilità di un loro superamento ai fini dell'accessibilità.
- Indispensabile la visibilità di qualsiasi dislivello e degli elementi di collegamento verticale (evitare il gradino isolato, il gradino sporgente dal muro).
- Evitare microgradini o il cosiddetto "gradino residuo": la presenza di dislivello, anche se di altezza molto ridotta, può compromettere o rendere difficile e pericolosa l'autonoma mobilità, può causare difficoltà a chi spinge carrozzine, passeggini o altri ausili.
- In presenza di dislivelli contenuti si può ricorrere a: rampe mobili, piattaforme elevatrici, gradino-rampa e soluzioni analoghe, anche rimovibili e "montate" al bisogno (per esempio piattaforma a pantografo, piattaforma elevatrice porta carrozzine con movimento verticale e avanzamento in orizzontale).
- Caratteristiche delle rampe: larghezza minima suggerita cm 120 (una larghezza inferiore potrebbe rendere problematica la svolta a 90°), pavimentazione antisdrucchiolo, protezione laterale, fermapiède, mancorrenti su entrambi i lati, lunghezze contenute del tratto in pendenza con ripiani orizzontali di riposo, pendenza preferibilmente non superiore al 5%-6% per un uso autonomo; segnalazione di inizio e fine rampa. In caso di apertura di porte a battente lungo la rampa (per esempio porta di accesso a un edificio) occorre che il tratto di rampa antistante sia in piano e consenta lo stazionamento della persona in carrozzina per l'apertura/chiusura.
- Caratteristiche scale: segnalazione di inizio e fine della scala, contenuto sviluppo di ciascuna rampa di scale, buon

<sup>3</sup> Si è preferito evitare l'uso del termine scivolo per indicare una breve rampa o il piano di raccordo tra due quote, sia perché è termine improprio e non compare nei provvedimenti normativi, sia perché evoca una sgradevole sensazione spesso connessa a una caduta.

rapporto pedata/alzata, visibilità e differenziazione tra pedata e alzata inserendo marca-gradino preferibilmente nella pedata, con materiale e colore distinguibili, presenza di mancorrenti su entrambi i lati con secondo mancorrente ad altezza inferiore nei luoghi e per le attività in cui è prevedibile una presenza numerosa di bambini, materiali antiscivolo, buona illuminazione.

- Attenzione alla riconoscibilità dell'andamento della scala e alla percezione della sua struttura, in particolare della pedata e dell'alzata, sia per scale interne agli edifici sia per quelle esterne. I problemi di lettura dell'andamento di una scala o di un dislivello sono maggiori in discesa, poiché l'occhio in salita riceve molte più informazioni visive dall'alternarsi di alzate e pedate.
- Nel caso in cui si debba inserire un elemento per il superamento di dislivelli evitare assolutamente il servoscala a pedana o a poltroncina, per dare la preferenza a piattaforme elevatrici o elevatori. È assolutamente sconsigliato l'uso di servoscala a pedana, pur essendo, attualmente, permesso dalla normativa come elemento di superamento delle barriere. I motivi per cui le persone con disabilità e le loro associazioni sconsigliano molto l'uso del servoscala al di fuori della propria privata abitazione, sia il servoscala a pedana sia, a maggior ragione, quello a sedile, sono i seguenti:
  - altissima facilità di guasti, soprattutto se collocato all'esterno;
  - pericolosità;
  - in caso d'emergenza è inutilizzabile e inadeguato;
  - non permette l'autonomia;
  - i costi d'installazione e poi di manutenzione risultano, in definitiva, maggiori rispetto a un elevatore (anche solo del tipo home lift );
  - esasperante lentezza;
  - impatto estetico e formale molto negativo;

- inoltre il suo utilizzo, in genere, blocca e/o limita l'uso della scala da parte di altre persone, generando possibili code e mettendo la persona con disabilità in una spiacevole posizione di essere "osservata" o, ancora peggio, di essere considerata un "disturbo e/o un intralcio".
- Per superare consistenti dislivelli scegliere soluzioni alternative, ovviamente chiedendo le necessarie autorizzazioni specie collegate alla sicurezza: per esempio, per manifestazioni temporanee, si può ricorrere a un ascensore "da cantiere", integrato da breve piano inclinato per accedere alla cabina e con presenza dell'operatore per la guida.
- È sempre preferibile, quando sia possibile, ricorrere alla rampa piuttosto che a piattaforme elevatrici o elevatori, traslo-elevatori etc. perché la rampa funziona sempre (ovviamente se ben realizzata), consente a più persone di percorrerla insieme, non ha tempi di attesa per il suo funzionamento, e la persona con disabilità non si sente "osservata" nel percorrerla.



Figura 26 - Ingresso accessibile dalla corte interna alla cantina Contratto, Canelli (AT).



*Figura 27 - Rampa nel complesso della Reggia di Venaria Reale.  
Venaria (TO).*



*Figura 28 - Rampa per l'accesso ad alcune parti del complesso della Cantina Fontanafredda, Serralunga d'Alba (CN).*



*Figura 29 - Rampa e gradinata affiancate, per l'accesso alle Cantine Ascheri, Bra (CN).*

## **Ascensori, piattaforme elevatrici o elevatori**

- Ascensori in luoghi con attività aperte al pubblico: apertura porta con luce netta almeno 80 cm; cabina di dimensioni interne 1,10 m larghezza e 1,40 m profondità. La normativa tecnica per l'accessibilità consente anche misure inferiori di cabina negli edifici esistenti (1,20 m x 0,80 m), che però risultano inaccessibili a molte persone in carrozzina e con ausili per il movimento. Altezza pulsantiera: bottoniera esterna (h da terra 0,90-1,10 m) e bottoniera interna (h da terra 0,90-1,20 m): preferibile e consigliabile sempre h da terra 0,90 m (secondo quanto indicato nella UNI EN 81-70 a cui si riferisce il Decreto 11-01-2010, *Norme relative all'esercizio degli ascensori in servizio pubblico destinati al trasporto di persone*).
- In presenza di ascensori esistenti, per una loro completa accessibilità occorre considerare gli aspetti sotto elencati al fine di dare le corrette informazioni:
  - importante che, oltre alla cabina, anche gli spazi di arrivo al piano presentino dimensioni sufficienti alle manovre di una persona in carrozzina;
  - controllare che i pulsanti di chiamata siano ben posizionati per la loro raggiungibilità da parte di persone in carrozzina, da persone di bassa statura, da persone prive di arti, da persone con difficoltà a estendere gli arti;
  - per consentire entrata e uscita dalla cabina, fare attenzione a come è posizionata la porta (sul lato corto o lungo della cabina), specie se la cabina ha più porte di accesso, e alla raggiungibilità del sistema di chiamata dell'ascensore;
  - verificare se l'ascensore ha segnale uditivo e visivo di arresto o pericolo, se ha indicazione vocale e visiva del piano (accorgimento: applicare al pavimento del piano, di fronte all'ascensore, adesivo a terra con indicazione del piano, meglio se di grandi dimensioni e di colore contrastante con il pavimento).

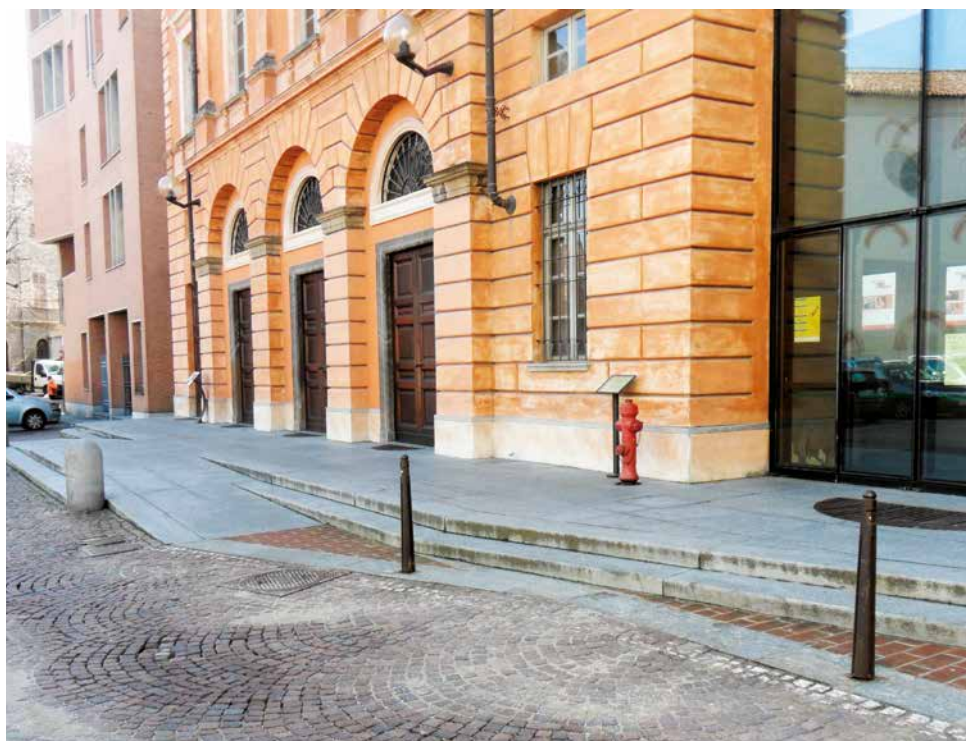
- Preferire le pulsantiere orizzontali, più comode per persone in carrozzina, persone di bassa statura, persone con difficoltà di movimento di mani e braccia, persone con amputazioni agli arti superiori.



*Figura 30 - Ascensori panoramici in sede inclinata per agevolare l'accessibilità al Forte di Bard, Bard (Valle d'Aosta).*

## Stramp (stair e ramp)

- Combinazione di scala e rampa, che sono interconnesse, non affiancate. La rampa taglia trasversalmente i gradini di una scala, cosicché si ottiene un'integrazione dei due sistemi di superamento dei dislivelli. Il sistema stramp è prevalentemente adottato in spazi esterni. Se il sistema stramp non usa accorgimenti (per esempio: informazioni tattili pre-segnalate, ben evidenziate, facilmente distinguibili dal tatto plantare, assolutamente non ambigue; un forte contrasto cromatico; elementi di protezioni dalle cadute etc.), può presentare rischi di cadute per persone cieche, con ipovisione, con equilibrio compromesso, disattente, vivaci e poco consapevoli dei rischi, come i bambini. Spesso infatti la rampa nel sistema stramp non ha parapetto protettivo né corrimano.



*Figura 31 - Combinazione di scala e rampa interconnesse (stramp) ad Alba (CN).*



*Figura 32 - Combinazione di scala e rampa interconnesse (stramp).*

## **Rampa con gradino agevolato**

- Presenta gradini con pedate molto profonde e inclinate e con alzate di contenuta altezza con profilo a toro smussato. Per la sua percorribilità da persone in carrozzina manuale richiede la presenza di accompagnatore. Rappresenta una soluzione tecnica alternativa per l'accessibilità (ai sensi delle normative statali DM 236/1989, articoli 7 e 12, e DPR 503/1996, articoli 19, 20, 22) proposta e attuata a Venezia in considerazione del fatto che le caratteristiche dell'ambiente urbano veneziano non permettono, nella maggior parte dei casi, di realizzare rampe con le pendenze massime che la normativa nazionale ammette, comprese tra l'8% per le nuove costruzioni e il 12% per i contesti esistenti.
- Simili alla rampa a gradino agevolato sono le cosiddette cordonate, presenti in edifici storici e in centri storici, caratterizzate da un percorso in pendio, formato da larghi elementi trasversali, i cordoni, alti generalmente 8-10 cm.
- Una soluzione del tipo rampa con gradino agevolato potrebbe essere adottata, con grande cautela e rispetto per le caratteristiche del luogo e richiedendo le dovute autorizzazioni, in taluni contesti, particolarmente problematici e delicati. Una proposta, che si ispira a quella veneziana, è stata avanzata per i Sassi di Matera, per il superamento agevolato, anche da parte di chi ha difficoltà motorie e si muove in carrozzina, delle gradonate (le gradelle) dimensionate, quando furono realizzate, sul passo degli animali da soma.



*Figura 33 - Affiancamento di gradinata e di rampa a gradino agevolato al ponte delle Guglie a Venezia.*

## **Altri strumenti per il superamento di dislivelli**

- Una variante della piattaforma elevatrice è il traslo-elevatore a scomparsa, che può essere utile in contesti problematici, per esempio in luoghi cui lo spazio è ridotto.
- Il montascale a ruote, a cingoli non è considerato dalla normativa tecnica per l'accessibilità come strumento ammesso per il superamento delle barriere. Tuttavia può essere utilizzato soprattutto in contesti privati con personale di assistenza abile a farlo funzionare in sicurezza.
- Per superare consistenti dislivelli, soprattutto in luoghi all'aperto in cui si svolgono attività e manifestazioni temporanee, si può ricorrere a soluzioni alternative, ovviamente chiedendo le necessarie autorizzazioni specie quelle collegate alla sicurezza: per esempio, si può ricorrere a un ascensore "da cantiere", integrato da breve piano inclinato per accedere alla cabina e con presenza dell'operatore per il suo funzionamento.
- Nel superamento di dislivelli a scala paesaggistica, in territori collinari, montani o anche in ambito urbano, spesso occorre pensare a un sistema "integrato e articolato" di dispositivi di risalita meccanizzata. Per esempio: ascensori in sede inclinata, funicolari, strutture meccanizzate di scale mobili più ascensori, cremagliera con trenino (o altro impianto sospeso): qualsiasi soluzione deve garantire un'accessibilità degli elementi del sistema e un'accessibilità del territorio, dal punto di partenza sino alla quota più alta del luogo, con area a parcheggio accessibile come pure gli eventuali servizi presenti (punto informazione, servizio igienico etc.).



*Figura 34 - Traslo-elevatore alla Galleria Sabauda, Torino.*



*Figura 35 - Traslo-elevatore in movimento per l'accesso alla Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti, Torino.*

## Servizio igienico ad uso pubblico

**NB:** La normativa tecnica italiana non richiede mai né particolari tipi di vasi (dà la preferenza al vaso e al bidet sospesi a parete), né tipi particolari di sostegno e neppure ne indica la quantità (richiede un corrimano in prossimità del vaso).

Per la scelta dei sanitari, le già citate Prescrizioni tecniche della Regione Veneto precisano che è preferibile, in accordo con i principi dell'Universal Design, scegliere tra quelli di tipo standard senza quindi ricorrere a quelli di tipo "dedicato".

- Apertura porta verso esterno con maniglie facili da usare anche in presenza di fragilità e di scarsa manualità; maniglione interno di ritorno oppure porte a scorrimento orizzontale con agevole manovrabilità del sistema di apertura. Essendo un servizio igienico di uso pubblico e in contesti con alta frequenza di persone, è preferibile che la porta abbia luce netta minima di passaggio ad anta aperta di 80 cm, anche se la normativa tecnica per l'accessibilità concede solo cm 75 di luce netta.
- Controllare con attenzione la possibilità di manovra per una persona in carrozzina, con eventuale presenza del proprio assistente.
- Accostamento frontale al lavabo (altezza da terra del piano del lavabo 80 cm, massimo 85 cm), con spazio libero sottostante h da terra 65-70 cm. Specchio in posizione "bassa" per permettere di specchiarsi a bambini, persone in carrozzina, persone di piccola statura. Spazio antistante lavabo e vaso almeno 90 cm (meglio 120 cm).
- Attenzione anche alla forma del lavabo, privo di ingombri sottostanti (per esempio evitare il lavabo a colonna o con mobiletto sottostante se fisso); in presenza di rubinetto a pedale o a ginocchio verificare che ci sia la possibilità anche di erogazione manuale dell'acqua o con fotocellula.
- Accostamento laterale al vaso, almeno da un lato, e possibilità di accostamento perpendicolare. Piano di seduta del vaso, compresa la tavoletta copri vaso ad altezza da terra 40-45 cm. Spazio antistante vaso almeno 80-90 cm

(meglio 120 cm). Spazio libero a fianco del vaso di 90-100 cm. Distanza del bordo anteriore del vaso dalla parete posteriore circa 60-65 cm. La dimensione di 75 cm (indicata da DM 236/1989) è ormai ritenuta eccessivamente lunga, perché rende difficoltoso o impossibile il sostegno per la schiena: è necessario un muretto tra il muro posteriore e il vaso, che funga da appoggio per la schiena, oppure occorre ricorrere a un vaso con un fermo per il coprivaso che funga da appoggio verticale. Le Prescrizioni tecniche della Regione Veneto prevedono distanza 65 cm.

- Non è stata presa in esame la bilateralità di accostamento al vaso (suggerita dalle Prescrizioni tecniche della Regione Veneto) che richiede spazio libero da entrambi i lati del vaso, perché può essere una configurazione problematica per molte persone, come anziani o persone con problemi di equilibrio, perché, pur in presenza di sostegni ribaltabili a parete da entrambi i lati, non induce la sensazione di sicurezza, conferita invece dall'avere una parete da un lato, e, inoltre, dà la suggestione di "soluzione per disabili" per la presenza dei sostegni ribaltabili. In presenza di due servizi igienici accessibili, è bene prevedere che uno abbia il vaso con accostamento laterale da destra, l'altro da sinistra, adeguatamente segnalato all'esterno con un pannello esplicativo della soluzione, possibilmente eseguito in modalità a rilievo per consentire la lettura tattile.
- Vaso, di tipo "normale", ma preferibilmente sospeso, con tavoletta ribaltabile eventualmente con taglio anteriore. Nei Marchi OPEN istituiti dalla Provincia di Trento, si evidenzia che il vaso non deve avere l'incavo. Prevedere sempre erogatori copri tavoletta di agevole uso o vasi autopulenti. Eventuale elemento alza vaso, inseribile al bisogno.
- Sostegni per il trasferimento al vaso. In genere è preferibile evitare sostegni ribaltabili a parete per motivi di sicurezza e per evitare l'aspetto "ospedaliero". La normativa tecnica per l'accessibilità richiede la presenza di almeno un sostegno. Indicativamente si suggerisce che il sostegno sia fisso e orizzontale (o misto con parte orizzontale e parte obliquo/verticale) sulla parete a lato del vaso (opposto al lato in cui c'è lo spazio libero per l'affiancamento laterale al vaso) con altezza da terra del sostegno orizzontale non

maggiore di cm 80 (preferibile cm 70-75), lunghezza di circa m 1,00 per favorire il maggior numero di utenti. Potrebbe essere inserito anche un secondo sostegno orizzontale, che potrebbe configurarsi come sostegno orizzontale ribaltabile (sempre a fianco del vaso dalla parte opposta al sostegno orizzontale precedente) o sostegno fisso orizzontale nella parete posteriore rispetto al vaso.

- In assenza di sostegni nei servizi igienici esistenti, prevedere, specie in luoghi con presenza di "sorveglianza", la possibilità di inserimento di sostegni temporanei a ventosa purché dotati di elemento di sicurezza.
- Doccetta a lato con funzione bidet o sistemi automatici di igiene personale.
- Ganci, appendiabiti o elementi simili per abiti e borse: uno ad altezza da terra di cm 120 (misura indicata dagli statunitensi ADA Standards for Accessible Design) e un altro ad altezza più elevata (cm 152-168 sempre indicata dagli standards statunitensi). L'altezza da terra di cm 90, che potrebbe agevolare alcune persone, può non essere funzionale agli abiti appesi, che possono toccare terra.
- Cestino di raccolta rifiuti di agevole e "igienico" uso. Se è a pedale, verificare anche la possibilità di apertura manuale.
- La pulizia dei servizi igienici è fondamentale per tutti, ma risulta indispensabile per le persone non vedenti e le mamme con neonati e anche per le persone para o tetraplegiche per facilità di contrarre infezioni.
- Consigliato prevedere dei servizi igienici con fasciatoio, o elemento simile, per il cambio dei neonati: controllare che il fasciatoio non ingombri il passaggio. Se il fasciatoio è da inserire in spazi esigui, prevedere fasciatoio pieghevole o ribaltabile a parete.
- Opportuna la presenza di uno sgabello o sedile, assolutamente antiribaltamento.
- Utile la presenza di un piano d'appoggio, (anche spostabile, ripiegabile o a parete o inserito nel lavabo) per chi deve posare momentaneamente oggetti o per chi deve effettuare

medicamenti (per esempio cateterismo, prova glicemia etc.).

- Curare la disposizione degli accessori per la loro raggiungibilità e usabilità da persone in carrozzina: porta carta igienica, sciacquone, cordino per allarme (deve giungere quasi a terra!), copri-tavoletta, portasapone, asciugamani manuale o elettrico, specchio, contenitore porta-rifiuti (se a pedale controllare che sia possibile apertura manuale), ganci appendiabiti.
- Se si utilizzano bagni chimici prevedere alcuni accessibili e posizionarli in aree totalmente raggiungibili dalle persone in carrozzina.
- Se si affitta un servizio igienico accessibile prefabbricato, preferire quello del tipo a lavaggio automatico dopo ogni uso.
- In presenza di forte affluenza di bambini e in eventi dedicati all'infanzia: prevedere anche vasi e lavabi bassi, vasini mobili da dare in prestito, riduttore per bambini del vaso da adulti eventualmente con scaletta, fontanelle per bere con un erogatore d'acqua a misura di bambino.



*Figura 36 - Lavabi ad altezze differenziate, New York.*

## Segnaletica

- La segnaletica può essere suddivisa in:
  - segnaletica di orientamento (quella che indica, per esempio, entrata/uscita, il piano in cui ci si trova);
  - segnaletica direzionale (quella che indica, per esempio, il percorso da seguire);
  - segnaletica identificativa di luoghi e funzioni: (per esempio: ciabot, itinerario tra le vigne, area buffet, servizi igienici, guardaroba, area bambini, Quiet Room etc.);
  - oltre alla segnaletica di sicurezza.
- Eventualmente la segnaletica può essere implementata con informazioni rivolte a specifici utenti, per esempio bambini.
- Altezza cartelli: indicativamente tra 1,40 e 1,70 m per cartelli a parete.
- Utile può essere prevedere che la parte più alta dei cartelli sia leggermente inclinata in avanti per facilitare la lettura a distanza. Se sporgenti da parete (a bandiera) altezza da terra del bordo inferiore sporgente massimo 70 cm, preferibile cm 50; per cartelli sospesi a soffitto altezza da terra almeno 2,30 m (la normativa tecnica italiana indica 2,10 m).
- Dimensione del corpo del testo identificabile e leggibile anche da una certa distanza (per esempio caratteri ingranditi, forte contrasto cromatico, illuminazione puntuale). Usare i parametri di alta leggibilità e comprensibilità. Il tipo di supporto, la sua collocazione, la sua dimensione incidono sulla leggibilità del testo (ved. **Informazioni e comunicazione**).
- Privilegiare soluzioni con testo e icona affiancate/integrate che facilitano la comunicazione con il pubblico straniero e con persone con difficoltà intellettive e relazionali. Curare i contrasti cromatici tra testo e fondo per agevolare la lettura, in particolare delle persone ipovedenti. Attenzione alla scelta dei colori (specie se il colore è usato in funzione

comunicativa). Usare i parametri di alta leggibilità e comprensibilità.

- Importante la posizione della segnaletica, da collocare ad altezze comode e leggibili anche da bambini e persone in carrozzina e realizzata in modo da non costituire ostacolo o pericolo per le persone, in particolare per non vedenti.
- Curare una buona illuminazione, evitando zone d'ombra, riflessi e abbagliamento, che rendono difficile l'acquisizione dei segnali ambientali.
- Utile, soprattutto in grandi spazi o spazi molto complessi, l'uso di mappe e modelli plastici in scala, realizzati in modalità visivo-tattile per agevolare l'orientamento e la comprensione dello spazio da parte di tutte le persone e in particolare delle persone non vedenti. Mappe e segnaletica semplificate/agevolate sono utili anche per bambini, per persone sorde e per persone con difficoltà di comprensione, di orientamento e con difficoltà di tipo psichiche.
- Gli elementi della segnaletica devono poter essere visti ad almeno 10 m di distanza e anche in movimento.
- In luoghi in cui siano previsti attività e percorsi per bambini, predisporre un'infografica dedicata, per esempio con didascalie con simbolo che identifichi il percorso (Attività per bambini, Family and Kids Friendly). I percorsi da seguire per i bambini potrebbero essere evidenziati anche con segnaletica mobile (tipo totem) o fissa a terra per indicare il percorso da seguire.
- Per favorire l'autonoma mobilità (deambulazione e orientamento) dei non vedenti, perlomeno in alcuni punti o elementi significativi, incollare molto bene a pavimento strisce tattilo-plantari, strisce fosforescenti, strisce ad alto contrasto cromatico e riconoscibili al tatto plantare.
- Elementi ben visibili (per esempio strisce adesive fosforescenti) e percepibili al tatto palmare possono essere applicati a parete con funzione di linea guida. Devono essere di materiale consistente, fissate saldamente alla parete o incassate ma sporgenti, e di materiale contrastante con quello della parete per essere percepibili al tatto palmare.

- Segnalare, nei servizi igienici, sulla porta o parete esterna, la disposizione dei sanitari e degli accessori del servizio igienico mediante un pannello esplicativo della soluzione, eseguito in modalità a rilievo per consentire la lettura tattile.

## **Didascalie e apparato esplicativo**

- In esposizioni, collezioni, musei, manifestazioni, lungo itinerari e percorsi "organizzati" al chiuso e all'aperto etc. e laddove siano esposti o presentati oggetti, opere, installazioni, elementi per la vendita etc. o siano da ammirare elementi del paesaggio e del contesto naturale e/o antropizzato, possono essere presenti didascalie per l'immediata identificazione e un più articolato apparato esplicativo dei contenuti che si vogliono trasmettere.
- Le didascalie, così come qualsiasi contributo testuale di informazione, di segnaletica, di comunicazione, devono essere posizionate in luoghi raggiungibili e ad altezze comode anche per persone in carrozzina, per bambini, per persone di bassa statura.
- Prevedere che i testi con spiegazioni siano anche in formato digitale e scaricabili da siti web.
- Nel caso di produzione di materiali specifici (per esempio pieghevoli, brochure, catalogo mostra, cartelline convegno, contributi didattici per la fruizione di laboratori, mostra, sagra etc.) è bene considerare i parametri della buona leggibilità e comprensibilità e, se possibile, realizzare alcune copie in caratteri ingranditi per ipovedenti e anziani ed eventualmente prevedere che alcune informazioni/indicazioni di base siano espresse anche in Braille.
- Per la leggibilità del testo considerare: tipo, dimensioni e caratteristiche del font, rapporto dimensione testo/distanza di lettura, contrasto tra testo e fondo, contrasto cromatico, interferenza con lo sfondo. Ricorrere a font "ad alta leggibilità" (per esempio ProFont, Biancoenero, EasyReading, TestMe etc.), quanto più possibile lineari e semplici, con contrasti cromatici efficaci e corpo del testo

di dimensione sufficiente a consentire la lettura anche a persone ipovedenti o anziane.

- Per la comprensibilità del testo: ricorrere a una semplificazione linguistica per una comunicazione accessibile, curando la logica e coerente organizzazione del testo per agevolare sordi, persone con difficoltà cognitive, persone di altre lingue o con difficoltà linguistiche. Privilegiare soluzioni con utilizzo di simboli e illustrazioni, con testo e icona affiancati o integrati per facilitare la comunicazione con il pubblico straniero e con persone con difficoltà cognitive, intellettive e relazionali.
- In caso di materiale prevalentemente orientato a un pubblico infantile, realizzare del materiale utilizzando le tecniche di comunicazione aumentativa alternativa (CAA).

## **Espositori**

- Espositori ed elementi ad essi assimilabili (vetrine, teche, scaffalature, contenitori scorrevoli verticalmente o orizzontalmente o ruotanti, pannelli, tavoli, piani d'appoggio, totem o altro) devono essere pensati e realizzati per consentire la buona visibilità anche ai visitatori in carrozzina, a quelli di bassa statura, ai bambini etc. qualunque sia la soluzione scelta (espositore a terra, a soffitto, a parete, sotto terra; sospeso, appeso, appoggiato etc.).
  - o per espositori verticali controllare l'altezza da terra del bordo inferiore e del bordo superiore. Se l'espositore è a parete o ha un andamento divergente non protetto, fare attenzione che sia intercettabile dalla persona cieca e che non costituisca fonte di urto per bambini;
  - o per espositori orizzontali controllare l'altezza da terra, la profondità, lo spazio libero sottostante il piano di appoggio per consentire l'accostamento agevole di persone in carrozzina.
- L'altezza da terra del piano di appoggio dovrebbe consentire una buona visuale da tutti, persone di bassa statura,

persone molto alte, persone in carrozzina, ipovedenti e malvedenti etc. È ovvio che non può esserci un valore dimensionale che accontenti tutti, a meno che l'espositore possa spostarsi verticalmente. Ciò non sempre è possibile per diversi motivi: per il peso e la forma di oggetti esposti particolarmente pesanti o ingombranti, per la necessità di avere un rigido controllo climatico non compatibile con continui spostamenti, per la "delicatezza" di quanto esposto che potrebbe non sopportare movimentazioni frequenti. L'altezza da terra dipende da forma, dimensione, posizione e localizzazione dell'espositore; dal fatto se l'elemento esposto deve essere visibile da vicino o da lontano, se occorre giragli intorno, se è sottosuolo, a terra, a parete, appoggiato, sospeso, appeso etc. Per contenitore su cui è appoggiato l'elemento da vedere: altezza massima da terra (indicativamente) 90 cm, didascalie altezza massima da terra 140 cm, preferibile un'altezza tra 90 e 120 cm.

- Soluzioni con spazio vuoto sottostante per consentire l'accostamento agevole delle persone in carrozzina e per permettere a non vedenti di avvicinarsi bene per poter toccare l'opera (se ciò è consentito): spazio libero sottostante di 70-75 cm, il piano superiore quindi sarà ad altezza da terra abbastanza indifferente, ma ovviamente non troppo alta, al massimo cm 80. Occorre verificare che tale elemento libero sottostante sia intercettato dal bastone guida per evitare urti. Per l'altezza da terra dello spazio libero sottostante il piano orizzontale di sostegno, non ci sono indicazioni normative al riguardo, né nella normativa tecnica per l'accessibilità, né nelle Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (DM 28-03-2008). I "suggeriti" 70 cm (almeno) di spazio in altezza libero, al di sotto del piano orizzontale di appoggio, derivano da una serie di indicazioni:
  - la normativa tecnica italiana per l'accessibilità indica in cm 70 l'altezza dello spazio libero sottostante lavello e piani in cucina, indica in cm 80 l'altezza da terra del piano superiore del lavabo nei servizi igienici;
  - più puntuali e precisi sono gli standard statunitensi, che derivano dall'Antidiscrimination Act, che prevedono per tavoli/piani di appoggio: altezza tra cm 71,12 e 86,36

con spazio libero sottostante alto almeno cm 68,58, largo cm 76,20 e profondo cm 48,26. Per l'altezza dei piani di sostegno delle mappe tattili è prevista un'altezza del piano superiore di non più di cm 91,44: tale altezza consente la lettura tattile palmare per chi sta in piedi e permette una discreta possibilità di visione a persone sedute in carrozzina: sarebbe consigliabile però un'altezza indicativa attorno ai cm 80, tenendo conto che l'altezza inderogabile è quella dello spazio libero sottostante il piano orizzontale di sostegno (almeno 70 cm, come detto sopra).

- Escludere soluzioni espositive rialzate (per esempio stand, pedane, piattaforme etc.), se non dotate di apposite rampe, eventualmente mobili da inserire al bisogno, oltre il gradino o i gradini. In caso di più gradini si può ricorrere a piattaforma elevatrice, traslo-elevatore, gradino con elevatore.

### **Conoscenza del contenitore dell'esposizione, mostra, museo**

- Il contenitore, le sue caratteristiche spaziali e gli elementi più significativi possono essere "comunicati", per meglio comprendere l'ambiente in cui ci si trova soprattutto da parte di persone non vedenti o con difficoltà di visione, attraverso:
  - modelli tridimensionali;
  - pannelli con mappe e disegni visivo-tattili o visivo-tattili-uditivi;
  - schede specifiche di spiegazione, alcune delle quali anche in modalità tattile e uditiva e anche visivo-tattile-uditiva.

### **Conoscenza del contenuto di un'esposizione, mostra, museo**

- I contenuti di un'esposizione etc. possono essere "comunicati" per meglio comprenderli, soprattutto da parte di persone non vedenti o con difficoltà di visione, attraverso:

- approccio diretto all'opera originale (se possibile) per l'esplorazione tattile;
- copie e calchi;
- traduzione delle opere (anche solo in parte) con modalità alternative: per esempio in bassorilievo;
- schede, fascicoli e libri di approfondimento, alcuni dei quali anche in modalità tattile e uditiva;
- materiale promozionale, come segnalibri e cartoline, alcuni dei quali in modalità visivo-tattile e anche visivo-tattile-uditiva.

### **Esplorazione tattile di oggetti**

- Consentire l'esplorazione tattile delle opere e degli oggetti esposti e/o prevedere modelli e riproduzioni in scala di alcuni elementi significativi della collezione, dell'esposizione, della mostra etc. per agevolare la comprensione dell'opera da parte di persone non vedenti. Se possibile affiancare campioni del materiale originario o simile al materiale originario. Prevedere un approccio tattile guidato, con audiodescrizione e filmati in lingua dei segni, sottotitolatura; testi redatti con caratteri ad alta leggibilità e rispondenti ai principi della facile comprensibilità.
- Se è possibile toccare l'opera o l'oggetto esposto e se l'elemento è di dimensione contenuta, è opportuno collocarlo su un piano su cui è possibile appoggiare mani e avambraccio. Se l'opera è di dimensione contenuta ed è fruibile da "fermi", il piano d'appoggio potrebbe essere leggermente inclinato.
- Se occorre girare intorno all'opera per la sua fruizione, è preferibile un ripiano in piano.
- L'inserimento di soluzioni tecnologiche ad alto tasso di inclusione possono agevolare la fruizione, in particolare per persone non vedenti: "etichette parlanti", sensori di rilevazione della presenza umana a tecnologia avanzata che

attivano i sistemi informativi (audio/video), attivazione di audio-descrizione al tatto per sfioramento etc.

- Prevedere anche alcune modalità di fruizione specifiche (per esempio per bambini) con percorsi di visita, attività e laboratori didattici, con elementi di segnaletica adatta a pubblico infantile.
- Avere a disposizione lenti di ingrandimento, ingranditori, torce elettriche per visitatori ipovedenti.
- Spazio adeguato per potersi avvicinare e muoversi attorno all'elemento esposto, anche da parte di persone in carrozzina o con ausili per il movimento.



*Figura 37 - Rappresentazione tridimensionale tattilo-visiva  
del Castello di Rivoli  
(edificio Castello e Manica Lunga), Rivoli (TO).*



Figura 38 - Planimetria schematica visivo-tattile del percorso nel Sasso Barisano di Matera, da Fra i Sassi Residence al complesso di Sant'Agostino, Matera.



*Figura 39 - Filippo Lippi, Santi Agostino e Ambrogio e Santi Gregorio e Girolamo e riproduzione tattile dei quadri. Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti, Torino.*

## **Punti vendita**

- Stand, banchi, gazebi, furgoni-vendita, chioschi etc. devono consentire la visione della merce esposta e, nel caso di self-service, la possibilità di arrivare agli scaffali e di raggiungere la merce.
- Stand, banchi, gazebi, furgoni-vendita, chioschi etc. devono presentare spazi sufficienti alla movimentazione agevole e autonoma di tutti, comprese le persone in carrozzina.
- La merce esposta deve presentare i prezzi in modo chiaramente leggibile.
- Le cabine di prova devono permettere l'accesso a persone in carrozzina, con possibilità di potersi specchiare e provare l'abbigliamento.
- Spazio adeguato per potersi avvicinare e muoversi autonomamente attorno ai vari punti vendita.
- Spazio di percorribilità tra i banchi (almeno 120 cm. Tale distanza dipende dall'ampiezza del luogo di vendita, fisso o temporaneo, in spazi al chiuso o all'aperto). Evitare consistenti restringimenti dovuti a presenza di elementi (fissi, mobili o rimovibili) di vario tipo.
- In questi luoghi (banchi, gazebi, furgoni-vendita, chioschi, stand etc.) banconi e casse devono essere accessibili. Il bancone deve avere una parte ribassata, parte superiore ad altezza da terra 85 cm (90 cm, secondo la normativa tecnica italiana per l'accessibilità). La cassa deve avere spazio di passaggio per una carrozzina e la possibilità di agevole pagamento con differenti modalità di pagamento.
- I punti vendita, gli stand, i gazebi, i chioschi, se rialzati e se l'ingresso in essi è preceduto da gradino/i, devono essere dotati di apposite rampe inclinate, mentre gli elementi d'arredo (banconi, tavoli, casse, self service, vetrine espositive etc.) devono essere scelti e ubicati in modo tale da garantirne l'utilizzo agevole e autonomo da parte delle persone con necessità ed esigenze specifiche, comprese le persone in carrozzina.

## **Erogatori (bevande, cibi, biglietti etc.)**

- Feritoie per inserimento di denaro, tessere etc. e pulsanti di comando raggiungibili da persone in carrozzina e di agevole uso.
- Le parti di comando e di erogazione dello sportello o dell'erogatore, i ripiani (fissi o scorrevoli) su cui sono posati gli elementi da esportare, non devono richiedere una forte presa, una manipolazione precisa o una torsione del polso. Indicativamente la loro altezza da terra può variare da cm 40 a cm 115-120 (ADA Standards for Accessible Design 2010) per un accostamento frontale o laterale; in particolare 115 cm se l'erogatore è arretrato, con presenza di elemento sottostante, fisso e sporgente di profondità di 25-60 cm.
- Privilegiare gli erogatori con sportello ad apertura automatica o privi di finestra o saracinesca.
- Se possibile, disporre di comandi anche vocali e con dispositivi sonori e luminosi di segnalazione del funzionamento.
- I prezzi devono essere esposti in modo ben visibile e chiaramente leggibile.
- Istruzioni di funzionamento: esposte in modo semplice e logico, ben visibili, con caratteri chiaramente leggibili.

## **Riunioni, conferenze, spettacoli, musica, ballo**

- Aspetti da considerare: confortevole spazio di movimento per persone in carrozzina o con ausili, sedute; area palco, illuminazione, diffusione del suono.
- Spazio di circolazione comodo.
- Riservare uno spazio dell'ambiente per persone che potrebbero avere difficoltà in ambienti a stretto contatto con altre persone e che necessitano di spazio libero attorno a sé.

- In presenza di sedute: alcuni spazi o postazioni liberi, privi di sedute (o facilmente liberabili se i sedili si possono togliere temporaneamente) per persone in carrozzina o con ausili; preferibile che tali posti accessibili non siano concentrati e che siano vicini a vie d'esodo accessibili o a luoghi sicuri statici.
- I posti con seduta e le postazioni libere (senza sedute) riservati per esempio a persone in carrozzina, a persone sorde: facilmente raggiungibili, riconoscibili e ben segnalati
- Le aree riservate a persone in carrozzina devono essere comode, confortevoli e realizzate in modo da garantire il godimento e la partecipazione attiva all'evento (buona visibilità, buona acustica etc.).
- Palco, palcoscenico: se presentano parti sopraelevate rispetto alla platea, oltre ai gradini occorre disporre di rampa o altro mezzo di superamento dei dislivelli, devono essere raggiungibili mediante rampa o traslo-elevatore o piattaforma elevatrice mobile (a pantografo, con azionamento idraulico o altro).
- Individuare una postazione adeguata e appositamente studiata per l'interprete in lingua dei segni affinché sia ben visibile e non si creino zone d'ombra, riflessi sul suo volto (spazio su rialzo o pedana), appositi spazi e posti per le persone sorde (per l'interprete, prevedere, postazione schermo per sopra-sottotitolare).
- Localizzazione adeguata per lo schermo per il servizio di respeaking.
- Strumenti e tecnologie per facilitare la comunicazione: servizio di interpretariato in lingua dei segni, sistemi di sottotitolatura, sovratitolatura, di traduzione in tempo reale del parlato/sonoro in didascalie per sordi con testi in display o in punti-seduta, soluzioni di stenotipia elettronica, respeaking; ricorso a nuove tecnologie, per esempio soluzioni tipo Google Glass per non vedenti o per sordi, applicazione (tipo MovieReading) che consente alle persone con difficoltà uditive di leggere i sottotitoli di quanto è proiettato direttamente sullo schermo del tablet o smartphone e alle persone non vedenti di ascoltare l'audiodescrizione.

- Soluzioni di descrizione vocale (audiodescrizione) per persone non vedenti.
- Interpretazione di parte dello spettacolo (riassunto prima di ogni atto) in lingua dei segni.
- Inserimento, anche solo temporaneo, di sistemi tecnologici per facilitare l'ascolto da parte di ipoudenti con o senza protesi acustiche: per esempio sistema a induzione magnetica o analogo, pannelli a induzione magnetica, che consentono una migliore ricezione del parlato a persone con difficoltà uditiva portatori di dispositivo acustico (protesi acustiche o impianto cocleare), dotato di bobina telefonica.
- Pedana vibrante per eventi che prevedono musica e ballo.
- Distributore di palloncini per seguire, attraverso le vibrazioni, spettacoli musicali e partecipare ad attività di ballo.
- In presenza di manifestazioni in luoghi con gradonate o spalti, verificare la presenza di postazioni accessibili che consentano la buona visione dello spettacolo, tenendo conto anche delle "abituali" modalità di comportamento degli spettatori (per esempio, alzarsi tutti contemporaneamente in piedi per esultare).
- In sale con proiezioni cinematografiche verificare se si può ottenere un ambiente del tipo "Autism Friendly Space" e consentire di vivere l'esperienza cinematografica in sala ("Friendly Autism Screening") anche a persone con disturbi dello spettro autistico attraverso una serie di accorgimenti: luci in sala che non vengono del tutto spente, suoni leggermente più bassi, libertà di movimento durante la proiezione, la possibilità di portare cibo specifico da casa.



*Figura 40 - Spazio per conferenze, meetings etc. che permette a tutti di partecipare. Convegni e incontri sul territorio organizzati dall'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli in collaborazione con gli Osservatori del Paesaggio. Casale Monferrato, 16 marzo 2018.*

## **Degustazione e ristoro**

- Gli ambienti, per la degustazione, l'aperitivo, la ristorazione etc. se sono rialzati, devono essere dotati di apposite rampe inclinate o di piattaforma elevatrice.
- Se alcune aree sono sopraelevate (per esempio la postazione di lavoro dietro il bancone) occorre dotarle di rampe, da inserire al bisogno.
- Considerare che lo spazio nella zona di consumo al banco e di sosta con tavoli e sedili, è particolarmente importante per il comfort e per un comodo e piacevole consumo. Occorrono almeno: adeguato spazio tra i tavoli, adeguato "canale di percorribilità" libero da ingombri, forme e dimensioni dei tavoli che consentano di accostarsi e di andare "sotto" il tavolo anche con una carrozzina.
- Disporre gli arredi in modo che ci sia una distanza minima tra gli arredi: da 90 a 120 cm (tale misura dipende dalla quantità di arredi, dalla presenza di elementi verticali continui, dall'organizzazione dello spazio, dal fatto che gli arredi siano fissi o spostabili).
- In presenza di tavoli: distanza minima tra loro deve essere compresa nei 120 e 150 cm.
- I percorsi e gli spazi devono essere liberi da ostacoli (sporgenti, a terra, appesi) e di dimensione tale da permettere di raggiungere tavoli, bancone, cassa, guardaroba, servizi igienici etc. anche da parte di persone in carrozzina o con difficoltà di mobilità; fare attenzione a elementi che pendono, sporgono, con sviluppo divergente, presenti sul piano di calpestio e verificare che possano essere intercettati dal bastone bianco della persona cieca. Opportuno organizzare l'ambiente in modo che si possa avere un orientamento naturale e spontaneo dall'entrata al bancone, alla cassa, nella sala e lungo i percorsi ("guide naturali").
- Gli arredi non devono costituire fonte di pericolo in caso di urti, specie in presenza di bambini, evitando spigoli vivi non protetti da paraspigoli. Arredi (per esempio tavoli, sedili, piani di appoggio, ripiani etc.) con bordi

colorati e di colore contrastante migliorano la capacità di identificazione degli arredi e permettono di percepire più chiaramente il margine dell'arredo.

- Opportuno agevolare la distinguibilità degli elementi di arredo (per esempio tra tavoli e sedute, tra arredi e pavimento, tra pavimento e pareti) attraverso uso sapiente di contrasti di colore, di luminosità, di materiale.
- Il bancone, attraverso cui avviene l'interazione con le persone (per la somministrazione di alimenti o l'esposizione cibi, per la cassa, per dare informazioni, per prenotazioni etc.) dovrebbe avere piano di appoggio a livelli sfalsati. Il bancone, che di solito ha l'altezza verso l'esterno (lato cliente) di cm 105-120, dovrebbe essere realizzato con una parte ribassata (una o più parti ribassate ad altezza 85-90 cm da terra) per renderlo accessibile e quindi per poter essere utilizzato anche da persone in carrozzina, di bassa statura, con limitata possibilità di estensione degli arti etc. e con spazio sottostante "libero", in modo tale da agevolare l'accostamento frontale delle persone che usano una carrozzina. Opportuno sarebbe anche l'inserimento di "ganci" appendi bastone. Consigliabile l'uso di POS mobile "senza fili".
- In assenza di bancone con parte ribassata, specie in piccoli locali bar-ristoro, si potrebbe aggiungere, in una porzione del bancone o in una parete adiacente, un piano fisso o ribaltabile ad altezza circa 85-90 cm da terra.
- Preferibile un buon livello di luminosità con possibilità di concentrazione della luce in alcuni punti (per esempio apparecchi illuminanti spostabili al bisogno, torce illuminanti da portare al bisogno) in sala, lungo i percorsi e nelle sale in cui si consumano cibi e bevande (sala caffè, sala per pranzo etc.).
- Dotarsi di menù realizzato con caratteri standard, con macro-caratteri, in Braille, con compresenza di testo+illustrazioni, con indicazione degli ingredienti; menù su App, menù scaricabile su pc, tablet, smartphone. Disponibilità di menu su tablet o pc da consultare in situ. Alcune tovagliette e anche un menù illustrati con i simboli della comunicazione aumentativa alternativa (CAA).

- Per lo spazio dedicato alla degustazione, aperitivo, buffet: considerare altezza, profondità e "forma" del piano su cui si espongono i cibi per poter essere utilizzato anche da persone in carrozzina, di bassa statura, con limitata possibilità di estensione degli arti etc. Senz'altro tale altezza deve essere inferiore a quella di cm 105-120, che spesso caratterizza l'altezza da terra del piano d'appoggio alto, a cui ci si accosta in piedi.
- Per degustazioni o buffet, con consumazioni prevalentemente in piedi, disporre di alcuni "sacchetti" o contenitori assimilabili, da appendere al collo, per poter inserirvi un bicchiere o una bottiglietta e avere le mani libere.
- Buone caratteristiche di resistenza e buona stabilità delle stoviglie, organizzate sul tavolo in sequenza logica come pure occorre organizzare in sequenza logica i cibi.
- Sul piano di esposizione dei cibi, organizzare in sequenza logica i cibi presenti: da quelli caratterizzati come antipasti, ai cosiddetti primi, ai secondi, al dolce, alla frutta.
- Possibilità di un servizio al tavolo per chi ha bisogno: non vedenti, ipovedenti, anziani, persone di bassa statura etc.
- Utile indicare i nomi dei cibi e gli ingredienti specie per quelle preparazioni che alla vista non rivelano intuitivamente i tipi di ingredienti; indicare i cibi per diete vegetariane, vegane, crudiste con gli ingredienti.
- Consigliabile separare le portate per celiaci, per una loro più facile identificazione e per evitare eventuali "contaminazioni".
- Per il servizio al tavolo, è bene agevolare la riconoscibilità delle stoviglie grazie a contrasti di colore tra stoviglie e tovagliato e contrasti di consistenza materica individuabile al tatto.
- Molto importanti sono anche le caratteristiche delle stoviglie, specie per le persone non vedenti: per esempio, dare la preferenza a bicchieri, tazze, tazzine, piatti, piattini etc. che siano stabili, di forma che non faciliti il ribaltamento, facili da impugnare e da trattenere.

- Per quanto riguarda la scelta di tavoli e sedute, tenere presente i seguenti elementi al fine di favorire una fruizione "allargata":
  - disponibilità di tipi diversi di tavoli per rispondere a più esigenze;
  - il tavolo rotondo facilita la comunicazione tra persone sorde;
  - i tavoli, qualunque sia la loro forma, devono permettere l'accostamento frontale a persone in carrozzina, persone obese, di alta o di bassa statura;
  - per permettere una agevole seduta, anche a persone di statura e peso "problematici" (troppo alti, troppo bassi, troppo grassi, troppo magri) e a persone con problemi di postura e di equilibrio, occorrerebbe avere sedute differenti (con o senza braccioli per esempio) pur rispondendo a un omogeneo criterio di stile;
  - potrebbe essere utile avere dei "riduttori" di altezza e di larghezza e disporre di seggiolone o di seggiolino da tavolo.
- Indicativamente: per i tavoli: larghezza minima di 80 cm; altezza libera sottostante minima di 65 cm preferibile 70 cm per una profondità minima di 65 cm dal bordo di accostamento; un'altezza massima del piano di 80-85 cm; superficie non riflettente.
- In presenza di gazebo e di dehor all'aperto per sosta e ristoro: prevedere elementi di copertura e verificare che in presenza di rialzo con gradino/i sia presente anche un piano inclinato o una rampa da posizionare al bisogno.
- Nel caso di degustazioni, corsi o prove di cucina, cooking show etc., adottare accorgimenti per consentire la partecipazione anche alle persone in carrozzina: piani, fornelli, lavabi e tavoli con spazio vuoto sottostante e piani di appoggio ad altezze adeguate.
- Nel caso di degustazioni è bene sviluppare esperienze multisensoriali.

## **Postazioni tecnologiche e interattive, totem multimediali**

- Verificare la possibilità di essere intercettate dal bastone guida per evitare urti.
- Considerare la possibilità di accesso e utilizzo delle postazioni da parte di persone in carrozzina.
- Spazio adeguato per potersi avvicinare e muoversi attorno alla postazione. Altezza da terra della parte inferiore del ripiano della postazione: indicativamente 70-75 cm.
- Spazio sottostante vuoto e libero.
- Presenza di sedute removibili o, se fisse, spostabili a lato.
- Meglio evitare soluzioni esclusivamente con touch screen di tipo tradizionale, inutilizzabili da persone non vedenti mentre si consigliano soluzioni che affiancano il testo scritto alla lettura vocale.
- In postazioni interattive con uso di touch screen, verificare la possibilità di uso da non vedenti (per esempio comandi vocali o spiegazioni vocali, "etichette parlanti").
- Nel caso di postazioni internet è bene impostare alcune postazioni con soluzioni ad alta leggibilità, testo ingrandito per persone anziane e/o ipovedenti, con sintesi vocale, tastiera in rilievo, tastiera in Braille. Occorre che tali postazioni siano adeguatamente segnalate e facilmente individuabili.
- Verificare l'altezza dei comandi (pulsanti etc.) tenendo conto che l'altezza massima consentita dalla normativa tecnica italiana (fino a cm 140) per molte persone non è raggiungibile. Consigliabile un'altezza da terra di 90 cm, al massimo 120 cm.

## **Laboratori**

- Disporre di personale con adeguata preparazione, che sappia interagire e coinvolgere con modalità corrette ed

efficaci i partecipanti e, in particolare, le persone con disabilità, specie di tipo intellettivo-relazionale e psichico, le persone anziane, i bambini.

- Sviluppare laboratori ed esperienze gustative e olfattive (specie in eventi con prevalente interesse eno-gastronomico) in un'ottica inclusiva per il pubblico non vedente e, contemporaneamente, stimolante e suggestiva per tutti.
- I laboratori tematici, sia per adulti sia per bambini, calibrati sulle finalità e sulle attività proprie dell'evento o del servizio (culturale, di intrattenimento, ristorativo etc.), devono avere le caratteristiche di essere per "molteplici sensi". Devono essere orientati a valorizzare gli aspetti multisensoriali in modo tale da consentire la partecipazione attiva da parte di persone con differenti esigenze e disabilità.
- Organizzare i laboratori tematici, in un'ottica inclusiva, per esempio prevedendo diverse postazioni di lavoro (a terra e rialzate, con sedute e in piedi) e con dotazione diversificata di strumenti, attrezzature e arredi.
- Includere artisti, atleti, ballerini con disabilità o compagnie teatrali e gruppi musicali misti includenti anche persone con disabilità: ciò può offrire stimoli e spunti di riflessione superando una visione assistenzialista o pietistica del mondo della disabilità.

## **Pulsantiere**

- Preferibile un'altezza da terra di 90 cm. La normativa tecnica italiana per l'accessibilità indica un campo di variazione tra 40 e 140 cm, a seconda del tipo di terminale di impianto.
- Controllare la presenza e la posizione dei dispositivi di chiamata ed emergenza, che devono essere opportunamente segnalati, in luoghi facilmente visibili e raggiungibili, posti ad altezza utile e comoda per le persone in carrozzina.

## **Punto panoramico e percorso di raggiungimento**

- Buona delimitazione del sentiero/strada di arrivo all'area del belvedere/punto panoramico, per favorire, anche a persone con problemi di vista, la riconoscibilità mediante il residuo visivo, la percezione tattilo-plantare etc.: a titolo esemplificativo la delimitazione potrebbe avvenire con cordolo in materiale diverso dal fondo (esempio tronchi o traversine in legno).
- Fondo o pavimentazione del percorso/sentiero pedonale che porta al belvedere: eliminazione degli elementi di instabilità (pericolo di affossamento specie dopo precipitazioni atmosferiche) e di sconnessione (risalti, sporgenze, buche, affossamenti, solchi profondi, zolle terrose sporgenti, rocce e radici affioranti, arbusti, tratti erbosi non livellati oltre a foglie secche, rami etc.) per conseguire un fondo sufficientemente compatto al fine di consentire il passaggio di persone in carrozzina autospinta in autonomia, e, in subordine, con proprio accompagnatore o assistenza di personale competente. La compattazione e stabilizzazione del fondo, con eliminazione degli elementi di forte discontinuità, potrebbe consentire il passaggio di attrezzature a traino umano (tipo joëlette), a traino animale (tipo randoline, sulky), a traino misto (animale più uomo) per il trasporto di persone impossibilitate a camminare o di mezzi a motore di dimensioni contenute, ma fruibili da persone con disabilità motoria, in grado di percorrere tratti con fondo non perfettamente liscio e compatto (tipo cimgo, quad). Si sottolinea che l'uso di tali mezzi dovrebbe essere concesso solo a persone con disabilità, tenendo presente quanto disposto a livello dell'Unione Europea oltretutto dell'Italia: i veicoli delle persone con disabilità o al servizio di persone con disabilità, muniti del cosiddetto "Contrassegno disabili europeo", possono circolare e sostare nelle zone a traffico limitato, nelle zone a traffico controllato, nelle aree pedonali.
- Interventi sul fondo del punto panoramico per una fruibilità agevole e sicura: livellare quanto più possibile il fondo del punto panoramico, eliminando o "addolcendo" le pendenze in più direzioni e l'andamento a "montagnola" (se esistono), eliminando avvallamenti, risalti, sporgenze e, possibilmente, delimitando il punto panoramico.

- Laddove il punto panoramico ha un fondo non agevolmente percorribile in carrozzina, per presenza di elementi di instabilità (con rischio per la carrozzina di "affondare" o ribaltare) come ghiaietto, terra non compattata e livellata, zone fangose, pietre affioranti etc., si potrebbe realizzare un "canale di percorribilità" ovvero una sorta di "corsia accessibile", anche se di limitata larghezza, scegliendo gli opportuni materiali idonei (tavole di legno ben accostate disposte nel senso della marcia, adeguatamente trattate per evitare scivolosità, lastre di pietra ben affiancate, terra compattata e consolidata con additivi o catalizzatori, calcestro, passatoia appoggiata sul terreno esistente etc.) ove sia possibile camminare e procedere in carrozzina o con ausili in modo più confortevole e sicuro.
- La corsia accessibile di cui sopra potrebbe essere ampliata e assumere le caratteristiche di vera e propria piazzola di sosta nei punti in cui ci sono arredi e attrezzature (pannelli, panchine etc.).
- Lungo il sentiero e nel punto panoramico, laddove esigenze di sicurezza e di aiuto all'affaticamento lo richiedano: inserimento di parapetto o staccionate in legno o materiale compatibile col contesto, con caratteristiche di continuità per maggiore fruibilità e sicurezza. In caso di parapetto con elementi a ringhiera, dotarlo di mancorrente continuo superiore, traversa inferiore a terra o molto bassa con funzione di delimitazione, di batti bastone e proteggi ruota.
- Pannelli orizzontali e verticali contenenti informazioni e descrizioni del sito, del panorama etc. con alcuni elementi visivo-tattili, con qualche limitata informazione in caratteri Braille e macro-caratteri: possibilità di accostamento a persone in carrozzina e di agevole leggibilità dei testi redatti in modo che rispondano ai principi della leggibilità e della comprensibilità dei contenuti, agendo sia sul piano linguistico e dei contenuti sia sul piano grafico relativo alle modalità di comunicazione utilizzate, ovvero simboli, caratteri e colori.
- Ricorso a tecnologie multimediali con caratteri di inclusività: inserimento sui pannelli di QR code o tag NFC per attivare contenuti multimediali e l'audiodescrizione dei testi usando il proprio smartphone.

- Per far comprendere, attraverso il tatto palmare, gli elementi significativi e suggestivi del panorama, inserire un pannello contenente una prospettiva o skyline parlante, con elementi in rilievo e con QR code o tag NFC che rimandano a spiegazioni parlate, a filmati e immagini con sottotitolazione e interpretariato in lingua dei segni, possibilmente sia italiana sia americana.
- Dotare di sedute con schienale (ma anche in parte senza schienale) per la sosta e il riposo, con caratteristiche di comodo e agevole uso, ed eventualmente di appoggi ischiatici.
- Elaborazione di schematiche planimetrie del punto panoramico/belvedere (eventualmente anche disegni sintetici e semplificati del percorso che conduce al punto panoramico), in cui si evidenziano gli elementi significativi presenti, accompagnati da descrizione scritta e audio che guida all'esplorazione tattile. Tali disegni devono poter essere compresi mediante vista e tatto e pertanto devono essere realizzati in modalità tali da poter essere compatibili con la tecnica stereocopy (stampa in rilievo) e nel contempo da risultare gradevoli e comunicativi anche per la normale visione. La tecnica stereocopy consente di ottenere copie in rilievo usando una speciale carta a microcapsule di inchiostro. Tali planimetrie devono essere messe a disposizione su siti web in formato pdf (accompagnate – come prima detto – da descrizione testuale e vocale) per consentire a persone non vedenti di scaricarle e far stampare, con stampante adatta alla procedura stereocopy, in modo da essere in grado, anche a distanza, di "prendere visione" degli elementi del punto panoramico e della loro collocazione.



*Figura 41-42 - Elemento di protezione del belvedere, costituito da parapetto pieno e con parti realizzate con elementi che consentono la libera visuale a persone in carrozzina, bambini, persone di bassa statura. Belvedere sul Sasso Barisano da piazzetta Pascoli a Matera.*

**Capanni, rifugi o elementi assimilabili a essi  
in spazi all'aperto**

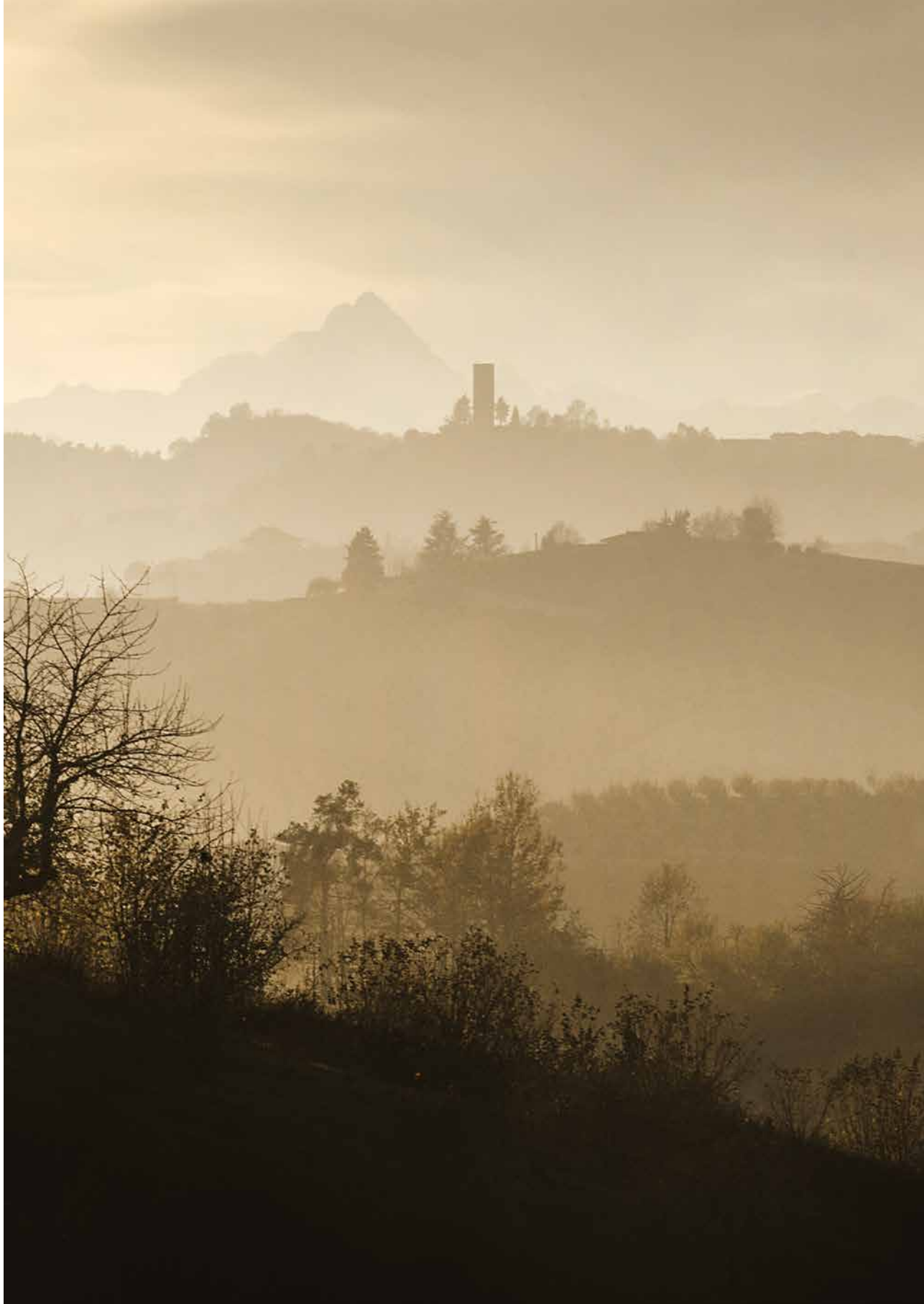
- Punti di osservazione all'interno di capanni o elementi simili devono consentire l'ingresso e la sosta anche a persone in carrozzina e con ausili e permettere lo stazionamento di apparecchiature per la ripresa su treppiede.
- Vano d'ingresso: larghezza di 80 cm, spazio interno libero da arredi fissi pari ad almeno 150x150 cm.
- Se sono presenti i piani d'appoggio: altezza minima sottostante di almeno 70 cm e profondità di 50 cm.
- Feritoie posizionate a differenti altezze: tra i 75 e i 140 cm.



*Figura 43 - Voliera per l'osservazione dell'avifauna. Presenza di nicchia per consentire un approccio frontale alla persona in carrozzina. Centro recupero LIPU, Ferrara.*

## **Emergenza e sicurezza**

- Proteggere in modo adeguato tutto quanto contiene cavi e fili e tutti gli elementi assimilabili a "sotto-servizi". L'elemento di copertura e protezione non deve ostacolare il passaggio di persone e non costituire fonte di caduta: privo di parti spigolose, stondato, con dislivelli risolti con piani inclinati.
- Disporre di procedure di emergenza con specifiche indicazioni per la sicurezza delle persone con disabilità, anziani, bambini e la loro evacuazione, organizzando un percorso di esodo accessibile.
- Fornire allarmi uditivi e visivi. Si può ricorrere, in aggiunta ai precedenti, anche ad allarmi basati sulla componente olfattiva.
- Rendere facilmente riconoscibili gli elementi connessi alla sicurezza in situazioni di emergenza, ricordando che ci sono elementi che intuitivamente suggeriscono la via di fuga e l'idea di libertà/sicurezza (luce, verde, alberi, spazi aperti e soleggiati etc.).





## **5.2 Schede delle risorse del paesaggio vitivinicolo: linee guida per il conseguimento e ampliamento dell'accessibilità**



Le seguenti schede-guida delle risorse si ispirano a quelle contenute nelle *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* (Decreto MiBAC del 28-03-2008 in S.O. Gazzetta Ufficiale s.g. n. 114 del 16-05-2008).

Non vengono indicati parametri dimensionali per i quali si rimanda alle precedenti schede per l'accessibilità delle unità ambientali e per la fruibilità di oggetti, servizi, attività.

## **Vigneto, ciabot**

**Premessa:** la visita al vigneto e ai vigneti potrebbe far parte di un itinerario articolato, in cui sono presenti altri luoghi di produzione come campi coltivati, frutteti, orti etc. e visita ad aziende vinicole o agri-vinicole, comprendenti cantina, enoteca, biblioteca del vino, punto vendita e altro ancora, come stalle, maneggio, campi gioco etc.

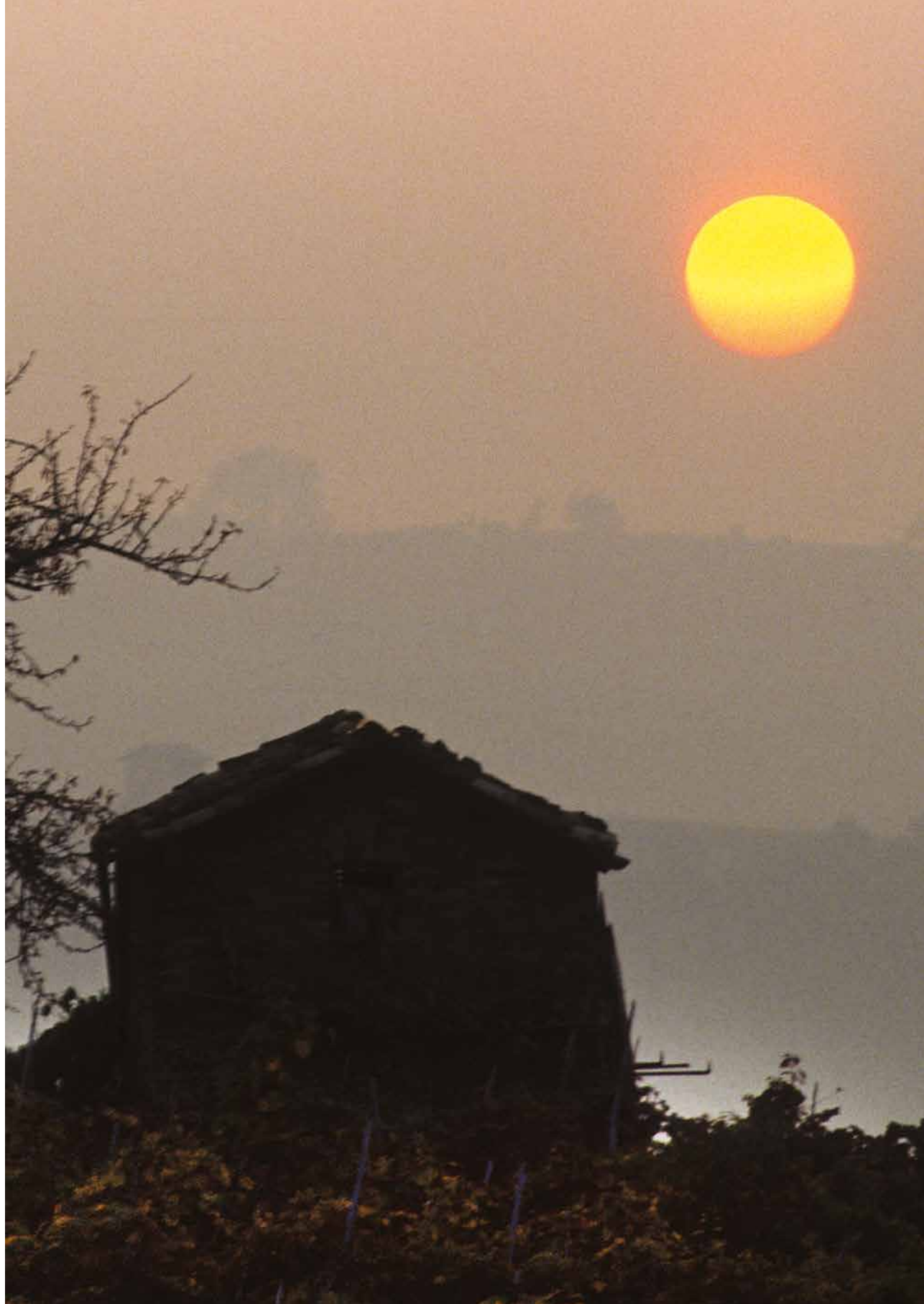
- Valutare, eventualmente con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle aziende di gestione del trasporto pubblico, l'accessibilità al sito, facilitando il raggiungimento della sede sia con i mezzi pubblici, sia con quelli privati, garantendo, in quest'ultimo caso, parcheggi riservati a persone con disabilità, identificati preferibilmente con segnaletica sia orizzontale sia verticale, nelle immediate vicinanze dell'accesso al vigneto.
- Realizzare un percorso accessibile tra l'area parcheggio/fermata mezzi di trasporto pubblico e l'entrata nell'area del vigneto.

- Individuare un'entrata al vigneto, accessibile per tutti, ovvero senza sensibili dislivelli o senza eccessiva pendenza del terreno, con fondo adeguatamente compatto e privo di risalti o affossamenti. L'accesso al vigneto dovrebbe essere possibilmente nelle vicinanze immediate di area, anche di modesta estensione, destinata temporaneamente a parcheggi riservati unicamente a persone con disabilità.
- Con un attento studio dei luoghi e sfruttandone le potenzialità ovvero la stessa conformazione e giacitura del sistema dei vigneti, organizzati in lunghi filari paralleli, allineati in aree collinari o in fasce pedecollinari, cercare di individuare quelli più facilmente raggiungibili e più agevolmente percorribili da persone con disabilità o con difficoltà di percorrenza a piedi.
- Verificare che il fondo del percorso di visita nel vigneto sia il più possibile compatto e ben livellato per consentire il passaggio di persone in carrozzina o con altri ausili, di passeggini etc. con buona delimitazione laterale a terra, con funzione anche di batti-bastone, che nel caso del vigneto, è "naturalmente" attuata dalla regolare successione in fila dei fusti della vite. In caso di terreno particolarmente accidentato, si può prevedere l'inserimento, al bisogno, di passerelle, realizzate per esempio con assi di legno.
- Superare eventuali dislivelli di lieve entità con rampe provvisorie, facilmente trasportabili e inseribili a seconda delle necessità e rimovibili. Posizionare rampe anche in presenza di dislivelli minimi (per esempio un singolo gradino).
- Controllare che, nell'itinerario di visita, siano assenti tutti gli ostacoli, sia quelli lungo il percorso di camminamento sia quelli appesi, sospesi, sporgenti ad altezza dal suolo, tale da non poter essere rilevata dalle persone cieche che usano il bastone guida.
- iiIndividuare, se la conformazione dei luoghi lo permette, anche dei punti panoramici, visuali prospettiche, con sistemi di seduta, dai quali siano possibili vedute d'insieme dell'area o comunque degli elementi più significativi.
- In base alla conformazione dell'itinerario e in relazione

alla lunghezza del percorso di visita e, soprattutto, se la visita al vigneto fa parte di un itinerario articolato che coinvolge più risorse, organizzare un'area attrezzata (panca, panchina o altre sedute, tavolo) per sosta, riposo, pic-nic ricavata in area limitrofa al vigneto e con caratteristiche di accessibilità sia del fondo, sia degli arredi (tavoli, piani di appoggio, panche, sedute etc.) e delle attrezzature (cestini porta rifiuti, fontanelle, barbecue etc.).

- Utilizzare i ciabot come punto base per delineare e illustrare il percorso di visita, sfruttando l'agevole accesso (in piano, senza gradini) che contraddistingue gran parte di queste strutture sempre nel caso in cui il fabbricato sia agevolmente raggiungibile. In presenza di contenuto dislivello, rimodellare il terreno per assorbire il dislivello o posizionare una rampa, anche rimovibile. Se il ciabot non ha più la funzione di ricovero attrezzi e riparo, ma è in disuso, riconvertirlo a servizi di accoglienza, informazione, sosta, ristoro etc. in assoluto rispetto dei caratteri tipologici e morfologici.
- Predisporre (specie se la visita al vigneto fa parte di un itinerario articolato che coinvolge più risorse) pannelli informativi e descrittivi, orizzontali e verticali, di tipo visivo, tattile e uditivo: disegni in rilievo con scritte in rilievo, parzialmente anche in Braille, testo ad alta leggibilità e facile comprensibilità, inserimento di QR code o tag NFC o RFID per attivare contenuti multimediali e l'audiodescrizione. Sottotitolazione e lingua dei segni italiana di video e contenuti verbali. Eventuale inserimento di totem interattivi multimediali o elementi analoghi. I pannelli per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento e la lettura da parte di bambini, persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Predisporre (specie se la visita al vigneto fa parte di un itinerario articolato che coinvolge più risorse) una segnaletica accessibile, sia come localizzazione sia come contenuti: posizionata ad altezza adeguata, con uso di contrasti cromatici, facilmente percepibile anche da ipovedenti; con caratteristiche di chiarezza e intuitività, seguendo i principi e le regole della agevole leggibilità e della comprensione facilitata.

- Realizzare schede tattili a rilievo, di formato agevole da tenere in mano, che riportano schematicamente il percorso e gli elementi significativi, provviste di QR code e tag NFC per accedere a contenuti descrittivi. Tali schede, fornite in prestito, possono agevolare l'identificazione dei luoghi per persone cieche o ipovedenti.
- Proporre laboratori ed esperienze gustative e olfattive in un'ottica inclusiva per le persone cieche e stimolante e suggestiva per tutti. I laboratori esperienziali, sia per adulti sia per bambini, devono aver le caratteristiche di essere per molteplici sensi e di essere fruibili attivamente da parte di persone con differenti esigenze e disabilità.
- Organizzare, per gli itinerari nei vigneti caratterizzati da percorsi di visita di notevole estensione e che coinvolgono più risorse, un servizio di assistenza con disponibilità di ausili di supporto, quali carrozzina a ruote, piccoli mezzi elettrici individuali (elettroscooter), carrozzina del tipo Off-Road, joëlette con servo-assistenza elettrica, veicoli elettrici per 3 o 4 persone (club-cars) condotti, su richiesta, da personale addetto.





## **Cascina, fattoria, casolare**

**Premessa:** la visita alla cascina, fattoria, casolare potrebbe far parte di un itinerario articolato, in cui sono presenti altri luoghi di produzione come vigneti, campi coltivati, frutteti, orti etc., luoghi di trasformazione come produzione di alimenti, di vini etc. e visita ad allevamenti e cura animali, stalle, maneggi etc. poiché spesso la cascina/fattoria/casolare si configura come sede di aziende vinicole o agri-vinicole. Talora può comprendere l'attività di agriturismo e fornire servizio di somministrazione alimenti e di ricettività.

Per quanto riguarda l'attività vitivinicola, nella struttura possono essere presenti la cantina, l'enoteca, la biblioteca del vino, il punto vendita e altro ancora.

Inoltre la cascina/ fattoria/casolare può essa stessa costituire oggetto di visita in quanto può essere testimonianza di significative tracce del passato (per esempio edificata sulle tracce di una casaforte o di un castello fortificato) e essere documentazione dal vero di tipi edilizi e di modalità costruttive che vanno scomparendo.

- Valutare l'accessibilità alla cascina sia con i mezzi pubblici, sia con quelli privati, garantendo, in quest'ultimo caso, parcheggi riservati a persone con disabilità, identificati con segnaletica preferibilmente sia orizzontale sia verticale, nelle immediate vicinanze di almeno uno degli ingressi di visita.
- Verificare che un percorso, tra l'area parcheggio/fermata mezzi di trasporto pubblico e l'ingresso alla cascina sia accessibile per larghezza, pendenza longitudinale e trasversale, tipo di pavimentazione. In caso contrario occorre provvedere alla modifica dell'esistente per renderlo accessibile.
- Individuare, se possibile, un ingresso accessibile per tutti. In presenza di dislivelli valutare l'opportunità di inserire rampe o un sistema articolato di rampe-gradini-piani e, solo in subordine, ricorrere a piattaforma elevatrice, evitando di optare per il servoscala. Nell'impossibilità di collocare rampe o, in subordine, piattaforme elevatrici, per vincoli di tipo strutturale, materico e percettivo, individuare un percorso

alternativo che garantisca in ogni caso l'accessibilità per tutti. Nel caso di ricorso a piattaforme elevatrici dare la preferenza a quelle a scomparsa, se lo spazio è ridotto o se può costituire intralcio alla circolazione.

- Garantire l'accessibilità al punto di accoglienza, informazione e intrattenimento dei visitatori.
- Garantire l'accessibilità al punto vendita e ad almeno una delle aree in cui si effettuano degustazioni.
- Garantire, nel caso in cui la cascina svolga anche attività di agriturismo e preveda un servizio di ristorazione, che il bancone bar/cassa, la sala ristorazione e i percorsi ai servizi igienici e al guardaroba siano accessibili, ovvero con spazi adeguati al movimento di persone che usano carrozzine, passeggini etc., con arredi (tavoli, sedute) che consentano l'accostamento e la fruizione.
- Superare eventuali dislivelli di lieve entità con rampe provvisorie, facilmente trasportabili e inseribili a seconda delle necessità e rimovibili. Posizionare rampe anche in presenza di dislivelli minimi (per esempio un singolo gradino).
- Disporre di un servizio igienico accessibile, curato nel suo aspetto (materiali, colori, illuminazione, scelta dei sanitari e dei complementi d'arredo), situato a un livello accessibile della cascina o in una porzione o una dependance o un edificio collaterale, purché accessibile e opportunamente segnalato, con modalità (linguaggio, icone etc.) inclusive.
- Verificare che i percorsi esterni e l'itinerario di visita nei luoghi di produzione, al chiuso e all'aperto, possano essere praticati anche da persone con ridotta mobilità o utilizzanti ausili, da persone in carrozzina, da adulti con carrozzine/passeggini anche di tipo gemellare etc. I percorsi esterni e l'itinerario di visita non devono contemplare sensibili dislivelli con gradini o eccessiva pendenza del terreno, il fondo deve essere adeguatamente compatto e privo di risalti o affossamenti.
- Controllare che, nell'itinerario di visita, siano assenti tutti gli ostacoli, sia quelli lungo il percorso di camminamento

sia quelli appesi, sospesi, sporgenti ad altezza dal suolo, tale da non poter essere rilevata dalle persone cieche che usano il bastone guida.

- Proporre laboratori ed esperienze gustative e olfattive in un'ottica inclusiva per le persone cieche e stimolante e suggestiva per tutti. I laboratori esperienziali, sia per adulti sia per bambini, devono aver le caratteristiche di essere per molteplici sensi e di essere fruibili attivamente da parte di persone con differenti esigenze e disabilità.
- Predisporre (specie se la visita alla cascina fa parte di un itinerario articolato che coinvolge più risorse) pannelli informativi e descrittivi, orizzontali e verticali, di tipo visivo, tattile e uditivo e mappe visivo-tattili: disegni in rilievo con scritte in rilievo, parzialmente anche in Braille, testo ad alta leggibilità e facile comprensibilità, inserimento di QR code o tag NFC o RFID per attivare contenuti multimediali e l'audiodescrizione. Sottotitolazione e lingua dei segni italiana di video e contenuti verbali. Eventuale inserimento di totem interattivi multimediali o elementi analoghi. I pannelli per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento e la lettura da parte di bambini, persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Predisporre (specie se la visita alla cascina fa parte di un itinerario articolato che coinvolge più risorse) una segnaletica accessibile, sia come localizzazione sia come contenuti: posizionata ad altezza adeguata, con uso di contrasti cromatici, facilmente percepibile anche da ipovedenti; con caratteristiche di chiarezza e intuitività, seguendo i principi e le regole della agevole leggibilità e della comprensione facilitata.
- Realizzare schede tattili a rilievo, di formato agevole da tenere in mano, che riportano schematicamente il percorso e gli elementi significativi, provviste di QR code e tag NFC per accedere a contenuti descrittivi. Tali schede, fornite in prestito, possono agevolare l'identificazione dei luoghi per persone cieche o ipovedenti.
- Elaborare schematica planimetria del percorso di visita degli ambienti della cascina, interni ed esterni, coinvolti nel

percorso di visita, evidenziando gli elementi significativi. Tale schema deve essere realizzato in modalità tale da essere compatibile con la tecnica stereocopy (o analoga tecnica per la stampa in rilievo) per la lettura tattile e nel contempo risultare gradevole e comunicativo anche per la normale visione. Lo schema planimetrico del percorso di visita deve essere inserito su sito web in formato pdf, accompagnato da descrizione testuale e vocale, per consentire a persone non vedenti di scaricarlo e stamparlo, con stampante adatta alla procedura in rilievo, in modo da essere in grado, anche a distanza, di "prendere visione" dell'itinerario di visita.





### **Cantine e cantine monumentali, cantine sociali e aziende cooperative**

- Valutare, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle aziende di gestione del trasporto pubblico, l'accessibilità alla struttura facilitando il raggiungimento della sede sia con i mezzi pubblici, sia con quelli privati, garantendo, in quest'ultimo caso, parcheggi riservati a persone con disabilità, identificati con segnaletica preferibilmente sia orizzontale sia verticale, nelle immediate vicinanze di almeno uno degli ingressi di visita.
- Verificare che un percorso, tra l'area parcheggio/fermata mezzi di trasporto pubblico e l'ingresso alla cantina sia accessibile per larghezza, pendenza longitudinale e trasversale, tipo di pavimentazione. In caso contrario occorre provvedere alla modifica dell'esistente per renderlo accessibile.
- Identificare la pavimentazione del tratto, tra parcheggio e ingresso alla cantina, con un percorso tattile o con una vera e propria pista tattile per agevolare persone cieche o fortemente ipovedenti, se nel tragitto mancano riferimenti necessari all'orientamento e alla sicurezza (per esempio percorso sprovvisto di guide naturali di significato univoco).
- Individuare preferibilmente, se possibile, un ingresso accessibile per tutti. In presenza di dislivelli valutare l'opportunità di inserire rampe o un sistema articolato di rampe-gradini-piani e, solo in subordine, ricorrere a piattaforma elevatrice, evitando di scegliere il servoscala. Nell'impossibilità di collocare rampe o, in subordine, piattaforme elevatrici, per vincoli di tipo strutturale, materico e percettivo, individuare un percorso alternativo che garantisca in ogni caso l'accessibilità per tutti. Nel caso di ricorso a piattaforme elevatrici dare la preferenza a quelle a scomparsa, se lo spazio è ridotto o se può costituire intralcio alla circolazione.
- Garantire l'accessibilità al punto di accoglienza, informazione e intrattenimento dei visitatori.
- Garantire l'accessibilità al punto vendita, al bookshop e ad almeno una delle aree in cui si effettuano degustazioni.

Anche se è previsto che la degustazione si svolga in piedi o in banconi con sedute alte, prevedere alcuni tavoli accessibili con normali sedute o rivedere la forma del bancone, prevedendo una parte ribassata e con possibilità di accostamento frontale. Nel caso in cui la cantina preveda un servizio anche di ristorazione, il bancone bar/cassa, la sala ristorazione e i percorsi ai servizi igienici e al guardaroba devono essere accessibili.

- Disporre di un servizio igienico accessibile, curato nel suo aspetto (materiali, colori, illuminazione, scelta dei sanitari e dei complementi d'arredo), situato a un livello accessibile della struttura o in una porzione o una dependance o un edificio collaterale, purché accessibile. Opportuno che il servizio igienico accessibile abbia anche le caratteristiche di servizio Family and Kids Friendly.
- Prevedere degli impianti di sollevamento quali ascensori o piattaforme elevatrici, adeguatamente inseriti nel contesto circostante, quando ci si trova in presenza di notevoli dislivelli, sempre presenti nelle cattedrali sotterranee dove ai grandi saloni sotterranei si alternano gallerie, passaggi e ambienti più angusti, raggiungibili spesso con gradini e attraverso strettoie. Montascale mobili a ruote e a cingoli non sono considerati, dalla legislazione per l'accessibilità, come attrezzature per il conseguimento dell'accessibilità.
- Superare con rampe provvisorie, facilmente inseribili e removibili a seconda delle necessità, i dislivelli di lieve entità.
- Inserire ascensore o piattaforma elevatrice, di dimensioni e caratteristiche accessibili, in caso di rifacimento o di ristrutturazione delle scale, specie di quelle che portano ai vasti ambienti ipogei, o di realizzazione di nuove scale.
- Inserire, lungo le rampe o le scale, solidi corrimani (solo nel caso in cui non siano già presenti) se possibile meglio su entrambi i lati, che fungano da sostegno per coloro che hanno difficoltà motorie e da guida per persone ipovedenti o cieche. Verificare che i parapetti delle scale abbiano caratteristiche tali da non invitare allo scavalcamento.
- Controllare che, nell'itinerario di visita, siano assenti tutti

gli ostacoli, sia quelli lungo il percorso di camminamento sia quelli appesi, sospesi, sporgenti con andamento divergente ad altezza dal suolo, tale da non poter essere rilevata dalle persone cieche che usano il bastone guida.

- Cercare di individuare, attraverso un attento studio degli ambienti, degli itinerari più agevolmente percorribili, lungo i quali indirizzare le persone con esigenze specifiche, con disabilità o difficoltà di movimento, al fine di garantire la visitabilità del complesso della cantina.
- Individuare delle aree di sosta e riposo, dotate di sistemi di seduta con caratteristiche di fruibilità molto ampia, all'interno delle cantine monumentali caratterizzate da impianti planimetrici complessi con notevoli distanze da percorrere.
- Verificare sempre, nella scelta di arredi, attrezzature e complementi di arredo, nonché negli allestimenti di vario genere, che gli stessi siano funzionali per un agevole uso da parte di chiunque e collocarli in modo che non siano d'ostacolo o costituire fonte di pericolo; sfruttarli anche come punti di riferimento e linee guida.
- Collocare le eventuali opere d'arte e installazioni in modo che non siano d'ostacolo e non costituiscano fonte di pericolo. Consentire l'avvicinamento e l'eventuale esplorazione tattile (se possibile). Utilizzarle anche come punti di riferimento e linee guida, specie se dotate di accompagnamento sonoro o musicale.
- Predisporre pannelli informativi e descrittivi, orizzontali e verticali, di tipo visivo, tattile e uditivo e mappe visivo-tattili dei diversi ambienti.
- Inserire in pannelli e mappe (di cui sopra): disegni in rilievo con scritte in rilievo, parzialmente anche in Braille, testo ad alta leggibilità e facile comprensibilità, inserimento di QR code o tag NFC o RFID per attivare contenuti multimediali e l'audiodescrizione. Sottotitolazione e lingua dei segni italiana di video e contenuti verbali. I pannelli per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento e la lettura da parte di bambini, persone sedute e l'esplorazione tattile.

- Eventuale inserimento di totem interattivi multimediali o elementi analoghi. I totem, per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento, l'accostamento frontale, la lettura da parte di bambini e di persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Realizzare una riproduzione tridimensionale (modello o plastico) per avere una visione complessiva dei vasti ambienti sotterranei. La riproduzione tridimensionale può essere utile sia per chi non può raggiungere le sale ipogee raggiungibili solo con scale, sia per consentire l'esplorazione tattile. La riproduzione deve essere ispezionabile all'interno e scomponibile in più parti. Se possibile, affiancare dei campioni con alcuni dei materiali originari. Dotare la riproduzione tridimensionale di QR code e tag NFC per avere informazioni specifiche e descrizioni dettagliate della cantina, con sottotitolazione e versione in lingua dei segni.
- Realizzare un tour virtuale degli ambienti ipogei della cantina con visualizzazione sferica interattiva, da visionare offline e online.
- Consentire l'esplorazione tattile di alcuni degli elementi presenti nella cantina e delle componenti materiche degli spazi. Prevedere modelli in scala di alcuni elementi significativi per agevolare la comprensione, eventualmente affiancati dal/i materiale/i originario/i. Prevedere approccio tattile guidato, con audio descrizione, sottotitolazione e filmati in lingua dei segni.
- Predisporre, all'ingresso e lungo i percorsi, una segnaletica accessibile, sia come localizzazione sia come contenuti: posizionata ad altezza adeguata, con uso di contrasti cromatici, facilmente percepibile anche da ipovedenti; con caratteristiche di chiarezza e intuitività, seguendo i principi e le regole della agevole leggibilità e della comprensione facilitata. Eventualmente diversificare la segnaletica in base ai differenti percorsi di visita, se esistenti (per esempio percorso per bambini e famiglie, percorso facilitato, percorso con maggiori suggestioni sensoriali etc.).
- Inserire elementi guida per non vedenti, facendo preferibilmente ricorso alle linee guida naturali, quando siano di significato univoco.

- Realizzare schede tattili a rilievo, di formato agevole da tenere in mano, che riportano schematicamente il percorso e gli elementi significativi, della visita alla cantina, provviste di QR code e tag NFC per accedere a contenuti descrittivi. Tali schede, fornite in prestito, possono agevolare l'identificazione dei luoghi per persone cieche o ipovedenti.
- Elaborare schematiche planimetrie dei livelli dell'edificio della cantina, coinvolti nel percorso di visita, evidenziando gli elementi significativi. Tali disegni devono essere realizzati in modalità tale da essere compatibile con la tecnica stereocopy (o analoga tecnica per la stampa in rilievo) per la lettura tattile e nel contempo risultare gradevoli e comunicativi anche per la normale visione. Tali disegni devono essere inseriti su sito web in formato pdf, accompagnati da descrizione testuale e vocale, per consentire a persone non vedenti di scaricarli e stamparli, con stampante adatta alla procedura in rilievo, in modo da essere in grado, anche a distanza, di "prendere visione" dell'itinerario di visita.



## **Botteghe del vino o cantine comunali, enoteche**

- ii) Valutare, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle aziende di gestione del trasporto pubblico, l'accessibilità alla bottega del vino, sia con i mezzi pubblici, sia con quelli privati, garantendo, in quest'ultimo caso, parcheggi riservati a persone con disabilità, identificati con segnaletica preferibilmente sia orizzontale sia verticale, nelle immediate vicinanze di almeno uno degli ingressi di visita.
- Verificare che un percorso, tra l'area parcheggio/fermata mezzi di trasporto pubblico e l'ingresso alla bottega del vino, sia accessibile per larghezza, pendenza longitudinale e trasversale, tipo di pavimentazione. In caso contrario occorre provvedere alla modifica dell'esistente per renderlo accessibile.
- Identificare la pavimentazione del tratto, tra parcheggio e ingresso alla bottega del vino, con un percorso tattile o con una vera e propria pista tattile per agevolare persone cieche o fortemente ipovedenti, se nel tragitto mancano riferimenti necessari all'orientamento e alla sicurezza (per esempio percorso sprovvisto di guide naturali di significato univoco).
- Individuare, se possibile, un ingresso accessibile per tutti. In presenza di dislivelli valutare l'opportunità di inserire rampe o un sistema articolato di rampe-gradini-piani e, solo in subordine, ricorrere a piattaforma elevatrice, evitando di optare per il servoscala. Nell'impossibilità di collocare rampe o, in subordine, piattaforme elevatrici, per vincoli di tipo strutturale, materico e percettivo, individuare un percorso alternativo che garantisca in ogni caso l'accessibilità per tutti. Nel caso di ricorso a piattaforme elevatrici dare la preferenza a quelle a scomparsa, se lo spazio è ridotto o se può costituire intralcio alla circolazione.
- Garantire l'accessibilità al punto di accoglienza, informazione e intrattenimento dei visitatori, ivi compresi bancone e cassa, con possibilità di accostamento frontale e con altezza adeguata anche a visitatori in carrozzina.
- Garantire l'accessibilità al punto vendita.

- Dotare di apposite rampe inclinate o di piattaforma elevatrice le aree della bottega del vino dislivellate.
- Controllare che gli elementi d'arredo (banconi, tavoli, casse, self service, vetrine espositive etc.) siano ubicati in modo da garantirne l'utilizzo agevole e autonomo da parte dei visitatori con esigenze specifiche.
- Verificare la visibilità dei prodotti esposti per la vendita e la loro raggiungibilità attraverso corsie di passaggio adatte al transito di persone in carrozzina, di adulti con passeggini/carrozzine anche di tipo gemellare.
- Verificare, nel caso di self-service, la possibilità di arrivare agli scaffali e ai piani di appoggio e di raggiungere i prodotti. Sia la disposizione, sia la forma e le dimensioni (specie l'altezza) di scaffalature e ripiani devono essere fruibili da tutti.
- Dotare di piani inclinati le zone espositive rialzate con presenza di gradino/i (tipo stand). In caso di dislivelli consistenti, installare piattaforma elevatrice o ricorrere a traslo-elevatore, anche spostabile e inseribile al bisogno.
- Garantire l'accessibilità ad almeno una delle aree in cui si effettuano degustazioni. Anche se è previsto che la degustazione si svolga in piedi o in banconi con sedute alte, prevedere alcuni tavoli accessibili con normali sedute o rivedere la forma del bancone, prevedendo una parte ribassata e con possibilità di accostamento frontale.
- Nel caso in cui la bottega del vino preveda anche un servizio di ristorazione, il bancone bar/cassa, la sala ristorazione e i percorsi ai servizi igienici e al guardaroba devono essere accessibili.
- Proporre esperienze gustative e olfattive in un'ottica inclusiva per le persone cieche e stimolante e suggestiva per tutti. I laboratori esperienziali devono aver le caratteristiche di essere per molteplici sensi e di essere fruibili attivamente da parte di persone con differenti esigenze e disabilità.
- Disporre di un servizio igienico accessibile, curato nel suo

aspetto (materiali, colori, illuminazione, scelta dei sanitari e dei complementi d'arredo), situato a un livello accessibile della bottega del vino. Opportuno che il servizio igienico accessibile abbia anche le caratteristiche di servizio Family and Kids Friendly.

- Predisporre pannelli informativi e descrittivi, orizzontali e verticali, di tipo visivo, tattile e uditivo e mappe visivo-tattili degli ambienti più significativi della bottega del vino.
- Inserire in pannelli e mappe (di cui sopra): disegni in rilievo con scritte in rilievo, parzialmente anche in Braille, testo ad alta leggibilità e facile comprensibilità, inserimento di QR code o tag NFC o RFID per attivare contenuti multimediali e l'audiodescrizione. Sottotitolazione e lingua dei segni italiana di video e contenuti verbali. I pannelli per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento e la lettura da parte di bambini, persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Eventuale inserimento di totem interattivi multimediali o elementi analoghi. I totem, per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento, l'accostamento frontale, la lettura da parte di bambini e di persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Realizzare una riproduzione tridimensionale (modello o plastico) per avere una visione complessiva degli ambienti. La riproduzione tridimensionale può essere utile sia per chi non può raggiungere le sale ipogee raggiungibili solo con scale, sia per consentire l'esplorazione tattile. La riproduzione deve essere ispezionabile all'interno e scomponibile in più parti. Se possibile, affiancare dei campioni con alcuni dei materiali originari. Dotare la riproduzione tridimensionale di QR code e tag NFC per avere informazioni specifiche e descrizioni dettagliate gli ambienti della bottega del vino e della cantina, con sottotitolazione e versione in lingua dei segni.
- Realizzare un tour virtuale degli ambienti della bottega del vino con visualizzazione sferica interattiva, da visionare offline e online.

- Consentire l'esplorazione tattile di alcuni degli elementi presenti nella bottega del vino e delle componenti materiche degli spazi. Prevedere modelli in scala di alcuni elementi significativi per agevolare la comprensione, eventualmente affiancati dal/i materiale/i originario/i. Prevedere approccio tattile guidato, con audio descrizione, sottotitolazione e filmati in lingua dei segni.
- Predisporre, all'ingresso e lungo il percorso di visita una segnaletica accessibile, sia come localizzazione sia come contenuti: posizionata ad altezza adeguata, con uso di contrasti cromatici, facilmente percepibile anche da ipovedenti; con caratteristiche di chiarezza e intuitività, seguendo i principi e le regole della agevole leggibilità e della comprensione facilitata.
- Inserire elementi guida per non vedenti, facendo preferibilmente ricorso alle linee guida naturali, quando siano di significato univoco.
- Realizzare schede tattili a rilievo, di formato agevole da tenere in mano, che riportano schematicamente gli elementi significativi della bottega del vino e il percorso di visita, provviste di QR code e tag NFC per accedere a contenuti descrittivi. Tali schede, fornite in prestito, possono agevolare l'identificazione dei luoghi per persone cieche o ipovedenti.
- Elaborare schematiche planimetrie dei livelli dell'edificio della bottega del vino, coinvolti nel percorso di visita, evidenziando gli elementi significativi. Tali disegni devono essere realizzati in modalità tale da essere compatibile con la tecnica stereocopy (o analoga tecnica per la stampa in rilievo) per la lettura tattile e nel contempo risultare gradevoli e comunicativi anche per la normale visione. Tali disegni devono essere inseriti su sito web in formato pdf, accompagnati da descrizione testuale e vocale, per consentire a persone non vedenti di scaricarli e stamparli, con stampante adatta alla procedura in rilievo, in modo da essere in grado, anche a distanza, di "prendere visione" dell'itinerario di visita.





## **Musei, esposizioni, collezioni relativi alla tradizione vitivinicola**

- Valutare, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle aziende di gestione del trasporto pubblico, l'accessibilità alla struttura museale espositiva, sia con i mezzi pubblici, sia con quelli privati, garantendo, in quest'ultimo caso, parcheggi riservati a persone con disabilità, identificati con segnaletica preferibilmente sia orizzontale sia verticale, nelle immediate vicinanze di almeno uno degli ingressi di visita.
- Verificare che un percorso, tra l'area parcheggio/fermata mezzi di trasporto pubblico e l'ingresso alla struttura museale espositiva, sia accessibile per larghezza, pendenza longitudinale e trasversale, tipo di pavimentazione. In caso contrario occorre provvedere alla modifica dell'esistente per renderlo accessibile.
- Identificare la pavimentazione del tratto, tra parcheggio e ingresso alla struttura museale, con un percorso tattile o con una vera e propria pista tattile per agevolare persone cieche o fortemente ipovedenti, se nel tragitto mancano riferimenti necessari all'orientamento e alla sicurezza (per esempio percorso sprovvisto di guide naturali di significato univoco).
- Individuare, se possibile, un ingresso accessibile per tutti. In presenza di dislivelli valutare l'opportunità di inserire rampe o un sistema articolato di rampe-gradini-piani e, solo in subordine, ricorrere a piattaforma elevatrice, evitando di optare per il servoscala. Nell'impossibilità di collocare rampe o, in subordine, piattaforme elevatrici, per vincoli di tipo strutturale, materico e percettivo, individuare un percorso alternativo che garantisca in ogni caso l'accessibilità per tutti. Nel caso di ricorso a piattaforme elevatrici dare la preferenza a quelle a scomparsa, se lo spazio è ridotto o se può costituire intralcio alla circolazione.
- Garantire l'accessibilità al punto di accoglienza, vendita biglietti, informazione e intrattenimento dei visitatori, ivi compresi bancone e cassa, con possibilità di accostamento frontale e con altezza adeguata anche a visitatori in carrozzina.

- Garantire l'accessibilità al bookshop, con particolare attenzione alla possibilità di arrivare ai ripiani (fissi, mobili, ruotanti, scorrevoli, a scomparsa etc.) di esposizione/ consultazione dei libri e degli altri oggetti e di raggiungere i prodotti. Sia la disposizione sia la forma e le dimensioni (specie l'altezza) di scaffalature e ripiani devono essere fruibili da tutti.
- Evitare qualunque tipo di ostacolo o di elemento che possa costituire ostacolo lungo i percorsi di visita, sia a terra sia a livello di pareti, soffitto: elementi sospesi possono essere difficilmente percepibili, specialmente dai non vedenti. Occorre anche evitare che il percorso di visita attraversi passaggi angusti. Eventuali dislivelli vanno adeguatamente segnalati.
- Realizzare percorsi diversificati per permettere anche visite brevi, calibrate sulle esigenze di bambini, di chi ha difficoltà intellettive, psichiche, di chi ha problemi di affaticamento; identificare i vari percorsi attraverso l'uso di un'idonea segnaletica, di luci, dei colori, dei pittogrammi semplici e intuitivi, che guidino i visitatori per tutta la durata della visita.
- Verificare sempre, nella scelta di arredi e attrezzature, che gli stessi siano funzionali per un agevole uso da parte di chiunque e collocarli in modo che non siano d'ostacolo e che non costituiscano fonte di pericolo, utilizzandoli anche come punti di riferimento e linee guida.
- Prevedere che espositori, vetrine, scaffalature, supporti (appesi, sospesi, appoggiati a parete o a terra o sottoterra, isolati etc.; fissi, mobili, ruotanti, scorrevoli, a scomparsa etc.) e quant'altro sia funzionale all'esposizione e all'eventuale partecipazione attiva del pubblico, abbiano caratteristiche di accessibilità e fruibilità (per forma, dimensione, collocazione) per persone con caratteristiche diversificate, adulti e bambini. In particolare deve essere valutata la possibilità di accostamento e di visione anche da parte delle persone che necessitano di ausili. Occorre accuratamente considerare le dimensioni, la forma, l'altezza dei ripiani, i materiali da utilizzare e quant'altro necessario affinché non costituiscano essi stessi barriera architettonica o fonte di pericolo.

- Studiare accuratamente l'illuminazione sia dei percorsi sia degli oggetti.
- Verificare che non ci siano impedimenti o mascheramenti visivi, tali da non consentire una visione diretta e un controllo complessivo dell'ambiente, particolarmente utile per persone sorde.
- Verificare la leggibilità e la comprensibilità dell'apparato esplicativo di quanto è contenuto nei diversi ambienti di visita.
- Verificare la leggibilità delle didascalie delle opere, delle installazioni, degli oggetti esposti anche in relazione al supporto e alla collocazione rispetto all'elemento esposto.
- Prevedere al centro delle sale delle zone di sosta per poter godere delle opere, evitando un eccessivo affaticamento; predisporre, almeno nelle sale di maggiore afflusso dei visitatori, anche adeguati sistemi di seduta; prevedere anche spazi in cui persone in carrozzina, con passeggini o mezzi simili possano sostare senza ostacolare il passaggio degli altri visitatori.
- Consentire l'esplorazione tattile di opere e oggetti esposti, almeno di alcuni di essi. Prevedere modelli in scala di alcuni elementi significativi della esposizione per agevolare la comprensione dell'opera, eventualmente affiancato dal/i materiale/i originario/i, Prevedere approccio tattile guidato, con audio descrizione, sottotitolazione e filmati in lingua dei segni.
- Prevedere anche alcune modalità di fruizione specifiche (per esempio per bambini) con percorsi di visita, attività e laboratori didattici, segnaletica adatta a pubblico infantile.
- Proporre laboratori esperienziali in un'ottica inclusiva per le persone cieche e stimolante e suggestiva per tutti. I laboratori esperienziali, sia per adulti sia per bambini, devono aver le caratteristiche di essere per molteplici sensi e di essere fruibili attivamente da parte di persone con differenti esigenze e disabilità.
- Prevedere idonei sussidi quali mappe, tattili e non, brochure

e audioguide da mettere a disposizione del visitatore, elaborate in modo da rispettare i principi della leggibilità e comprensibilità.

- Prevedere anche un numero adeguato di postazioni multimediali accessibili.
- Predisporre pannelli informativi e descrittivi, orizzontali e verticali, di tipo visivo, tattile e uditivo e mappe visivo-tattili dei diversi ambienti.
- Inserire in pannelli e mappe (di cui sopra): disegni in rilievo con scritte in rilievo, parzialmente anche in Braille, testo ad alta leggibilità e facile comprensibilità, inserimento di QR code o tag NFC o RFID per attivare contenuti multimediali e l'audiodescrizione. Sottotitolazione e lingua dei segni italiana di video e contenuti verbali. I pannelli per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento e la lettura da parte di bambini, persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Eventuale inserimento di totem interattivi multimediali o elementi analoghi. I totem, per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento, l'accostamento frontale, la lettura da parte di bambini e di persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Realizzare una riproduzione tridimensionale (modello o plastico) per avere una visione complessiva. La riproduzione deve essere ispezionabile all'interno e scomponibile in più parti. Se possibile, affiancare dei campioni con alcuni dei materiali originari. Dotare la riproduzione tridimensionale di QR code e tag NFC per avere informazioni specifiche e descrizioni dettagliate del museo e degli oggetti esposti, con sottotitolazione e versione in lingua dei segni.
- Realizzare un tour virtuale degli ambienti museali con visualizzazione sferica interattiva, da visionare offline e online.
- Predisporre, all'ingresso e lungo i percorsi, una segnaletica accessibile, sia come localizzazione sia come contenuti: posizionata ad altezza adeguata, con uso di contrasti cromatici, facilmente percepibile anche da ipovedenti;

con caratteristiche di chiarezza e intuitività, seguendo i principi e le regole della agevole leggibilità e della comprensione facilitata. Eventualmente diversificare la segnaletica in base ai differenti percorsi di visita, se esistenti (per esempio percorso per bambini e famiglie, percorso facilitato, percorso con maggiori suggestioni sensoriali etc.).

- Inserire elementi guida per non vedenti, facendo preferibilmente ricorso alle linee guida naturali, quando siano di significato univoco.
- Realizzare schede tattili a rilievo, di formato agevole da tenere in mano, che riportano schematicamente il percorso e gli elementi significativi, della visita alla struttura museale, provviste di QR code e tag NFC per accedere a contenuti descrittivi. Tali schede, fornite in prestito, possono agevolare l'identificazione dei luoghi per persone cieche o ipovedenti.
- Elaborare schematiche planimetrie dei diversi piani della struttura museale, evidenziando gli elementi significativi. Tali disegni devono essere realizzati in modalità tale da essere compatibile con la tecnica stereocopy (o analoga tecnica per la stampa in rilievo) per la lettura tattile e nel contempo risultare gradevoli e comunicativi anche per la normale visione. I disegni devono essere inseriti su sito web in formato pdf, accompagnati da descrizione testuale e vocale, per consentire a persone non vedenti di scaricarli e stamparli, con stampante adatta alla procedura in rilievo, in modo da essere in grado, anche a distanza, di "prendere visione" dell'itinerario di visita.



## **Infernot, crutin**

**Premessa:** essendo gli infernot e i crutin, in gran parte, di proprietà privata ed essendo spesso inseriti in abitazioni, occorre che la loro gestione e manutenzione, in un'ottica di apertura al pubblico, abbia caratteristiche di buona fruibilità e nel contempo sia economicamente sostenibile.

- Individuare prioritariamente quelli che fanno parte di strutture di tipo pubblico e private aperte al pubblico e quelli che, pur essendo interamente privati e inseriti in strutture prevalentemente abitative, offrono caratteristiche di unicità per forma, tipo, localizzazione, caratteristiche materiche e costruttive.
- Verificare la possibilità di arrivare con i mezzi privati e pubblici.
- Valutare, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e delle aziende di gestione del trasporto pubblico, l'accessibilità al luogo in cui si trova l'infernot, facilitando il raggiungimento sia con i mezzi pubblici, sia con quelli privati, garantendo, in quest'ultimo caso, parcheggi riservati a persone con disabilità, identificati preferibilmente con segnaletica sia orizzontale sia verticale, nelle immediate vicinanze dell'accesso all'infernot.
- Predisporre piattaforme elevatrici o traslo-elevatori, anche di tipo non fisso ma trasportabili al bisogno, per poter accedere agli infernot preceduti da dislivelli, nel caso in cui la struttura contenente l'infernot non sia dotata di ascensore o elevatore accessibile, che raggiunga anche il livello dell'infernot. In caso di presenza, in una stessa struttura, di più infernot, cercare di rendere raggiungibile e accessibile almeno uno.
- Realizzare una riproduzione tridimensionale (modello o plastico) per avere una visione complessiva per agevolare la comprensione dello spazio, sia per chi non può raggiungere l'interno dell'infernot (rimanendo sulla soglia a vederlo a distanza), sia per consentire l'esplorazione tattile: la riproduzione deve essere ispezionabile all'interno e scomponibile in più parti. Se possibile, affiancare dei campioni con alcuni dei materiali originari. Dotare la riproduzione

tridimensionale di QR code e tag NFC per avere informazioni specifiche e descrizioni dettagliate dell'infernot, con sottotitolazione e versione in lingua dei segni.

- Consentire l'esplorazione tattile dell'infernot e di quanto esposto, almeno in parte.
- Prevedere modelli in scala di alcuni elementi significativi della esposizione per agevolarne la comprensione, eventualmente affiancati dal/i materiale/i originario/i. Prevedere approccio tattile guidato, con audio descrizione, sottotitolazione e filmati in lingua dei segni. In base alle difficoltà di accesso all'infernot e alle sue caratteristiche dimensionali, potrebbero essere predisposti più modelli visivo-tattili riproducenti elementi significativi, oltre al modello dello spazio che riproduce forma e distribuzione (a monocamera, a multicamera, a corridoio), di cui si è parlato prima:
  - un modello che riproduce la struttura che contiene il vino imbottigliato (piano d'appoggio continuo, gradinate continue, nicchie a piano d'appoggio continuo o a gradinate);
  - un modello che riproduce le pareti dell'infernot per evidenziare la finitura (spacco, picconatura, rasatura etc.);
  - eventualmente (da valutare la sua efficacia) un modello che riproduce gli oggetti esposti, se tali oggetti (prevalentemente bottiglie) non possono essere tolti dalla loro sede per consentire la manipolazione tattile.
- Realizzare un tour virtuale dell'infernot con visualizzazione sferica interattiva, da visionare offline e online.
- Proporre laboratori ed esperienze gustative e olfattive in un'ottica inclusiva per le persone cieche e stimolante e suggestiva per tutti. I laboratori esperienziali, sia per adulti sia per bambini, devono aver le caratteristiche di essere per molteplici sensi (mettere in gioco i cinque sensi e i cosiddetti extrasensi come quello igrotermico, cinestesico, vestibolare, particolarmente stimolati in un ambiente come l'infernot) e di essere fruibili attivamente da parte di persone con differenti esigenze e disabilità.

- Realizzare schede tattili a rilievo, di formato agevole da tenere in mano, che riportano schematicamente l'organizzazione spaziale dell'infernot, gli elementi suggestivi e significativi e il percorso di visita, provviste di QR code e tag NFC per accedere a contenuti descrittivi. Tali schede, fornite in prestito, possono agevolare, per persone cieche o ipovedenti, l'identificazione del luogo e far meglio comprendere la posizione nello spazio.
- Elaborare schematica planimetria dell'infernot e della sua collocazione nell'edificio, evidenziando gli elementi significativi. Tale planimetria deve essere realizzata in modalità tale da essere compatibile con la tecnica stereocopy (o analoga tecnica per la stampa in rilievo) per la lettura tattile e nel contempo risultare gradevole e comunicativa anche per la normale visione. Il disegno deve essere inserito su sito web in formato pdf, accompagnato da descrizione testuale e vocale, per consentire a persone non vedenti di scaricarlo e stamparlo, con stampante adatta alla procedura in rilievo, in modo da essere in grado, anche a distanza, di "prendere visione" dell'ambiente dell'infernot.



## **Belvedere, punti panoramici, percorsi panoramici**

- Valutare, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle aziende di gestione del trasporto pubblico, l'accessibilità al belvedere, facilitando il raggiungimento della sede sia con i mezzi pubblici, sia con quelli privati, garantendo, in quest'ultimo caso, parcheggi riservati a persone con disabilità, identificati con segnaletica preferibilmente sia orizzontale sia verticale, nelle immediate vicinanze dell'accesso al belvedere/percorso panoramico.
- Verificare che un percorso, tra l'area parcheggio/fermata mezzi di trasporto pubblico e l'accesso al belvedere/percorso panoramico, sia accessibile per larghezza, pendenza longitudinale e trasversale, tipo di pavimentazione. In caso contrario occorre provvedere alla modifica dell'esistente per renderlo accessibile.
- Verificare che il fondo del belvedere/punto panoramico sia compatibile con una fruibilità agevole e sicura da parte di qualsiasi persona, con particolare attenzione a chi usa carrozzina o altri ausili o a chi ha una mobilità compromessa. Livellare quanto più possibile il fondo del punto panoramico, eliminando o "addolcendo" le pendenze in più direzione e l'andamento a "montagnola", eliminando avvallamenti, risalti, sporgenze e, possibilmente, delimitando il punto panoramico, se possono esserci problemi di sicurezza.
- Realizzare una "corsia accessibile", anche se di limitata larghezza, scegliendo gli opportuni materiali idonei a procedere con carrozzina, in adiacenza o in sovrapposizione reversibile sugli elementi originari, nel caso in cui il belvedere abbia una pavimentazione irregolare, con giunti larghi e infossati, con risalti, con sconnessioni, che possono compromettere l'autonoma mobilità o renderla difficoltosa e pericolosa.
- Dotare il belvedere di panchine e opportuni sistemi di seduta, alcune con schienale, per la sosta e il riposo, con caratteristiche di comodo e agevole uso e di fruizione ampliata, eventualmente prevedere anche appoggi ischiatici.
- Se il belvedere è delimitato da un parapetto pieno, che non consente la libera visuale a bambini, persone di bassa

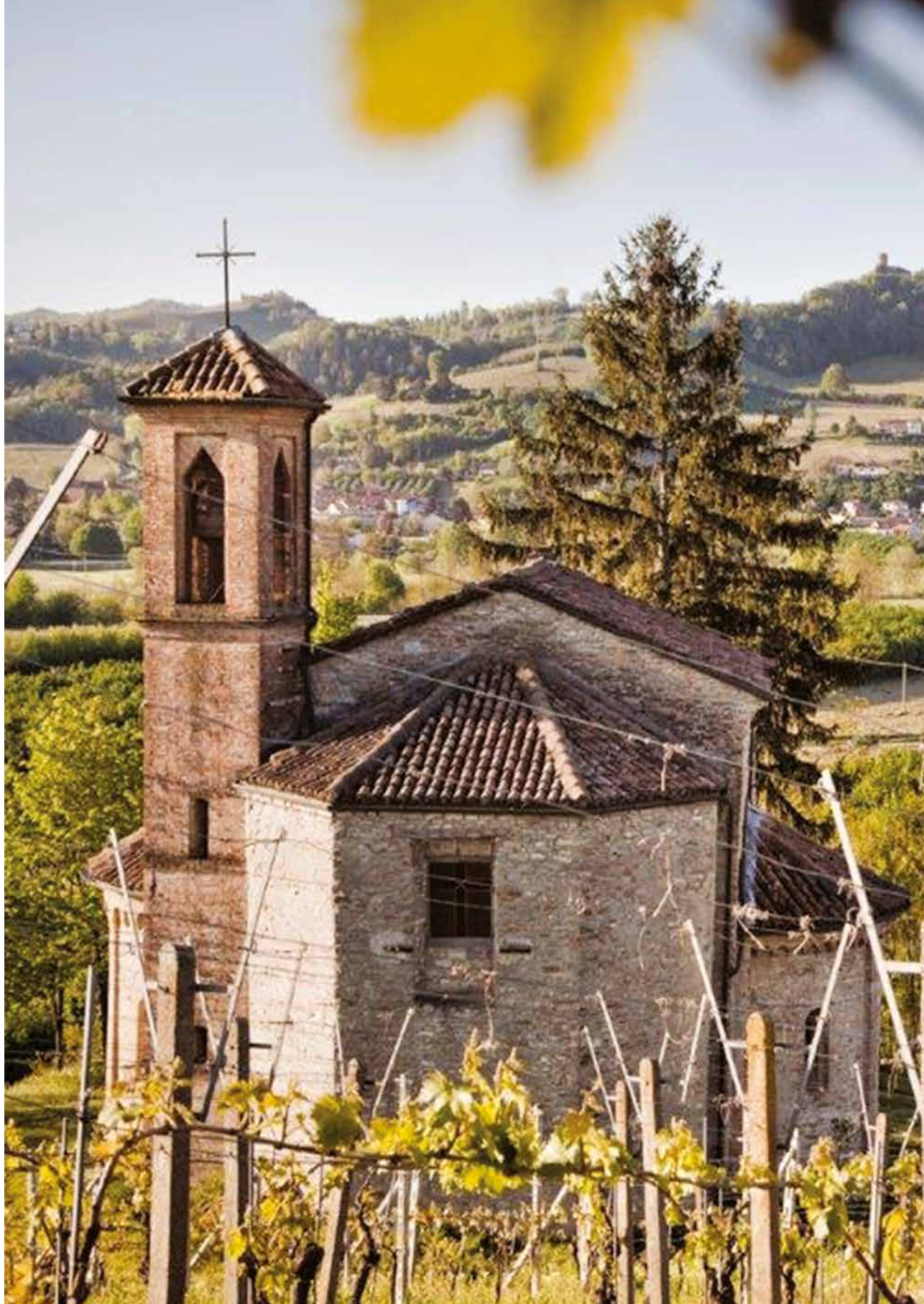
statura, persone in carrozzina, intervenire o rialzando una porzione del terreno per ridurre l'altezza da terra del parapetto (che comunque non può essere inferiore a 100 cm) o eliminando parte del parapetto pieno inserendo elementi che consentano la libera visuale. Questa seconda opzione potrebbe essere percorribile nel caso in cui si debbano attuare interventi di rifacimento del parapetto per problemi manutentivi o di sicurezza.

- Posizionare nell'area del belvedere, un pannello in quei punti che offrono spettacolari e suggestivi punti panoramici, contenente una prospettiva o skyline parlante, con elementi in rilievo, parziale ricorso al Braille, con QR code o tag NFC per attivare l'audiodescrizione, calibrata sulle esigenze di chi non vede, con descrizione degli elementi del panorama. Se il pannello contiene elementi filmati con audio, prevedere la sottotitolazione e la traduzione in lingua dei segni.
- Predisporre, oltre al precedente, pannelli informativi e descrittivi, orizzontali e verticali, di tipo visivo, tattile e uditivo e mappe visivo-tattili contenenti informazioni sul sito, sul contesto, sul territorio in cui si trova il belvedere e il percorso panoramico.
- Inserire in pannelli e mappe (di cui sopra): disegni in rilievo con scritte in rilievo, parzialmente anche in Braille, testo ad alta leggibilità e facile comprensibilità, inserimento di QR code o tag NFC o RFID per attivare contenuti multimediali e l'audiodescrizione. Sottotitolazione e lingua dei segni italiana di video e contenuti verbali. I pannelli per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento e la lettura da parte di bambini, persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Eventuale inserimento di totem interattivi multimediali o elementi analoghi. I totem, per forma e per collocazione (per esempio altezza da terra, dimensioni) devono consentire l'avvicinamento, l'accostamento frontale, la lettura da parte di bambini e di persone sedute e l'esplorazione tattile.
- Predisporre, all'inizio del belvedere e del percorso/sentiero panoramico e lungo il percorso, una segnaletica accessibile, sia come localizzazione sia come contenuti: posizionata ad

altezza adeguata, con uso di contrasti cromatici, facilmente percepibile anche da ipovedenti; con caratteristiche di chiarezza e intuitività, seguendo i principi e le regole della agevole leggibilità e della comprensione facilitata.

- Inserire elementi guida per non vedenti, facendo preferibilmente ricorso alle linee guida naturali, quando siano di significato univoco.
- Nel caso di percorsi panoramici, verificare che il sentiero, facente parte del percorso panoramico, abbia caratteristiche (di larghezza, pendenze, materiali costituenti la pavimentazione del percorso) compatibili con le esigenze di tutti, nel rispetto dell'obiettivo prioritario della conservazione e valorizzazione degli elementi naturali. Il fondo del sentiero deve essere il più possibile compatto e ben livellato, privo di elementi di instabilità e sconnessione, possibilmente autodrenante e privo di pendenza trasversale, per consentire il passaggio di persone in carrozzina o con altri ausili, di passeggini etc. Buona delimitazione laterale a terra, con funzione anche di batti-bastone, con eventuale aggiunta di corrimano su ritti verticali o parapetto di protezione laddove sia necessario. Sul corrimano/parapetto possono essere infissi tacche o nodi o altro in corrispondenza dei quali possono essere collocati pannelli tattilo-visivi o tattilo-visivo-uditivi con descrizione di elementi significativi (per esempio il panorama). In caso di terreno particolarmente accidentato, si può prevedere l'inserimento, al bisogno, di passerelle, realizzate per esempio con assi di legno.
- Realizzare un canale di percorribilità ovvero una sorta di "corsia accessibile", anche se di limitata larghezza, scegliendo gli opportuni materiali idonei a procedere con carrozzina, se il fondo del sentiero/percorso non è agevolmente percorribile in carrozzina, per presenza di elementi di instabilità come ghiaietto, cubetti di porfido con larghi giunti, terra non compattata e livellata etc.
- Collocare lungo il sentiero o lungo il percorso, in relazione alla lunghezza dell'itinerario panoramico, piazzole o aree attrezzate per sostare e riposare, dotate di sedute e appoggi ischiatici, con caratteristiche di comodo e agevole uso e di fruizione ampliata.

- Realizzare schede tattili a rilievo, di formato agevole da tenere in mano, che riportano schematicamente la disposizione del belvedere e la struttura del percorso panoramico, provviste di QR code e tag NFC per accedere a contenuti descrittivi. Tali schede, fornite in prestito, possono agevolare, per persone cieche o ipovedenti, l'identificazione del luogo e far meglio comprendere la posizione nello spazio.
- Elaborare una schematica planimetria dell'area del belvedere e del tragitto per raggiungerlo e, in presenza di un percorso/sentiero panoramico, redigere analogo schema planimetrico. Tali disegni devono essere realizzati in modalità tale da essere compatibile con la tecnica stereocopy (o analoga tecnica per la stampa in rilievo) per la lettura tattile e nel contempo risultare gradevoli e comunicativi anche per la normale visione. I disegni devono essere inseriti su sito web in formato pdf, accompagnati da descrizione testuale e vocale, per consentire a persone non vedenti di scaricarli e stamparli, con stampante adatta alla procedura in rilievo, in modo da essere in grado, anche a distanza, di "prendere visione" dell'itinerario di visita.





## **6. La comunicazione inclusiva e i principi di leggibilità**



La comunicazione è un elemento cruciale e strategico nella gestione del territorio. Comunicare è un fatto imprescindibile per tutti coloro che vivono in una società e soprattutto per coloro che la organizzano e amministrano.

**Comunicare bene è il primo passo per favorire la partecipazione di tutti i cittadini alla vita sociale e civile,** contribuendo alla costruzione di società sempre più inclusive e sostenibili. La comunicazione è uno degli elementi cardine su cui si fonda la relazione cittadino-pubblica amministrazione ma anche quella operatore-ospite/cliente nel mondo dei servizi e del commercio; essa è lo strumento attraverso il quale si trasmettono messaggi, si costruiscono relazioni e si sviluppano conoscenza e collaborazioni.

Il tipo di comunicazione adottata, rappresenta spesso la base fondamentale per favorire e strutturare la partecipazione delle persone alla vita del luogo, alla scoperta del territorio e delle risorse locali. Una buona comunicazione può contribuire, in maniera significativa, ad aumentare la percezione della qualità del territorio e il livello di soddisfazione sia degli abitanti sia dei visitatori.

Una buona e corretta comunicazione rappresenta sempre un fattore strategico nella gestione e valorizzazione di un territorio che diventa però un elemento imprescindibile quando si tratta di persone con esigenze specifiche. Infatti, solo attraverso una comunicazione efficace: chiara, corretta, completa, aggiornata e affidabile, il cittadino con disabilità può valutare se un territorio, una risorsa, un servizio o un evento rispondono alle proprie esigenze e aspettative e, di conseguenza, può decidere se accedervi e/o parteciparvi.

In genere, nell'ambito della trattazione dell'accessibilità e della fruibilità, il tema della comunicazione, benché assuma un ruolo importante e strategico, viene ancora troppo spesso sottovalutato e affrontato in maniera marginale. D'altro canto è facile intuire che se non "faccio sapere" che una risorsa, un servizio o un territorio sono fruibili difficilmente le persone con disabilità li utilizzeranno o visiteranno. Comunicare bene l'accessibilità è quindi un primo passo, il più delle volte a costi contenuti, per dimostrare l'attenzione che si pone al tema e l'impegno concreto per rispettare le esigenze di tutti i cittadini, nessuno escluso.

Nella società civile la comunicazione, personale o istituzionale, si può realizzare su due canali:

- comunicazione diretta tra le persone;
- comunicazione indiretta tramite strumenti di informazione e divulgazione (la rete e i social media, materiali cartacei, filmati e spot, TV, radio etc.).

In entrambi i casi la comunicazione, per essere efficace e inclusiva rispetto a tutti i pubblici, deve tener conto di specifici accorgimenti e soluzioni per consentire a tutti, indipendentemente dalle specifiche esigenze e abilità, di accedere in maniera semplice e completa, ai contenuti e alle informazioni generali nonché alle informazioni specifiche sull'accessibilità di un servizio, una risorsa o un evento; informazioni che ancora troppo spesso non rientrano tra le indicazioni standard comunicate al cittadino/cliente/visitatore.

Un sito UNESCO che intraprenda un percorso di miglioramento dell'accessibilità deve tener conto dell'importanza dei seguenti due elementi fondamentali:

- **utilizzare sempre strumenti, accorgimenti e modalità comunicative accessibili a tutti;**
- **fornire le informazioni relative all'accessibilità in qualsiasi comunicazione.**

Due concetti semplici ma ancora molto spesso poco considerati e soddisfatti, probabilmente perché ancora troppe volte ci si dimentica che non tutti comunicano alla stessa maniera.

In generale è bene ricordare che l'accessibilità deve essere ricercata sia in termini di strumenti (usabilità e facile reperibilità delle informazioni utili) sia di modalità della comunicazione (leggibilità e comprensibilità delle informazioni).

In questo contesto si definisce come comunicazione inclusiva un'attività che mira a realizzare prodotti che rispondano ai principi dell'accessibilità delle informazioni ovvero della leggibilità e comprensibilità. Tali prodotti devono essere configurati in modo tale da poter veicolare efficacemente le informazioni a tutti, prestando particolare attenzione alle esigenze delle persone con difficoltà intellettive e sensoriali, siano essi anziani, ipovedenti o non vedenti, sordi.

Senza entrare nel dettaglio delle tecniche di comunicazione efficace si propongono alcuni concetti di massima fondamentali per un approccio corretto e una giusta attenzione alla costruzione di comunicazioni idonee per tutti, rispettose delle esigenze diverse e diversificate di tutti i cittadini.

### Nella comunicazione diretta

- Per essere inclusiva qualsiasi tipo di comunicazione e informazione, soprattutto in modalità on-site, dovrebbe essere sempre fornita in due delle seguenti varianti: acustica (verbale-fonatoria), visiva (mimico-gestuale e visivo-grafica) e tattile. **L'uso contemporaneo di più canali** consente, infatti, di raggiungere tutti i pubblici lasciando la persona libera di utilizzare la modalità che meglio soddisfa le proprie esigenze.
- In generale è bene ricordare che nella comunicazione non verbale, che coinvolge il respiro, le posture, i movimenti e i gesti, gli occhi giocano un ruolo preminente. **Il contatto visivo è il più potente mezzo di comunicazione** che l'essere umano possiede. Un buon contatto visivo con l'interlocutore è un beneficio per la comunicazione, in quanto trasmette ad esso una sensazione di sicurezza e interesse. Lo sguardo è però un'offerta di intimità che può causare sia interesse che imbarazzo, sia piacere che rifiuto. Di ciò si deve avere consapevolezza e assumersene la responsabilità.

- La **semplicità del linguaggio** è alla base di ogni comunicazione efficace. Evitare l'uso di sigle, abbreviazioni, codici e intercalari dialettali aiuta la comprensione delle informazioni. Per quanto riguarda il momento del colloquio diretto con persone con disabilità è bene evitare espressioni sgradevoli ed eticamente scorrette allineandosi invece con la tendenza indicata dalla Convenzione ONU del 2006: "persona con disabilità", "con esigenze specifiche" o "con particolari esigenze".
- La **rimozione degli ostacoli**, anche fisici, che rendono poco spontanei o possono limitare la comunicabilità rappresenta sia un segno di attenzione e accoglienza sia un elemento importante per favorire la comprensione e la relazione con persone con disabilità.
- L'**ascolto** è un punto cruciale e imprescindibile per una buona comunicazione con persone con disabilità. Un ascolto attivo porta alla conoscenza dell'altra persona, spesso l'ascolto costituisce la metà del dialogo. In questo senso per stabilire un ascolto efficace non bisogna avere fretta di arrivare alle conclusioni, bisogna essere disposti a cambiare il proprio punto di vista e disporsi a "vedere le cose" con la prospettiva dell'interlocutore, essendo disposti a esplorare mondi possibili. I principali ostacoli all'ascolto, che solitamente determinano difficoltà di comunicazione con le persone con disabilità, sono la fretta, la presunzione, la presenza di pregiudizi, l'agitazione e il disinteresse. Gestire con consapevolezza e responsabilità questi aspetti è un elemento fondamentale per confrontarsi e relazionarsi in maniera corretta ed efficace.

## **Nella comunicazione indiretta**

È bene precisare che nella comunicazione indiretta per leggibilità dell'informazione si intende la condizione per cui un testo scritto o un'immagine sono semplici da leggere e da individuare dal punto di vista grafico, mentre per comprensibilità dell'informazione si intende la condizione per cui un'informazione è facile da comprendere dal punto di vista concettuale e linguistico. La sfida dell'accessibilità dell'informazione si gioca dunque sia sul piano linguistico e

dei contenuti, sia sul piano grafico relativo alle modalità di comunicazione utilizzate, ovvero simboli, caratteri e colori.

- Per garantire la **leggibilità del testo** è bene considerare il tipo, le dimensioni e le caratteristiche del font, il rapporto dimensione testo/distanza di lettura, il contrasto tra testo e fondo, il contrasto cromatico e l'interferenza con lo sfondo. In questo senso è utile ricorrere a font "ad alta leggibilità" (per esempio ProFont, Biancoenero, EasyReading, TestMe etc.), quanto più possibile lineari e semplici, con contrasti cromatici efficaci e corpo del testo di dimensione sufficiente a consentire la lettura anche a persone ipovedenti o anziane. Infine è bene porre la dovuta attenzione alla scelta dei colori, specie se il colore è usato in funzione comunicativa.
- Per favorire la **comprensibilità del testo** si deve ricorrere al cosiddetto "plain language", ovvero a una semplificazione linguistica che curi l'organizzazione del testo secondo un criterio logico o cronologico, che aiuti a seguire il filo del discorso e che agevoli persone con sordità profonda, persone con difficoltà cognitive, persone di altre lingue o con difficoltà linguistiche. Privilegiare soluzioni con ricorso a simboli e illustrazioni, con testo e icona affiancati o integrati per facilitare la comunicazione con persone straniere, persone con difficoltà intellettive, persone con competenze linguistiche e di lettura in fase di evoluzione. In caso di materiale prevalentemente orientato a un pubblico infantile, può risultare vantaggioso realizzare del materiale utilizzando le tecniche di comunicazione aumentativa alternativa (CAA).
- Gli accorgimenti fondamentali della cosiddetta scrittura facile o ad **alta comprensibilità** possono essere riepilogati nei seguenti elementi:
  - usare parole di uso comune e limitare l'uso dei sinonimi, è meglio usare lo stesso termine per indicare lo stesso concetto all'interno di un testo, non usare parole straniere;
  - evitare di usare il testo giustificato: può accadere che il computer, per mantenere costante la lunghezza della riga, cambi l'aspetto delle parole, rendendole più lunghe, più corte o spezzandole. Se si usa l'allineamento a sinistra

si evita questo problema e il testo risulta più leggibile e riconoscibile perché non cambia l'aspetto delle parole;

- evitare l'uso di caratteri troppo piccoli o poco distanziati tra loro, spesso alcune persone associano alla disabilità intellettiva un difetto visivo e ciò rischia di creare ulteriore difficoltà nella lettura;
  - organizzare i contenuti in maniera sequenziale o temporale limitando l'utilizzo di frasi subordinate. E' preferibile utilizzare frasi semplici ed esporre un concetto alla volta evidenziando, con un punto a capo, il passaggio da un argomento ad un altro;
  - utilizzare immagini e disegni semplici per accompagnare i contenuti in modo da accompagnare la comprensione;
  - evitare di sovrapporre i testi alle immagini perché nel momento in cui si sovrappone un testo a una foto o a un disegno si rende il testo meno percettibile.
- Data per scontata l'importanza e l'espansione della comunicazione digitale, sempre più imprescindibile nel campo della diffusione e della condivisione delle informazioni e del sapere in generale, è opportuno ribadire che gli strumenti di comunicazione devono essere accessibili. Il **sito web** è la vetrina di qualsiasi attività, territorio o servizio: renderlo **accessibile rispetto ai parametri del W3C** è un elemento fondamentale per raggiungere e interagire con tutti i cittadini, senza esclusione di sorta<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il concetto di **usabilità** si riferisce alla semplicità d'uso del sito, cioè alla facilità con cui l'utente esplora il sito e trova le informazioni, l'**accessibilità** si riferisce all'organizzazione dei contenuti e degli strumenti che devono garantire una facile navigazione all'interno del sito, identica per tutti gli utenti e, quindi, anche per quelli che effettuano il collegamento esclusivamente da tastiera senza l'uso del mouse, con screen reader, con browser, con dispositivi handheld. Obiettivo dell'accessibilità è la possibilità di fruire delle informazioni presenti nelle pagine da parte del maggior numero possibile di persone, indipendentemente dalle disabilità psico-fisiche e dalle dotazioni hardware e software disponibili, in sostanza pagine Web che siano accessibili nella loro struttura e nel loro contenuto.

- Il sito internet e/o il materiale cartaceo sono i primi strumenti che una persona consulta per cercare informazioni su un territorio o un servizio. **Prevedere una sezione "accessibilità"** nella quale inserire tutte le informazioni relative alla fruibilità (descrizione dell'accessibilità strutturale, presentazione di servizi e accorgimenti destinati a specifici *target*, indicazione di sconti e agevolazioni per particolari categorie di utenti, indicazione di contatti telefonici e e-mail per approfondimenti, possibilità di scaricare eventuali supporti etc.) del territorio e/o del servizio è un passo imprescindibile, che dovrebbe trasformarsi in consuetudine per qualsiasi sito UNESCO "for all".
- La **comunicazione delle informazioni relative alla accessibilità** è un elemento strategico per guadagnare la credibilità e la fiducia dei cittadini con disabilità. In questo senso è fondamentale che l'informazione sia chiara e completa, quanto più possibile tecnica e dettagliata nonché aggiornata e affidabile. La descrizione di spazi, servizi e risorse deve risultare oggettiva, comprendendo anche la segnalazione di possibili elementi di barriera e/o difficoltà o l'eventuale mancanza di servizi di supporto. È bene che, compatibilmente con gli strumenti utilizzati e la loro finalità, le informazioni sull'accessibilità siano corredate da alcune indicazioni circa la loro attendibilità (per esempio data di aggiornamento dell'informazione, modalità di reperimento dei dati, ente/realità che ha curato l'elaborazione etc.).



## **7. Conclusioni**



Le proposte e le indicazioni del manuale cercano di guardare l'accessibilità nei territori del sito UNESCO dalla prospettiva degli abitanti e più in generale dei fruitori (lavoratori, visitatori, turisti, occasionali passanti etc.) e della complessità che scaturisce dall'avere esigenze diverse e diversificate. Ma non è sufficiente raggiungere l'accessibilità sotto il profilo fisico, percettivo, comunicativo e conseguirla in modo elevato e diffuso, occorre che gli abitanti e gli altri fruitori si sentano a proprio agio, inclusi e accolti, si sentano ascoltati e coinvolti. Anche l'accessibilità, così come il mondo dell'innovazione ad ampio spettro, può essere raggiunta ed effettivamente praticata se è condivisa, se è fatta in modo partecipativo, utilizzando anche (ma non solo!) il contributo delle tecnologie digitali per promuovere la partecipazione degli abitanti e dei possibili fruitori.

È altresì necessario che l'opinione pubblica compia un salto culturale, modificando la visione dell'accessibilità da problema concernente solo le persone con disabilità e i loro nuclei familiari a risorsa per la società, innanzitutto sotto il profilo etico dell'esigibilità dei diritti umani, prima che civili, ma anche sotto l'aspetto di un concetto ampio di benessere, ivi incluso quello economico.

Occorre operare congiuntamente affinché l'ottica della tutela, come protezione e conservazione, e della valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico del territorio vitivinicolo, con riferimento anche a quello immateriale locale (saperi, tradizioni, creatività), non sia assunta in chiave oppositiva al miglioramento del grado di fruibilità e al ricorso alla tecnologia per l'accesso e la fruizione del patrimonio stesso. Lo stesso concetto di valorizzazione concepisce, come premessa di fondo di ogni intervento, la fruizione pubblica del patrimonio,

richiamando espressamente la fruizione da parte delle persone con disabilità nell'ambito degli interventi di valorizzazione del patrimonio (art. 6 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

Infatti l'impianto valoriale dell'accessibilità, che prima di essere requisito di fruizione fisico-percettiva è fatto relazionale, si sposa con la visione comprensiva e integrata della tutela e della valorizzazione, volta a un miglioramento sociale e ambientale, economico e fisico, del territorio UNESCO al fine di consentire a qualsiasi persona o, perlomeno, al più ampio numero possibile di persone, di conoscere i valori e godere dei variegati aspetti che caratterizzano il paesaggio vitivinicolo.

Conseguire e/o potenziare l'accessibilità è attività complessa, perché richiede sia l'impiego di molteplici competenze organizzative, relazionali, comunicative, logistiche etc. sia una condivisione di intenti, in modo continuo, sistematico, coerente nelle diverse fasi del processo dall'ideazione alla realizzazione, alla manutenzione e alla gestione. Richiede anche una visione a medio-lungo termine in grado d'indirizzare politiche, strategie, azioni che, se affrontate solo singolarmente, possono apparire incoerenti e possono rivelarsi incapaci di affrontare le molteplici esigenze, i desideri, le aspirazioni delle persone che manifestano specifiche necessità, anche in assenza di conclamata disabilità. All'interno di questa azione a medio-lungo termine occorre integrare e coordinare parti rilevanti e articolate di discipline diverse, all'interno delle quali devono essere declinati gli interventi inerenti la visione di un territorio accessibile per tutti: urbanistica, design, architettura, welfare, economia dei servizi collettivi, mobilità dei trasporti, governo e gestione amministrativa degli spazi pubblici.

È necessario procedere con programmi organici e tra loro integrati, cercando di agire per conseguire o migliorare l'accessibilità utilizzando ogni occasione. In qualsiasi tipo di intervento e in qualsiasi attività e servizio, si devono gradualmente attuare elementi di accessibilità, intesa nelle diverse sfumature, calibrati sulle caratteristiche e peculiarità dell'intervento, dell'attività, del servizio. La somma integrata di tanti singoli episodi, se sono riferiti a un piano-programma generale, può essere in grado, nei tempi medi e lunghi, di raggiungere un sensibile miglioramento delle situazioni ambientali di accessibilità.

Il manuale intende evidenziare come l'accessibilità del paesaggio vitivinicolo non sia solo un problema da risolvere, ma possa essere vista come chiave di volta per rendere il territorio più vivibile per i suoi abitanti, attraente sotto il profilo dell'accoglienza e dell'ospitalità turistica e, in definitiva, costruttore di ricchezza culturale, sociale, economica.



## **Bibliografia**



- Francesco Aragall (a cura di), *ECA European Concept for Accessibility. Technical Assistance Manual 2003*, EuCAN c/o Info-Handicap Luxembourg 2003.
- Francesco Aragall, Peter Neumann, Silvio Sagramola (a cura di), *ECA European Concept for Accessibility. Design for all in progress, dalla teoria alla pratica*, ECA 2013, EuCAN-European Concept for Accessibility Network c/o Info-Handicap Luxembourg 2013.
- Archeologia Medievale V 1978 *Cultura materiale insediamenti territorio*, Edizioni All'Insegna del Giglio, Firenze 2010.
- Alberto Arenghi (a cura di), *Design for all. Progettare senza barriere architettoniche*, UTET, Milano 2007.
- Lucia Baracco, *Barriere percettive e progettazione inclusiva*, Edizioni Erikson, Trento 2014.
- Lucia Baracco (a cura di), *Questione di leggibilità. Se non riesco a leggere non è solo colpa dei miei occhi*, Progetto lettura Agevolata - Comune di Venezia, Venezia 2005.
- *Barrierefrei Bauen für Behinderte und Betagte*, Alexander Koch, Stuttgart 1994.
- Nadia Bravo, Eugenia Monzeglio, *Eventi per chi? Per tutti. Indicazioni e suggerimenti per realizzare manifestazioni senza barriere*, Turismabile - CPD, Torino 2011.
- Nadia Bravo, Eugenia Monzeglio, *Accoglienza in tutto e per tutti. Suggerimenti, riflessioni e consigli per migliorare l'ospitalità dei turisti con esigenze specifiche*, Turismo Torino e Provincia, Torino 2012.
- Nadia Bravo, Eugenia Monzeglio, *Organizzare eventi accessibili. Vademecum per progettare e realizzare manifestazioni senza barriere*, Azienda Turistica del Cuneese, Torino 2014.
- Nadia Bravo, Eugenia Monzeglio, *Modello di struttura accogliente e inclusiva*, AGRIABLE - Coldiretti, Torino 2015.

- Roberta Caldin, Fabrizio Serra (a cura di), *Famiglie e bambini con disabilità complessa. Comunicazione della diagnosi, forme di sostegno, sistema integrato dei servizi*, Fondazione Emanuela Zancan onlus - Centro Studi e Ricerca Sociale, Padova 2011.
- Paolo Felli, Antonio Lauria, Alessandro Bacchetti, *Comunicatività ambientale e pavimentazioni. La segnaletica sul piano di calpestio*, Edizioni ETS, Pisa 2004.
- Jeanne Corthay, Emmanuel Estopp, *Accessibility and mobility* in Giuliana Biagioli, Michèle Prats, Joachim Bender, *European Guidelines For Wine Cultural Landscape Preservation And Enhancement with special regard to endangered areas and vineyards*, The ViTour LandscapE, Parco delle Cinque Terre, Italy, Oct./Nov. 2012.
- Documento di Valutazione Ufficiale UNESCO dell'iscrizione nella WHL UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Italia) 38° Sessione Comitato Mondiale, Doha - Qatar 15-25 giugno 2014, pp. 23-25, in <http://www.paesaggivitivinicoli.it/wp-content/uploads/2017/05/38%C2%BO-sessione-Comitato-Mondiale-UNESCO-Documento-di-Valutazione-Ufficiale-WHL.pdf>
- Richard Duncan, *Universal design - Clarification of the concept*, A report for the Ministry of the Environment, Government of Norway, The Center for the Universal Design, North Carolina State University, March 2007.
- Giampiero Griffo e Francesca Ortali (a cura di), *Manuale di formazione sui diritti umani delle persone con disabilità*, Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, Bologna 2008.
- [http://gfph.dpi-europe.org/droit%20homme/ConventionInfo/Manuale\\_IT/All5Ita.pdf](http://gfph.dpi-europe.org/droit%20homme/ConventionInfo/Manuale_IT/All5Ita.pdf)
- Paolo Felli, Antonio Lauria, Alessandro Bacchetti, *Comunicatività ambientale e pavimentazioni*, Edizioni ETS, Pisa 2004.
- Pierre Galland, Katri Lisitzin, Anatole Oudaille-Diethardt,

- Christopher Young, *World Heritage in Europe today*, UNESCO, Paris 2016.
- Louis-Pierre Grosbois, *Handicap physique et construction*, Editions du Moniteur, Paris 1989.
  - Annagrazia Laura, Agostino Petrangeli, *Viaggiare si può. Turismo e persone disabili*, Edizioni De Agostini - Collana Altri Viaggi, Novara 2003.
  - Pietro Laureano, *Accessibilità, interpretazione e fruizione dei siti UNESCO nella evoluzione della concezione del Patrimonio rispetto alle nuove dimensioni sociali multi culturali*, in Gabriella Cetorelli, Manuel R. Guido (a cura di), *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità*, Quaderni della valorizzazione NS4, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale Musei, Roma 2017.
  - Antonio Lauria, *La pedonalità urbana. Percezione extravisiva, orientamento, mobilità*, Maggioli, Rimini 1994.
  - Antonio Lauria (a cura di), *Persone 'reali' e progettazione dell'ambiente costruito. L'accessibilità come risorsa per la qualità ambientale*, Maggioli, Rimini 2003.
  - *Libertà è un viaggio senza barriere. Albergo Etico e Turismabile, inclusione e accoglienza turistica*, Albergo Etico, Asti 2014.
  - Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Decreto MiBAC del 28-03-2008 in S.O. Gazzetta Ufficiale s.g. n. 114 del 16-05-2008.
  - Eugenia Monzeglio, *Accessibilità e sicurezza tra norma e progetto*, Politeko, Torino 2006.
  - Eugenia Monzeglio, *Barriere architettoniche*, Testo & Immagine, Torino 2000.
  - Eugenia Monzeglio, *Il quadro normativo italiano nel panorama internazionale: il percorso culturale e normativo dalle barriere alla progettazione inclusiva*, in Fabrizio

- Astrua, Maria Beatrice Picco, Michele Rella (a cura di) *Universal Design. Un'esperienza didattica e di ricerca*, Atti del corso di perfezionamento *Universal Design-Progettazione multisensoriale e barriere architettoniche* Mario Oreglia, Nuova Tipografica, Torino 2007.
- Eugenia Monzeglio, *Normativa tecnica per l'accessibilità e Progettazione universale inclusiva: disabilità, barriere architettoniche in Progettare per tutti. Dalle barriere architettoniche all'accessibilità*, a cura di Maria Cristina Azzolino, Angela Lacirignola, Aracne, Roma 2011.
  - Eugenia Monzeglio, *Spazi verdi e spazi all'aperto. Criteri guida per l'accessibilità nell'ottica del Design for all in Design for all - Il progetto per tutti* a cura di Isabella Tiziana Steffan, Maggioli, Rimini 2012.
  - Eugenia Monzeglio, *Perché un manifesto dell'accesso alla cultura per tutti? e Accessibilità ai luoghi e agli eventi di interesse culturale in Accessibilità e fruibilità nei luoghi di interesse culturale* a cura di Michela Benente, Maria Cristina Azzolino, Angela Lacirignola, Ermes, Ariccia (RM) 2015.
  - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, UNESCO World Heritage Centre, Parigi 2017.
  - The Norwegian Ministry of the Environment, *Temarapport/Thematic Report - Universell utforming Begrepsavklaring/Universal design Clarification of the concept*, Ministry of the Environment, 2007.
  - Franca Pregnolato (a cura di) *Ivrea per tutti. Microitinerari turistici accessibili a tutti per micropaesaggi culturali in Canavese*, Arte per Tutti, Ivrea 2012.
  - Regione Friuli Venezia Giulia, Associazione Tetra-Paraplegici del Friuli Venezia Giulia, Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia, *Guida alla progettazione accessibile e funzionale*, Regione Friuli Venezia Giulia, Tipografia Pellegrini, Udine 2006.

- Regione Veneto, ALLEGATO A alla Dgr n. 509 del 02 marzo 2010, Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16.
- Regione Veneto, ALLEGATO B alla Dgr n. 1428 del 06 settembre 2011, Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16 approvate con DGR n. 509 del 02/03/2010.
- Regione Veneto, TESTO COORDINATO DGR N. 1428 DEL 06/09/2011 CON DGR N. 1898 DEL 14/10/2014 (testo non ufficiale redatto dagli uffici per agevolare la consultazione) "Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16 approvate con DGR n. 509 del 02/03/2010".
- Tavolo Tecnico Comune di Parma e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, *Libro Bianco su accessibilità e mobilità urbana*. Franco Angeli, Milano 2009.
- Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - Consiglio Regionale del Piemonte, *Per vedere oltre*, Tipografia Valente, Torino 2010.





## Linee guida per l'accessibilità dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte



Testi: **Nadia Bravo e Eugenia Monzeglio**  
11 marzo 2018 (*IsITT, Istituto Italiano Turismo per Tutti*)

Revisione editoriale  
**Elisa Gandino**  
*Ufficio Direzione Tecnica*  
*Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli*  
*di Langhe-Roero e Monferrato*

**Patrizia Borilizzi, Silvia Soldano, Marco Valle SiTI**  
*Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione*

Progetto grafico e impaginazione: **Luciano Martire**  
*Edizioni Patrimonio*

Immagini e fotografie: **IsITT – Istituto Italiano Turismo per Tutti,**  
**Carola Giacometti, Enzo Massa**

Rielaborazione grafica immagini: **Elisa Gandino**



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

**LAND(E)SCAPE THE DISABILITIES – UN PAESAGGIO PER TUTTI E.F. 2016**  
Progetto finanziato a valere sui fondi Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO".



Si ringraziano per la redazione dei testi del manuale delle linee guida:

**Nadia Bravo e Eugenia Monzeglio**

*IsITT, Istituto Italiano Turismo per Tutti;*

per la collaborazione, in qualità di partner del progetto  
"Land(e)scape the disabilities-Un Paesaggio per Tutti":

**Barbara Basacco e Giovanni Ferrero**

*IsITT, Istituto Italiano Turismo per Tutti.*

Si ringrazia l'**Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli**  
per aver reso possibile la realizzazione del progetto finanziato  
a valere sui fondi della Legge 20 febbraio 2006 n. 77 E.F. 2016,  
in particolare:

**Roberto Cerrato,**

*Direttore Site-Manager,*

responsabile del progetto

"Land(e)scape the disabilities-Un Paesaggio per Tutti";

**Elisa Gandino - Carola Giacometti**

*Ufficio Direzione Tecnica,*

ricerca sul territorio e sviluppo delle attività legate  
alla L.77/2006 E.F. 2016.

Si ringraziano per il supporto scientifico:

**Patrizia Borilizzi, Silvia Soldano, Marco Valle SiTI**

*Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione.*

**Luciano Martire**

*Edizioni Patrimonio.*

STAMPATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DI



ASSOCIAZIONE DELLE FONDAZIONI  
DI ORIGINE BANCARIA DEL PIEMONTE

I contenuti sono liberamente riproducibili  
dietro esplicita citazione degli autori e della pubblicazione

© IsITT - Istituto Italiano per il Turismo per Tutti

Terminato di stampare nel mese di agosto 2018

© Edizioni *Il Patrimonio* - Asti

*"Le linee guida per l'accessibilità dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte"* si inseriscono nel progetto *"Land(e)scape the disabilities - Un paesaggio per tutti"* finanziato a valere sui fondi della Legge 77/2006 per l'anno 2016, in riferimento a "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO".

*Un paesaggio per tutti* è un progetto che si propone di rendere accessibile il sito UNESCO a tutti coloro che sono interessati a conoscerne i valori e a godere dei variegati aspetti che caratterizzano il paesaggio culturale, secondo l'approccio della "catena dell'accessibilità" e della progettazione universale e inclusiva. Il volume si inserisce dunque all'interno delle azioni previste per la realizzazione di tale progettualità, con lo scopo di operare attraverso la piena inclusione sociale delle persone con esigenze specifiche all'interno delle aree paesaggistiche, nel rispetto dell'ambiente naturale e dei principi di tutela e salvaguardia ambientale.

Il manuale realizzato grazie alla collaborazione di IsITT - Istituto Italiano per il Turismo per Tutti, rappresenta una documentazione utile destinata alle amministrazioni pubbliche, ai tecnici e ai privati interessati al tema dell'accessibilità. Gli argomenti trattati e approfonditi riguardano una definizione e un inquadramento dell'approccio "for all" rispetto ai siti UNESCO, le modalità di miglioramento di accoglienza e gli ambiti di intervento relativamente all'accessibilità e alla fruibilità del sito dei Paesaggi Vitivinicoli ed infine un'ultima parte interamente dedicata a proposte e soluzioni progettuali, tecnologiche e organizzative applicabili alle strutture legate alla filiera vitivinicola e culturale, che maggiormente caratterizzano e sono localizzate in questo territorio.



[www.paesaggivitivinicoli.it](http://www.paesaggivitivinicoli.it)

Telefono: 0173 062763

E-Mail: [info@paesaggivitivinicoli.it](mailto:info@paesaggivitivinicoli.it)